

S. GAETANO
A' PIEDI DELLA
IMMACULATA
SIGNORA
O V E R O

CORONA DI DODICI STELLE;

*O Ragioni chiare e risplendenti a gli oc-
chi di tutti .*

Con le quali, il P. D. FRANCESCO MARIA MAGGIO
dimostra, che la Religion Teatina, nella Città e Re-
gno di Napoli, hà in gran parte, e segnalatamente in
molte maniere, promosso il Culto della immacolata
Concezione di Maria Vergine: onde a' piedi della
medesima Gran Signora conuenuolmente dipigne o
scolpisce il suo Patriarca san Gaetano, con le ginoc-
chia piegate.

Data a luce, e Dedicata

A GLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI ELETTI
Della Fedelissima Città di Napoli .

DAL R. P. D. GIOVANNI DAMIANO C. R.



IN NAPOLI, Per Nouello de Bonis Stamp. Arc. 1672.

Con licenza de' Superiori.

OMNIBUS
ANNO 1811
ATA IVO ANNI
NOVEM
SERVO

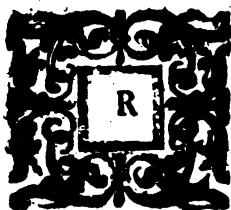
SIA LODATO SEMPRE GIESU,
E IL SANTISSIMO SACRAMENTO
DELL' ALTARE,
E BENEDETTA LA PURITA
E IMMAGYLATA CONCEZION
DI MARIA.

*E per mano di san Gaetano mio Patriarca,
Dò loro il Cuore e l' Anima
mia.*

A GL'ILLVSTRISSIMI ED ECCELLENTISSIMI
SIGNORI.
I SIGNORI E LETTI
DELLA FEDELISSIMA CITTA
Di Napoli.

D. ADRIANO CARAFA, Per la Piazza di Nido.
D. GIVSEPPE CARACCILO, Per la Piazza di Cap,
D. ORAZIO COPPOLA, Per la Piazza di Montagna.
D. FILIPPO DI GENNARO, Per la Piazza di Porto.
DOTTOR GIVSEPPE PANDOLFI, Per la Piazza del
fedelissimo Popolo.

ECCELLENTISSIMI SIGNORI.



Isplendono i lor Personaggi, nella Nobiltà del Sangue, nelle Lettere, nella Prudenza, e nel Zelo del Ben Comune in maniera, ch'io posso degnamente congratularmi con la nostra Città, di esser' oggi da Cavalieri sì Nobili, così Sauj, così Virtuosi, e sì Riguardeuoli gouernata; che ragioneuolmente non può sperare, che prosperi e felicissimi auuenimenti. E tra questi fregi e prerogatiue, io reputo per importantissima e singolare, l'esser tutti segnalatamente e sommamente diuoti del santissimo Sacramento, e della'mmacolata Concezione. Onde sicome meritamente si gloriano dell'hauer la nostra Venerabil M. Orsola Benincasa piantata nella solitudine del Monte Santeo, a beneficio di questi popoli, di tutto il Regno di Napoli, dell'Italia, e di tutta la Repubblica Cristiana, l'vna e l'altra Diuozione, nella Congregazion delle Vergini Teatine, nel santo Eremo delle Teatine Romite, e

A gli Eccellentissimi Eletti della Città

nel Ritiramento de' Sacerdoti de' Padri Chericì Regolarì, dedicato al santissimo Sacramento, e alla immacolata Concezione; così parimente io giudico di far cosa di molta lor soddisfazione e compiacimento, con dare a luce e dedicar loro questa Operetta, in cui l'Autore con varie testimonianze dimostra, quanto la Gran Signora immaculatamente Concetta insieme col Santissimo e Divinissimo Sacramento dell'Altare sia reuerita in questa Città, per opera massimamente della Religion Teatina; e con quanta ragione se le aggiunga a' suoi piedi in molte sue sacre immagini effigiato, il nostro santissimo Patriarca, e comun Protettor san Gaetano, con le ginocchia piegate: nel modo che oggi con molta pietà, comunemente l'adorano, e il portano impresso nel nostro santissimo Scapolare della immacolata Concezione, concesso a beneficio di questa Città, e di tutte le Regioni del mondo. Ricevano adunque con la lor solita cortesia e molta benignità, in riguardo del gran merito loro, questa mia piccolissima Offerta: e siccome senza rincrescimento anzi tutti a gara con allegrezza vengono più fiate a reuerire la nostra Chiesa e la Statua della immacolata Concezione, con preghi e con donatiui; così ora con la medesima pietà si compiacciano volger l'occhio diuoto a questa Operetta, che io come Ordinario di quel Monisterj, a onore del santissimo Sacramento, e della immacolata Signora, e per ossequio delle EE.VV. hò fatto dare alle stampe. E in tanto facendo loro vmilissima e profundissima reuerenza, auguro e prego dal Cielo aumento di Grazia e somma Prosperità. Da S.Maria de gli Angeli 28. d' Ottobre 1672.

Dell'EE.VV. Diuotissimo e Obligatissimo Seruidore
D. Giouanni Damiano Chericò Regolare.
L'AV.

L' A V T O R E

AL LETTORE.

Opportunamente mi è venuta all'orecchie la marauiglia, che fanno alcuni, dal vedere il mio S. Padre dipinto o scolpito con le ginocchia piegate a' piedi della santissima Vergine, con le insegne della sua immacolata Concezione: della quale si persuadono, che non habbia molto che gloriarsi la Religion Teatina. E se bene volentermente noi confessiamo, che tutti gli Ordini della Chiesa, e tutte le sacre Religioni, hanno eccellentemente faticato, con libri, con dispute, con sermoni, o con feste, nell'eccitare i fedeli, e promuouere il culto e la diuozione verso la 'mmacolata Signora; massimamente i Padri di san Francesco, di S. Agostino, di san Benedetto, i Carmelitani, i Certosini, i Celestini, e la Compagnia di Giesù; uientedimeno l'Ordine de' Cherici Regolari, se bene per la sua piccolezza non è da compararsi con gli altri, che nel merito e numero son di gran lunga maggiori; che habbia però fatta marauigliosamente la sua parte in tutte le maniere possibili, e habbia sopra ciò qualche loda speziale e singolare in questa Città; il dimostrerò chiaramente in questa opera con dodici capi: de' quali io pretendo formare come una Corona di stelle, per fregiarne il capo alla medesima gran Signora: sotto i piedi di cui, così più infami peccatori del mondo, essendo il peggiore di tutti, io mi ripongo come luna piena di macchie, per hauere in vita e in morte la sua celeste protezione, e cantare in tutta l'Eternità: Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e immacolata Concezione di Maria Vergine.



D.GAE-

D. CAETANVS GARIMBERTVS

Præpositus Generalis Clericorum
Regularium .

Hoc Opus inscriptum , san Gaetano a' piedi della'm-
maculata Signora , à R. P. D. Francisco Maria Magro
compositum , & iuxta assertionem Patrum , quibus id commo-
dum approbatum , ut typis mandetur quoad nos spectat , facult-
tatem concedimus ; in quorum fidem presentes literas manu
propria subscripsimus , & solito nostro sigillo firmavimus . Ro-
ma &c.

Caetanus Garimbertus Præpositus Generalis
Clericorum Regularium .

D. Ioannes Vespolus C. R. Secr.

Ipsi ab Adm. R. P. Generali perlegimus hoc Opus non sine
varia eruditione perscriptum , cui titulus est , san Gaeta-
no a' piedi della'mmaculata Signora ; & luce ac laude di-
gnissimum arbitramur .

D. Ioseph Morales C. R.

D. Ioannes Damianus C. R.

ERRORI PIV NOTABILI .

Fo. 85. post lin. 16. adde

Concepta Maria indulget Scapularia Clemens

Parva Theatinis caneto ut in Orbe darent .

fo. 94. l. vlt. Carmine , e desiderauano cor. Carmine , desi-
derauano .

PRO-

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM SS. D. N. Urbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. decretum ediderit, idemque confirmavit die 5. Julij 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitatis, seu martyrij fama celebres è vita migraverint, gesta, miracula, vel revelationes, seu quacumque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta, continentibus; sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & qua hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctiss. die 5. Junij 1601. ita explicaverit, ut nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolue, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quòd òs nulla ad sit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit pater auctorem. Hinc decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, observantia, ac reuerentia, qua par est, insilendo, profiteor, me haud alio sensu quicquid in hoc Opere refero accipere, aut accipi ab ullo velle; quàm quo ea solent, qua humana dumtaxat auctoritate, non autem divina Catholica Romana Ecclesia, aut S. Sedis Apostolica nituntur: òs tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

INDICE DELLE RAGIONI,

Per le quali san Gaetano si dipigne inghinocchiato
a' piedi della 'mmacolata Signora.

Cap. I. Che ciò non è sconuenevole, per essersi la Città di Napoli più fiata consecrata alla 'mmacolata Concezione nella Chiesa Teatina della V. M. Orsola Benincasa fo. 1.

Cap. II. Che ciò non è sconuenevole, per essersi la Città di Napoli consecrata alla 'mmacolata Concezione nella Chiesa

Indice de' Capitoli.

- Chiesa de' santi Appostoli a istanza del P. Olimpìo.
fo. 8.
- Cap. III.** Che ciò non è sconueneuole, essendo che la Statua della 'mmacolata Signora della Cògregazion Teatina della M. Orsola Benincasa è quella, che la Città di Napoli riconosce per sua Protettrice. fo. 15.
- Cap. IV.** Che ciò non è sconueneuole, non hauendo la Città di Napoli maggior pregio e corona, che il Monistero delle Romite della 'mmacolata Còcezione. fo. 23.
- Cap. V.** Che ciò non è sconueneuole, essendo che la Madonna della Purità di S. Paolo è riconosciuta anche per Protettrice dalla Città. fo. 37.
- Cap. VI.** Che ciò non è sconueneuole; per lo Voto, che fanno i Padri Teatini, di lodare il santissimo Sacramento, e la 'mmacolata Concezione. fo. 44.
- Cap. VII.** Che ciò non è sconueneuole; per l'Auemaria, che suonano, a onore del santissimo Sacramento, e della 'mmacolata Concezione. fo. 53.
- Cap. VIII.** Che ciò non è sconueneuole; per quello che la Religion Teatina hà operato, per la 'mmacolata Còcezione. fo. 61.
- Cap. IX.** Che ciò non è sconueneuole; per quello che hà operato san Gaetano in questa Città. fo. 75.
- Cap. X.** Che ciò non è sconueneuole; per lo Scapolare della 'mmacolata Concezione conceduto alla Religion Teatina. fo. 85.
- Cap. XI.** Che ciò non è sconueneuole; per la diuozione che' PP. Teatini diedero all' Eccellentissimo Signor Vicerè. fo. 103.
- Cap. XII.** Che ciò non è sconueneuole, per la solenne benedizione e distribuzione de gli Abitini della Concezione con Cappella Reale. fo. 115.

CAP.

CAPITOLO PRIMO.

Che non è sconosciuta: san Gaetano a' piedi della immacolata Signora; per essersi la Città di Napoli più spiate consecrata alla 'mmacolata Concezione della Madre d' Iddio, nella Chiesa Teatina della Concezione, fabbricata dalla Venerabil M. Orsola Benincasa: in cui ha ricorrate per lo ben pubblico da quella miracolosa Signora segnalatissime grazie.

Parthenope supplex Concepta Virgini, ad Aram Sape Theatinam, se dicat, atque vouet.

E Ssendo la Città di Napoli con affetto fingoj larissimo dedicata alla 'mmacolata Concezione della santissima Vergine, che oggi è la principal Protettrice, e Padrona di questo Regno; pochissimi son coloro forse che fanno, da che tēpo, e con quale occasione, sia nata in essa questa segnalata diuozione: o che sorta d'Offerta, di Promessa, e di Voto, sia stata quella; con cui questa Città fedelissima si sia la prima volta obbligata con questo titolo, alla 'mmacolata Signora. E perciocchè, nelle materie di rileuo, che sono segnalatamente di pregio a qualche Religiosa Famiglia, non gioua il parlare in aria, e tesser senza fondamento lunghi discorsi, ma bisogna produrre chiare testimonianze e scritture; io inuito i lettori a ricercare le storie, e riuoltare diligentemente gli archiu, e' libri originali della Città, per ritrouare il midollo, e la radice di questa Diuozione. Cioè, in qual'anno, e per quale occasione, la fedelissima Città di Napoli, con Promessa, e con Voto, si sia in atto pubblico

A blico

2. Voto di Napolinella Chiesa delle VV. Teat.

blico consecrata, la prima volta, alla 'mmacolata Con-
cezione. Perciocchè, hauendo io fatta sopra ciò diligen-
za ne gli scrittori; trouò solamente, che 'Padri di san-
Francesco nel lor Registro autentico alla colonna 383.
Antonio Bahögen nel Calendario della Vergine sotto
gli 8. di Dicembre al foglio 668. e Carlo di Lazio de Con-
ceptione al nu. 509. hanno dato in luce, che in Napoli il
primo Voto fatto alla 'mmacolata Signora sia stato l'anno
1618. che D. Piero Giron Duca d'Osuna, Vicerè in que-
sto Regno, fe' pubblico Giuramento di credere e confes-
sare la sua 'mmacolata Concezione, insieme con la Vni-
uersità de gli Studj, o con tutti' suoi Ministri, dicendo in
questa maniera: *Ad tua Maiestatis pedes, ò Cali terraque
Regina, Maria, prouoluti, & tua beneficia recolentes, atque
ergo tuam immaculatam Conceptionem deuotioni accepta re-
ferentes, Nos D. Petrus Giron, Dux Osuna, & in presenti
Regno Neapolitano Prorex, & Venerabilis Vniuersitas Studio-
rum Regiorum, nec non Consilia Ministrorum, ac Militia pe-
ditum, in hac Ciuitate consistentes &c. per merita Filij tui, te
iam ab ipsa aternitate sine Originali peccato prauisam & pra-
seruatam confitemur: testamurque Deum & Filium tuum,
Nos hanc sententiam de tua ab originali peccato præservatione,
nostro iam dudum instam peccatori, Deo inspirante, con-
stantissimè, ad ultimum uita spiritum retenturos. Hoc pu-
blicè, hoc priuatim docuimus. Hac eadem à nostris subditis,
& à ceteris omnibus (quantum in nobis fuerit) teneri & do-
ceri, Deo adiuuante, curabimus. Ita uouemus, ita sponde-
mus, ita iuramus: sic nos Deus adiuuet, & hac sancta Dei
Euangelia.* Ma della Città di Napoli, che spezial Voto
habbia fatto, e in che occasione, non se ne fa motto ve-
runo da gli scrittori.

2. Trouo però, nell'Archiuo della Città, vn Volume
me

Costo di Napoli nella Chiesa delle VV. Teati. 3

me particolare, come son registrati tutti gli atti, decreti, e lettere, che appartengono a' Monisterj della Venerabil M. D. Orsola Benincasa: e sotto lo stesso anno 1618. due mesi prima del Giuramento, che habbiamo detto, si legge il fatto di quello, che andiamo ricercando; in questa maniera. Erano Eletti della Città D. Ferrante Carnignano, e Fabrizio Villano, per la Piazza di Montagna: Vespasiano Macedonio, per la Piazza di Porto: Cesare di Bologna, per Nido: D. Luigi Gattola, per la Piazza di Portanuoua: e il Dottor Carlo Grimaldi, per lo fedelissimo Popolo. I quali, hauendo vdiuo, che la Madre D. Orsola Benincasa era nel fine de' giorni suoi, si raunarono insieme; e determinarono di volerla stabilita per Protettrice della loro Città, prima che partisse dal mondo. Onde presentatisi tutti insieme alla sua presenza, la pregarono con molta vmità. (e come attesta Monsignor Gregorio Carafa, oggi Arcivescovo di Salerno, che si trouò nella medesima stanza, con le ginocchia piegate) che come haueua fatto in tutta la vita, così dopo la morte, continuasse ad hauer cura in Cielo, e protezione della sua Patria. Rispose a tale istanza la Madre, con le parole e maniere, che le dettaua il vilissimo sentimento, che haueua di se medesima. Ma rapita improvvisamente dall'estasi, conosciuto il diuin volere, e da Dio sforzata, promise tutto ciò, che' Signori Eletti le domandauano. Ma volle dall'altro canto da essi, che tutti si dedicassero alla immacolata Concezione della santissima Vergine: a onore di cui le fabbricassero il santo Eremito della Concezione: procurassero, che la Religion Teatina prendesse la cura di tutte le sue figliuole: e dal Papa, ne facessero approuare la Regola. Il che tutto fù eseguito dalla Città, in processo di tempo, con molta spesa e feruore; e con

4 Voto di Napoli nella Chiesa delle VV. Teat.

grandissima diligenza: essendosi spedito e tenuto in Roma a spese del pubblico il Canonico Giouambatista Montanaro, infinchè da Papa Gregorio Quintodecimo la Regola del santo Eremo fù approuata.

3 Anzi, morta che fù la Madre, raunati i Signori Eletti, nel lor tribunale, stabilirono di pagare ogni anno sessanta ducati: acciocchè nella Chiesa della Congregazione delle stesse Vergini Teatine, si celebrasse ogni anno solennemente la festa alla 'mmacolata Concezione, che è il titolo del Tempio e di quelle Suore. Doue vanno ogni anno i Signori Eletti, e offeriscono in dono le sette torce, che sogliono a gli altri Protettori della Città. E di più, a noue di Settembre del 1619. determinarono di douer' offerire, e presentare (queste appunto son le parole, che stanno registrate nel loro libro) *a nome del Comune di questa fedelissima Città, per un picciol segno di diuoto affetto, alla predetta Madre Orsola, una lampana d'argento, e un Cero di valore di ducati cinquanta.* Al che sono sottoscritti Francesco Filamarino, Alessandro Capano, Cesare Rocco, Achille Pagano, Francesco Mormile, e Ottauio Spina: i quali diedero memoriale sopra ciò al Signor Vicerè, registrato in quel libro, e ottennero il suo beneplacito. Onde, come si narra più sotto, la Domenica mattina dello stesso anno a 20. di Ottobre, incominciarono questa Offerta: la quale ogni anno s'è riceuuta, *inser Missarum solemnia, a onore però della 'mmacolata Signora.* Della qual cosa fà menzione Cesare d'Engenio nella *Napoli sacra* al foglio 575. Giulio Cesare Capaccio nello *'ncendio del Vesuuio* al foglio 74. e il P. Frà Placido di S. Teresa, Carmelitano Scalzo nel capitolo 11. della terza parte del *Compendio della vita della stessa serua d'Iddio; oue* scriue tali parole: *Eadem Civitas, anniuersaria eius die;*
Volum

Voto di Napoli nella Chiesa delle *VV. Teat.* §

Votum quotannis exsoluit centum ac decem aureorum, hoc nomine; ut quinquaginta aurei in lampadem argenteam, & cereum impendantur: qua ipsi eidem Vrsula, seu prudenti Virgini offerunt: & ceteris sexaginta aureis, festum Concepta Virginis celebretur; cui Templum illud, ingenti Vrsula singularis probitatis indicio, infinitaque Dei gloria argumento, dicatum fuit.

4 Oltre a ciò, tutti i Vicerè di Napoli, e gli Eletti, che sono stati, in tutti i pubblici flagelli della Città, sono stati sempre soliti di ricorrere a quella Chiesa della 'mmacolata Concezione: e han voluto sempre portata solennemente a processione, per placar l'ira d'Iddio, quella sacratissima Statua della 'mmacolata Signora, nel modo che la stessa Madre predisse, come stà appieno registrato nella sua vita. E così fù fatto nel tempo dello 'ncendio del Vesuuio, che si portò, dalla Chiesa della Concezione, alla Basilica di san Paolo. Nel tempo de' romori del popolo, che si portò al Castel Nuouo. E dopo la grazia del passato Contagio, che si trasferì alla Chiesa di san Lorenzo, con sì solenni apparati e macchine di tutte le Piazze, che fù grido comune della Città, mai non esserfi più vedute in altra occasione le simili. Ma se il più solenne Voto, fatto da Napoli alla 'mmacolata Concezione, è stato quello della detta Peste dell'Anno 1656. per cui quella sì solenne Processione fù fatta: e sopra tutte le Porte della Città fù dipinta la gran Signora con le insegne della sua immacolata Concezione; io quì domando del luogo, in cui tal Voto fù fatto. E che il Voto altroue fatto non sia, che nella Chiesa della Concezion Teatina, oue si conserua la detta Statua, portata (dopo la Grazia riceuuta) in processione; l'attestano i medesimi Padri Francescani di san Lorenzo, ne gli stendardi, che pendono

8 Voto di Napoli nella Chiesa delle VV. Teat.

dono dalla volta della lor Chiesa Reale : e quegli massimamente di loro , che in vn libro dato in luce compendiosamente descrisse la detta Processione . Imperocchè , se ben tacque tutte le cose , che apparteneuano alla nostra M.D.Orsola Benincasa, e alla Chiesa di lei ; non potè nondimeno lasciar quello , che noi accenniamo . Cioè che il Voto sia stato fatto allora dalla Città , dinanzi alla Statua della nostra immacolata Signora; e per conseguenza nel Tempio della Concezione delle nostre Vergini Teatine . E le sue parole appunto son queste: *S'assembleron tutti i Cavalieri, e le Ottime del popolo: cioè i Rioni, o Contrade della Città, che sono in numero 29. nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli de' Padri Teatini. Donde ordinando somuosissima Processione, trasferiron nella Chiesa di san Lorenzo la Statua della immacolata Concezione, auanti a cui fù giurato il Voto. Così il P.F. Anronio Rossa, Minor Conuentuale di san Francesco, nel suo libro stampato in Napoli al 1661. con questo titolo: Relazione della solennissima festa, fatta in Napoli alla immacolata Concezion di Maria, per lo scioglimento del Voto, fatto dalla medesima Città, nell' Anno del Contagio 1656.* Se adunque la Statua della immacolata Signora , portata in processione , fù la Statua Teatina , e dinanzi a lei fù fatto e giurato il Voto della Città , nella stessa Chiesa Teatina il Voto fù fatto .

5 E chi non sà , che nel tempo di quel crudele Contagio, non solamente tutti i Signori Eletti della Città, con funi al collo vennero a prostrare , e strascinar la faccia per lo pauimento di quella Chiesa ; ma tutti i Cavalieri, Titolati , e Matrone di Napoli vennero con pietre e legni alle spalle : e la maggior parte de' Conuenti de gli altri Religiosi, e Signori Canonici, vennero a portar pietre e calcina : e tutto il popolo, e Casali e le Terre circonuicine veni-

Voto di Napoli nella Chiesa delle VV. Teat. 7

veniuano con doni a quella sacratissima Statua; e con le proprie mani aiutauano la fabbrica del S. Eremo? Onde il P. Frà Placido di S. Teresa, che nel 1558. diè compendiosamente a luce la vita della nostra Madre nella Germania, parlando nel fine di quella fabbrica, molte fiate interrotta per frode del nimico infernale, soggiugne poi del comun feruore de' popoli le parole seguenti: *Nunc verò sacrum hoc adificium tanta rursus omnium contentione perficitur, ut nihil amplius à fidelium deuotione desiderari possit. Multi sapius Ordines eò supplicationibus institutis venerunt, ut calcem & lapides ministrarent. Vrbs Neapolitana, Dynasta, Proceres, ipse Prorex, & etiam Rex Catholicus: & quod magis mirere, multa Religiosorum ac Sanctimonialium Monasteria necessarias expensas in dies liberalissimè conferunt: Deo cælius ita providente, ut non obstantibus mundi simul ac diaboli tot oppugnationibus fraudulentis, res à se destinata, & per suos seruos prauuntiata, ad totius Ecclesiæ solatium & releuamen, prosperum sortiatur effectum.* Infino a qui quel diuotissimo ed eruditissimo Padre Scalzo. Il che noi più copiosamente narriamo nel capitolo secondo della seconda parte del nostro compendioso ragguglio. E se ciò sia stato lecito nel tempo di Peste, ne facciamo la quistione nel tomo secondo de *Diuino Officio & Choro*, nel primo opusc. di sq. 34. con questo titolo: *An tempore Pestis cessare debeat Chorus. Et an bene Neapolitani tunc instituerint, ad Theatinarum Sanctimonialium Templum, immaculatè Concepta Virgini Deipara sacrum, publicas supplicationes ac preces.*

(*)

CAPIT.

CAPITOLO SECONDO.

Che non è sconosciuta san Gaetano a' piedi della immacolata Signora, per essersi la Città di Napoli, a istanza del Venerabil P. D. Francesco Olimpio, consecrata con un'altro Voto alla immacolata Concezione di Maria Vergin, nella Chiesa de' santi Appostoli de' Padri Chericì Regolari.

*Concepta Maria Septem-Viri, Olympj ad Aram,
Parthenope & supplex, annua dona ferunt.*

5 **N**ON solamente nella Chiesa della Concezione, fatta fabbricare dalla nostra Venerabil Madre D. Orsola Benincasa, più fiato si dedicò la Città di Napoli alla immacolata Signora; ma eziandio in quella de' santi Appostoli, l'anno 1626. nel modo, e coll'occasione, che ora diremo. Si trouaua allor la Città in molta scarsezza di vittuaglia: mancaua ne' pubblici granaj il frumento: e continuando le borasche del Cielo e le tempeste del mare, impediua, che non potessero andare e venire i nauilj con la solita prouisione o del grano da macinarsi, o della farina. Per la qual cosa, veggendosi non poco commossi gli animi: e temendo, come in tale accidente suole accadere, di qualche solleuazione del popolo; ricorsero i Signori Eletti, come altre volte soleuano, alle orazioni del Venerabil P. D. Francesco Olimpio, che allor viueua, e fioriuua in Napoli, per le continue marauiglie descritte nella sua vita, con molta fama di santità, nella Casa de' santi Appostoli. Il qual, facendo loro buon'animo, promise l'abbondanza del grano,

Voto di Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli. 9

no, e l'opportuna e cotidiana trasportazione della farina; purchè si fossero dedicati con Voto alla'mmacolata Concezione della fantissima Vergine: di cui egli haueua esposta vna diuotissima immagine in vn solène altare di quella Chiesa. Fatti adunque, che hebbero, i Signori Eletti i lor Voti e preghiere alla gran Signora; scriue l'Autore della Vita del P. Olimpio nel primo libro al capitolo vndecimo, che *Visus ea Procerum ac Urbis Vota complecti singulari quodam studio vir flagrantissimus; statimque illa ad Caelestem Reginam detulit: ac stratus humi, qua voce, qua lacrymis, perinde orauit, ut mox exoraueris. Sequenti siquidem die, mutata qua lugubris diu fuerat acris scena, vultum induit Caelum omninò alium: redijtque mari tranquillitas, qua annouam simul & securitatem attulit Ciuibus.* Per la qual Grazia, stabilirono poi gli Eletti di andare ogni anno nella festa della Concezione, e offerire a quella'mmacolata Signora, come infino a oggi seguono a fare, vn cero di venti libbre; il che soggiugne quell'Autore, in tali parole: *Luculentum proinde beneficium, ut aliquo grati animi documento testarentur, collatis vnà votis, obsignatisque tabulis, decreuere, ut singulis annis, intra Concepta sine labe Virginis solemnia Cereum viginti pondo sacra eius imagini, qua in SS. Apostolorum Ecclesia colitur, dedicarent.*

6 Nella detta solennità della'mmacolata Concezione cantaua il P. Olimpio ogni anno solennemente la Messa: e tutta la Nobiltà di Napoli, e gran parte del popolo haueua diuozione di riceuer dalle sue mani la sacra Comunione. E allora dal medesimo Altare, distribuua a ciascheduno con le sue mani vna Coronina di dodici Aue-marie, e tre Pater nostri, diuisa in tre poste, co'grani infilzati da lui, e da lui benedetti, a onore della'mmacolata Concezione, e per memoria de' dodici Priuilegj di Ma-

B

ria

10 *Coronina de' dodici Priuilegj della B.V.*

ria Vergine . La qual Coronina ciascheduno portaua poi legata alla croce del suo Rosaio o della Corona . Nè son facili a poterfi accennare con breuità le grazie , che ' fedeli con tal diuozione per ogni luogo impetrauano dalla medesima gran Signora , in ogni sorta d'infermità , nelle tempeste del mare , in tempo di tuoni , e in altri pericoli , e auuersità . Onde in Ragusa le Gentildonne le haueuano in tanto pregio , che le portauano per ornamento alle orecchie . Nè lasciaua alcuno di recitar priuatamente questa Coronina ognindì con molta diuozione . Anzi non pochi (tra ' quali era il P. D. Vincenzo Caracciolo Proposto Generale dell'Ordine , come noi habbiamo scritto nella sua vita) ta recitauan con le ginocchia piegate , e con le braccia aperte e distese . E che marauiglia non daua quella caraffina co' dodici grani , che infino a oggidì si conferua da' Signori Duchi di Caiuano ; doue diuersamente sempre si veggono , e si riuolgono con molta vaghezza ? Il primo però a propagar la detta Diuozione in questa Città , è stato il nostro B. Andrea : il quale in vn libricciuolo spirituale , ammaestrando vna sua diuota , le dice queste parole : *Reciterai la mattina ognindì dodici Auemarie , in memoria e a onore de' dodici Priuilegj della santissima Vergine . Nè per qualsiuoglia graue occupazione , lascerai nel dì questa diuozione , che grandemente piace alla Gran Signora . O figliuola , e quanto haurei che dire di questa diuozione ! Se al Signor Dio piacerà , ne tratterò lungamente in vn' altro luogo . Io sò vna persona , che mentre la recitaua , uedeua che ogni Auemaria s' offeriua da vn' Angelo alla santissima Vergine : la qual ne rimaneua molto glorificata e contenta . Sij certa , con essa , che impetrerai più facilmente le grazie , e haurai grande aiuto dalla B. Vergine al tempo della tua morte .* Infino a quì il nostro B. Andrea . Si legge stampato dal

Coronina de' dodici Priuilegj della B.V. I I

dal P. Olimpio il modo di recitarla : il qual da noi è stato dato a luce nella Città di Roma l'Anno 1643. con la traduzione Turca e Latina nel secondo libro della nostra Opera intitolata, *Syntagmata linguarũ Orientalium*, al foglio 89. siccome ne fa mézione il P. Silos nel suo catalogo al foglio 566. Onde perciò, alla 'immagine del nostro B. Andrea, con la detta Coronina alle mani, per questa diuozione insegnata da lui a tutti' suoi diuoti e figliuole spirituali, da noi nella Città di Palermo si sottoscrissero questi versi :

*Qua duodena Caput iam Sydera Virginis ornant ,
Nunc globuli decorent unicuique manus .*

7 In grazia però del lettore, che vorrà recitarla, soggiungerò breuemente la forma, nel modo che insegnò nel suo libricciuolo il medesimo P. Olimpio .

Al primo Pater nostro .

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, e sopra tutte le cose, o Eterno mio Dio: e mi rallegro, e rendo infinite grazie alla Maestà Vostra, o Padre Onnipotente, per gli Priuilegj conceduti alla Beatissima Vergine, vostra diletta figlia. Vi prego Signor mio, che mi concediate grazia, ch'io uiua e moia diuoto schiauo suo.

Alla prima Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la vostra Predestinazione: con la quale ab aeterno foste singolarmente eletta per Madre d' Iddio. Vi prego, o Signora mia, che m'impetrate da Giesù la salute e vita eterna.

Alla seconda Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la vostra Concezione immacolata; per la quale, senza macchia di peccato originale, foste con-

B 2

cetta.

12 Coronina de' dodici Priuilegj della B.V.

retta. Vi priego, o Signora mia, che m'impetrate da Giesù vera penitenza, e perdono de' peccati.

Alla Terza Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la vostra Vmiltà profundissima, e obbedienza perfettissima, con la quale continuamente vi cōsecrauate alla volontà d'Iddio. Vi priego, o Signora mia, che m'impetrate da Giesù perfetta conformità, con la diuina volontà.

Alla Quarta Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la Santità eminentissima di tutta la vita vostra; con la quale, per ispezial Priuilegio diuino, ne anche peccato veniale giamai commetteste. Vi priego, o Signora mia, che m'impetrate da Giesù la perseveranza nella grazia sua, e aumento di meriti.

Al Secondo Pater nostro.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, e sopra tutte le cose, o santissimo Figliuolo d'Iddio: e rendo infinite grazie alla Maestà vostra, per tutti li Priuilegj conceduti alla Beatissima Vergine, vostra dilettissima Madre. Vi priego, o Signor mio, che mi concediate grazia, che io uiua, e mora diuoto schiauo suo.

Alla Prima Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, che concepiste, nel vostro uerginal Ventre, il Figliuolo d'Iddio, e foste fatta sua vera Madre. Vi priego, o Signora mia, che m'impetrate, da Giesù, spirito d'aiutare anime, e generare figliuoli alla Maestà sua.

Alla Seconda Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, che partoriste senza dolore il Figliuolo

Coronina de' dodici Priuilegj della B.V. 13

uolo d'Iddio, e perpetuamente con lui conuersaste. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù la grazia d'Iddio nell'anima mia.

Alla Terza Aue Maria:

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro per la vostra Verginità perpetua, con l'esser Madre, e per esser voi primiceria di tutte le Vergini. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù purità di corpo, e di mente.

Alla Quarta Aue Maria:

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, per la similitudine, che haeste con Cristo nel patire, patendo vn' eccellente martirio nel vostro cuore, trapassandovi l'anima il coltello del dolore, per la passione del vostro figliuolo. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù grazia di patir con pazienza ogni cosa contraria.

Al Terzo Pater nostro:

Io vi adoro, e vi amo, con tutto il mio cuore, e sopra tutte le cose, o Spirito santo, Dio mio: e mi rallegro, e rendo infinite grazie alla Maestà vostra benignissima, per tutti i Priuilegj, concessi alla Beatissima Vergine, dilettissima Sposa vostra. Vi priego, o Signor mio, Dio vero, che mi concediate grazia, che io viva, e mora dinoto schiavo suo.

Alla Prima Aue Maria:

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro per gli Gaudj, che sentì il purissimo Cuor vostro, nella Resurrezione, ed Ascensione di Cristo, e venuta dello Spirito santo. Vi priego, o Signora mia, che m'impetriate da Giesù la vera pace di coscienza.

Alla Seconda Aue Maria:

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima
Vergine

14 Coronina de' dodici Priuilegj della B.V.

Vergine: e mi rallegro, per la vostra Assunzione in Cielo, non solamente in anima, ma col corpo ancora; per la quale foste esaltata, sopra tutti i Cori de gli Angeli, e Santi. Vi priego, o Signora mia, che m'impetrate da Giesù, ch'io finisca in bene la mia vita, e faccia buona morte. Amen.

Alla Terza Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, perciocchè sete la Reina de gli Angeli, e de' Santi, e Padrona di tutte le cose. Vi priego, o Signora, che m'impetrate da Giesù, ch'io sia perpetuo seruo suo, e vostro.

Alla Quarta Aue Maria.

Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Beatissima Vergine: e mi rallegro, perciocchè sete l' Auuocata nostra, Madre di misericordia, e Madre di tutti i viuenti. Vi priego, o Signora mia, che m'impetrate da Giesù, che sempre vi habbia per mia benignissima Protettrice. Amen. Deo gratias.

*Io vi adoro, e vi amo con tutto il mio cuore, o Bellissima Maria, come Figlia d' Iddio, Madre di Giesù, e Sposa dello Spirito santo, come Regina de gli Angeli, e di tutti i Santi, come nostra pietosa Madre, e come Creatura, e sopra tutte le Creature
Eccellentissima,
e concetta senza macchia
di peccato originale.*

Sia lodato il santissimo Sacramento: e benedetta la Purità e immacolata Concezione della santissima Vergine.

CAPIT.

CAPITOLO TERZO.

Che non è sconuenevole san Gaetano a' piedi della immacolata Signora, essendo che la Statua della immacolata Concezion della Chiesa, e Congregazion Teatina, fabbricata dalla Venerabil M. D. Orsola Benincasa, è quella che la Città di Napoli riconosce per sua specialissima Protertrice. E se la gran Signora immacolatamente Concessa sia ben'effigiata col Bambin Giesù nella braccia.

*Stemma Theatinum Virgo est Concepta; sed vlnis
Qua Natum ferat. Hanc Vrbs Populusque colunt.*

§ **I**RR. PP. Minori Conuentuali di san Francesco; nella lor Real Chiesa di san Lorenzo, espongono sù l'altare la 'mmagine della santissima Vergine immacolatamente Concessa, senza il Bambino, ma con le stelle su'l capo, la luna sotto i piedi, e con le mani giunte solleuata nella contemplazione del suo Fattore. E così fãno cõueniẽtamente tutti i Padri Frãcescani, i Padri della Cõpagnia di Giesù nell'altar maggiore della lor Chiesa, e molti altri Religiosi. E tal'è stato l'antico vfo e costume de' Dipintori. Perciocchè è opinion di molti Padri e Teologi, che la santissima Vergine, come dice il P. san Berardino nel 51. sermon del tomo 2. *Dumerat in vtero Matris, habuit vsum liberi arbitry, atque lumen perfectum in intellectu & ratione.* Nè a ciò è contrario san Tommaso 3. par. quãst. 27. art. 3. doue insegna, che sia questo sol Priuilegio speciale di Cristo. Perciocchè, dallo instante della Concezione, hebbe il benedetto Signore

il

16 Statua della Concezione Protettrice di Nap.

il perfetto uso della ragione; e del libero arbitrio, *ex se absolutè, & simpliciter, in omnibus, & per omnia*, come il Dottore Angelico insegna *3.par. quæst. 34. art. 2. in corp.* E prima di lui il P.S. Agostino *lib. 13. de Trin. cap. 10. 17. & 19. 10. 3.* Ma il medesimo Priuilegio hebbe parimente la Vergine, *Non ex se, sed ex peculiari diuina concessione; & non in omnibus absolutè, sed tantùm ad ea, qua ad Dei & Christi cognitionem pertinebant.* Come insegna il P. Soarez *10. 3. in 3. par. quæst. 27. art. 3. disp. 4. sect. 7.* e oltre a molti Dottori, Berardino del Busto *in Mariali par. 12. ser. 1. fol. 380.* i quali tutti così dichiarano san Tommaso. Onde il primo atto, che nel primo instante della sua immacolata Concezione fè la gran Signora fù di consecrare a Dio con voto la sua Verginità. Così Giacomo Vescouo Cristopoletano sopra quelle parole del Cantico, *fecit in me magna qui posens est*; il quale allega molti Dottori. E hanno anche ciò per probabile il Barrada *10. 2. concor. lib. 6. cap. 3.* il Morales *in cap. 1. Matth. lib. 2. art. 6. nu. 12.* il Serlogo *vol. 2. in Cant. vestig. 20. sect. 2. num. 37.* e il nostro P. Ghisliero *in Cant. in elench. mater.* oue insegna costantemente, che la santissima Vergine fè tre atti in quel suo primo instante, di perfetta Vbbidienza, di Spropriazione, e di Conformazione al Diuin Volere.

9 Con tutto ciò, san Gaetano voleua sempre la'immagine della santissima Vergine col Bambin Giesù nelle braccia: e come s'hà nella sua vita, insegnaua non douer mai nominarsi Maria, senza l'aggiunta di Madre di Giesù, di Cristo, o d'Iddio; che appunto è il costume usato da' medesimi Euangelisti. Il che espressamente alla nostra Madre venne da Dio ordinato e disposto. Cioè, che in tutte le Chiese delle Vergini Teatine, s'elponesse vna Statua della gran Signora, con le insegne della sua immacolata

Statua della Concezione Protettrice di Nap. 17

lata Concezione, che dee essere il titolo speciale di quelle Suore, ma col Bambin Gesù tra le braccia: e questa fosse il lor sigillo, e la insegna particolare: la quale in tutte le calamità e flagelli di Napoli si farebbe portata solennemente a processione per la Città: Così il P. Ippolito Marracci, eruditissimo scrittore de' Cherici Regolari della Madre d'Iddio, nella vendicazion di S. Caterina al capitolo nono, in tali parole: *Ex celesti monitu intellexit* (parla della medesima nostra Madre) *sigillum sua Congregationis & Monasterij, sculpendum cum B. Virginis imagine, uti hac eam immaculatè Conceptam representat, sed cum Puerulo Iosw in ulnis, ne unquam sine Iesu Maria esset: atque supernè monita fuit, Statuam eiusdem B. Virginis cum ysdem Conceptionis insignibus esse fabricandam; qua in grauribus necessitatibus per Neapolitanam Urbem, uti iam accidit, in supplicatione deferretur.* Onde perciò esclamaua la Nostra Madre nella sua Chiesa di Napoli, come scriue nella sua Vita il P. Francesco Araldo della Compagnia di Gesù; e nella prima parte al quattordicesimo capo del suo Compendio il P. Frà Placido di S. Teresa: *O templum, ubi Deus Maria Virginis Statuam poni iubet cum Puerulo in ulnis &c.* Al che s'aggiugne ciò, che la Madre D. Anna Battinelli, Segretaria della nostra Madre, e Vergine di molta prudèza e perfezione, scriue in vna lettera, alla M. Suor Maria Bona Caracciola del Monistero della santissima Trinità, da lei infino a oggidì conseruata, oue le dice in questa maniera: [Madre mia cara, mi è stato di gran consolazione l'hauere inteso la Copia che hanno fatta della Madonna della nostra Chiesa. Le Reuerenze Vostre hanno adempiuta la predizion della nostra Madre: la qual disse, che si farebbero fatte copie e ritratti di questa Madonna, così per tenerla per diuozione, come anche per ricorrere a

C

lei,

18 *Statua della Concezione Protettrice di Nap.*

lei, e chiederle aiuto ne'bisogni della Città. Per lo qual fine, il Signor fe' fare questa Madonna. Ond' essendo Peste nella Sicilia, la Contessa di Nafò, la cui figlia haueua riceuuta vna grazia dalla nostra Maddonna, scrisse alla M. Suor Caterina, che pregasse la nostra Madre a liberar le sue Terre dalla Peste. Comparue allora la nostra Madre, e disse a Suor Caterina, che si fosser fatte copie di questa Madonna, e mandate in Messina e in Palermo, che faria cessata la Peste. Io scrissi ciò al Confessor di quella Signora, ch'era vn san'huomo, e il riferì alla Contessa. Intesi che vn Padre Teatino ne fe' fare vna, e glie la mandò. Ed hebbimo poi auuiso, che nelle Terre e Case della detta Signora non fù alcun male. Or intorno alla vostra intenzione, parrebbe a me, che faceste lo stesso, che manifestò allora la Madre a Suor Caterina. Cioè, che mandaste la Madonna quà: e noi la porremo sopra l'altare, e le farem celebrar la Messa della santissima Concezione. Dopo la piglieremo dentro, e la porteremo in proccisione: e poi ve la ritorneremo. Tutto ciò manifestò la Madre a Suor Caterina che si facesse. Infino a qui la M. D. Anna sotto li 20. d'Agosto dell'Anno 1648. Dalle quali parole viene a confermarci quãto piaccea al Signore la immagine della sua santissima Madre, e quanto ella stessa gradisca la sua figura insieme con quella del Bambin Giesù.

10 Ma perciocchè non pochi si marauigliano, e stimano errore, il dipigner la gran Signora Concetta, col Bambin Giesù nelle braccia; è da sapersi, che lo stesso ancora prescrisse la Madre Suor Beatrice da Silua, Fondatrice delle Monache della Concezion di Toledo. E lo stesso fanno i Cavalieri della Concezione, rituiti da Papa Gregorio Quintodecimo: e le Madri della 'mmaculata

Statua della Concezione Protettrice di Nap. 19

lata Concezione della Madonna del Rosaio della Terra di Palma; le quali a imitazione delle nostre di Napoli, e per concessione di Papa Alessandro VII. portano al petto vna figurina della gran Signora Concetta col suo Bambin Giesù nelle mani. Anzi Papa Paolo V. nella piazza di S. Maria Maggiore rizzò sopra vna gran colonna la Statua della santissima Vergine, con le insegne della Concezione, e col Pargoletto nelle sue braccia: come riferisce Andrea Vittorelli nel libro delle gloriose memorie al capitolo 35. E finalmente il dottissimo Monsignor Giovanni Garampele, Arcivescovo d'Otranto, nell'Opera intitolata, *Herculis Laboribus tres lib. 10. disp. 8. art. 3.* propone vna quistione o conclusione, che fu tenuta con questo titolo: *Virum, ad exprimendum Præseruationis Præullegium, apertis in Conceptione sua immaculata B. Virgo solitarie pingatur, quam cum infante Iesu.* E benchè dica, che l'uso comune sia di dipignerla sola, come noi concediamo; nientedimeno soggiugne: *Virginem cum Iesu pingi iubeo: & pictoribus ne illos unquam audeant separare præcipio.* Anzi introduce la medesima sacratissima Vergine, che con vn Dipintore, che l'haueua in quella forma priuata del suo dolce Bambino, si lagna e duole, con questi versi:

Cur sine Prole mea me pingis? Pingere, quæso,

Me sine me potius, quam sine Prole, velis.

Pensiero anche spiegato dal P. Giacomo Bidermano della Compagnia di Giesù, nel primo libro de gli Epigrammi al nu. 51. nella maniera che segue.

De Imagine Beatissima Virginis sine Filio.

Debuerant pingi Puer hac Materque tabella.

Verum ea pingendis parua duobus erat.

Ergo bonus Nato Genitricem Pictor omisso,

20 Statua della Concezione Protettrice di Nap.

*Cum semere capis pingere, Mater ait:
Absque meo quicumque volens me pingere Natus,
Me sine me potius pinge: dolebo minus.*

11 E per venire al fondamento di quello che noi diciamo, non è altra la immagine della immacolata Signora, che appunto quella che fu veduta da san Giouanni nel dodicesimo capo della sua Apocalisse: *Signum magnum apparuit in Caelo, Mulier amicta Sole, Luna sub pedibus eius, Et in capite eius Corona stellarum duodecim.* Doue è da ponderarsi, che la gran Signora con le insegne della sua immacolata Concezione è nomata *Mulier*, con molto mistero, come osserua l'Incognito e Anonimo nella Biblioteca Verginale al 3. capitolo del tomo 2. *Dicitur Mulier propter facandisatem. Mulier amicta sole, idest Maria cum Christo*, dice Alberto Magno nella sua Bibbia della Vergine. E ciò chiarissimamente fu dimostrato al P. san Domenico, in tempo che staua per predicare il santo Rosario a tutti coloro che assistevano alla sua Messa: come hò dimostrato nel capitolo 6. del festo sermone di san Gaetano.

12 Or ritorniamo finalmete al nostro proposito. Che sorta d'immagine è quella, che la Città di Napoli riconosce per sua singolarissima Protettrice? La Concezion senza Bambino, o la Concezion Teatina col Bambin Giesù nelle braccia? Non è questa dipinta dalla Città nel sup tribunale? Non fu questa stampata ne'bollettini di sanità? Non è questa l'effigiata sopra le porte di Napoli? Non è questa dipinta ne gli stendardi di san Francesco Xauiero, e in quei che pendono dalla volta della Chiesa di san Lorenzo, per segno che furon fatti, dalle Ottine del popolo, quando la lor Protettrice, cioè la Statua Teatina col Bambin Giesù lasciata dalla M. Orfolà, si portò a san Loren-

Statua della Concezione Protettrice di Nap. 21

Lorenzo, con solenne apparato e processione?

13 Nè vo' lasciare in questo luogo le indulgenze; concedute da' Romani Pontefici alla 'mmagine della Concezion delle Monache di Toledo, che per hauere il Bambin Giesù nelle braccia, è la stessa, che la Concezion delle Vergini Teatine della M. Orsola Benincasa. Il che noi facciamo, senza inuestigare se oggi si conseguiscano da' fedeli, o se sian riuocate; ma solamente per confermare il rito di ben dipignere o scolpire la gran Signora Concetta, insieme col suo Bambino. Perciocchè Papa Leone X. l'anno 1517. a tutti i fedeli, che portassero addosso la detta 'mmagine, diè tutte quelle indulgenze concedute e non riuocate a' Frati Minori, e massimamente quelle, che' fedeli conseguiscono col portar cinto addosso il Cordone di san Francesco, o la Cintura del P. S. Agostino, come nota il Roderico nelle quistioni regolari alla 58. Di più a chi portaua la detta 'mmagine, e recitaua cinque volte il Paternostro e l' Auemaria, col Gloria Patri, e vn Paternostro e vn' Auemaria per sua Sãtità, cõcedette tutte le indulgenze e remission de' peccati, che in quei medesimi giorni che ciò diceuano eran concedute a' tanti Luoghi di Gerusalemme, di Roma, di Galizia, e di S. Maria in Porziuncula: come riferiscono il Salazaro nel libro 8. e il Lazio al n. 1318. Di più cõcedette ancora molte indulgenze a chiunque diuotamente rimirasse la stessa 'mmagine, con intenzione di conseguirle. A tutti i fedeli, che l'hauessero addosso, col venerarla e diuotamente baciarla, cinque anni, e altrettante quarantane, e remission di peccati. E a tutti quei, che portandola addosso, con le ginocchia piegate, recitassero tre volte il Pater e l' Auemaria, anni 15. d' indulgenza: e plenaria a quei, che hauendo la stessa 'mmagine, direbbero cinque volte il Pa-

ter-

*Queste Indulgenze
non si guadagnano
più da' Giacobiniani
che dalla Sacra Cong.*

22 *Statua della Concezione Protettrice di Nap.*

ternostro e l' Auemaria , con pregar Dio per lo stato felice di S. Chiesa , per l'estirpazione dell' Eresie , e per la pace tra Principi Cristiani . A chi però , con la detta immagine addosso , recitasse tre volte il Paternostro e l' Auemaria , per quei , che si truouano in peccato mortale , concedette 33. anni e altrettante quarantene d' indulgenza . E recitando la terza parte del Rosaio , o la Corona della B. Vergine , o quella del Signore , indulgenza plenaria *toties quoties* . Ma se con la detta immagine , dopo la sacra Comunione , recitassero il Salmo *Miserere* , o il Canticò *Magnificat* , o cinque yoke il Paternostro e l' Auemaria , concedette la liberazione d' vn' Anima dal Purgatorio . E finalmente a gli stessi indulgenza plenaria , se nell' ora della morte dicessero o con la bocca o col cuore , *Iesus Maria* : come notano i Dottori allegati , e altri scrittori , Il che noi habbiamo trascritto , come s'è auuertito più sopra , solamente per dimostrare , quanto la immagine della Concezione col Bambin Giesù sia conuenuevole a farsi , e sia stata da' Pontefici Romani approuata .

(✠)



CAP-

CAPITOLO QVARTO.

Che non è sconuenevole san Gaetano a' piedi della immacolata Signora, essendo che la Città di Napoli non hà maggior pregio e corona, che il Monistero delle Teatine Romite col quarto Voto di non parlare con persona alcuna di fuori a onore della 'immacolata Concezione: il quale hà da essere la norma de' gli altri, che douanno situarsi in tutta la santa Chiesa.

*Cui sacra Parthenope, Concepta Matris Eremo,
Nomast in tota dignius Vrbe Decus.*

Il P. Scipione Sgambati della Compagnia di Gesù, nella vita di Suor Maria Maddalena Carafa al foglio 61. chiama con marauiglia il nostro S. Eremo, *Noua inuentione, ma già approuata dalla S. Sede Apostolica.* Ed esclama il P. Giliberto nel secondo tomo del suo Ciel Daudideo al foglio 249. e il P. Frà Placido di S. Teresa nel capitolo 7. della terza parte del suo Compendio: *O nouum! ò mirum! Intra Regiam Civitatem plenam obstrepente populo, Eremon erigere Montalium: qua Deo uisa ac mundo & sibi mortua, oculos habent & non uideant; aures, & non audiant; pedes, & non ambulent; os, & cum hominibus non loquuntur! Loquantur autem cum Angelis, loquantur cum Deo.* Ma chi oggi non vede, che la Città di Napoli, dedicata alla 'immacolata Concezione, non habbia cosa di maggior pregio e rilieuo, che il S. Eremo Teatino, con l'abito e titolo della 'immacolata Concezione di Maria Vergine? Chi non confessa, che sia singolare

24 *Sacro Erèmo di quanto pregiata à Nap.*

golare questa santa opera in tutto il mondo? A chi nell'entrar le Romite in quel santo luogo, o non si bagna l'occhio di lagrime, o non si fa tenero il cuore? Chi ode dal Coro la loro Professione, qualsiuoglia che sia, e tosto nõ si compugne? Trascriuero le parole, acciocchè vada considerando meglio il lettore; quando mai in Monisterj di sacre Vergini sia stato vn Voto di questa sorta.

Formula emittenda Professionis à Sanctimomialibus Theatinis, in Neapolitana Erèmo immaculata Conceptionis B. Mariae Virginis, instituta à V. M. D. Præsula Bertincafa Neapolitana, ex Ordine S. Caietani.

Ego N. N. N. Profiteo hodie, & promitto Deo, B. Mariae semper Virgini; B. Ioanni Baptista, B. Petro Apostolo, B. P. N. Caietano, Venerabili Congregationi Clericorum Regularium, Admodum R. P. Praeposito Generali, R. P. N. Ordinario, & Tibi R. M. Praeposita Theatina huius Erèmi immaculata Conceptionis obedientiam & reuerentiam debitam: secundum Regulam Trium Votorum, Paupertatis, Castitatis, & Obedientiae: ac perpetuam Clausuram, cum Quarto Voto: externis hominibus non loquendi: ita ut quorumcumque Meorum, ac aliorum hominum commercium vitem: & sic omnem omnino Consuetudinem caueam, ut nec Verba, nec Mandata, nec Natus, nec Literas, Vlli dicere, dare, mittere, vel ab alijs accipere valeam. Atque ita Vni Deo Vrae, ac saculo Mortuae, Iesu Christo Sponso, Aeternoque Amori meo adhærere, & illi soli placere studeam, ac B. Mariam Virginem imitari: orandoque Deo semper incumbam, pro Incolumitate Nostra Civitatis Neapolis, Roma, ac totius Republicae Christianae; & Reformatione morum ac Renouatione spiritus in toto Terrarum Orbe: praesertim pro Beatissimo P. N. Clemente X. pro Carolo II. Nostro Rege Catholico: pro Eminentissimo Innico Caracciolo, Cardinali, Neapolitano Archiepiscopo: pro Excel-

lentis-

Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap. 25

lentissimo Prorege N. N. & pro cunctis, qui, vel nostram sacram Eremitum condiderunt, vel Neapolitanam Urbem ac Regnum, in spiritualibus ac temporalibus, administrant. Iuxta Regulam à Venerabili Dei serua D. Ursula, Matre Nostra, Theatina, praescriptam: ab Gregorio Quintodecimo, & Clemente Nono, Romanis Pontificibus approbatam, & à sanctissimo P. Clemente X. demum Privilegijs & Indulgentijs auctam. Hac ipsa die. . Mensis. . Anno Domini 1671. in eiusdem Eremita Ecclesia immaculata Conceptionis. Ego N. N. suprascripta manu propria scripsi, & ipsa pronunciaui.

Forma della solenne Professione per le Suore Conuerse dell'Eremo Teatino della immaculata Concezione, stituito dalla V. M. D. Orfola Benincasa dell'Ordine di san Gaetano .

Io N. N. N. fò oggi professione, e prometto al Signor Dio, alla B. Maria sempre Vergine, al B. Giouambatista, al B. Pietro Appostolo, al B. P. N. Gaetano, alla Venerabil Religione de' Cherici Regolari, al Molto R. P. Proposto Generale, al N. R. P. Ordinario, e a Voi R. M. Proposta del nostro Teatino Eremo della immaculata Concezione, l'ubbidienza e reuerenza douuta: secondo la regola de' Tre Voti, di Povertà, Castità, e Vbbidienza: e perpetua Clausura col Quarto Voto di non parlar con persone di fuori: in modo, che non debba trattar mai co' miei Parenti, nè con qualunque altra persona, nè con Parole, nè con Ambasciate, nè con Cenni, nè con Lettere; nè le possa mai riceuere in qualunque modo da gli altri. E così Viua a Dio solo, e al secol Morta, debba fare ogni studio d'unirmi e di piacere a Dio solamente, Sposo ed Eterno Amor dell' Anima mia; e d'imitare la santissima Vergine: attendendo del continuo a pregar Dio per la prosperità della Nostra Città di Napoli, di Roma, e di tutta la Repubblica Cristiana; e per la Riformazion de' costumi, e per la Rinnouazione di spi-

D

rito

26 *Sacro Eremo di quanto pregiata a Nap.*

vito in tutto il mondo: in particolare per lo Beatissimo P. N. Clemente X. per Carlo II. nostro Rè Cattolico: per l'Eminentissimo Innico Caracciolo Cardinale Arcivescovo: per l'Eccellentissimo Signor Vicerè N. N. e per tutti colorò, o che hanno fondato il nostro sacro Eremo, o che nello spirituale e temporale governano questa Città, e Regno di Napoli. Secondo la Regola, dalla Venerabil Serua d'Iddio D. Orsola, Madre Nostra, Teatina, prescritta: da' Romani Pontefici Gregorio Quindodecimo e Clemente IX. approuata: e dal santissimo Papa Clemente X. accresciuta d' indulgenze e di privilegj. In questo dì .. del Mese .. l' Anno del Signore 1671. Nella stessa Chiesa dell' Eremo della immacolata Concezione. Io N. N. sopra scritta hò fatta la presente di mia propria mano, e l'hò pronunziata io stessa.

15 Questo S. Eremo nomaua la Nôstra Madre, Arca della Rinnouazione del Mondo, fortezza di tutto il Regno di Napoli, e Corona preziosissima di questa Città: alla quale (con darlo a bene di tutto il Cristianesimo) hà fatto il Signore vn singularissimo beneficio. Onde perciò, come scriue il medesimo P. Scalzo nel capitolo 1. bene spesso esclamaua, in tali parole: *O Neapolis Ciuitas te felicem! quam eo munere dignatus est Deus, ut in te suum hoc opus adificaret! Hic Locus tibi Corona erit. Et ad huius exemplum, similia Loca in cateris Christianorum Oppidis exstruentur. Ab hoc Loco Christiani Orbis Reformatio erit. Mundi clades huius fabrica mora & retardatio est. Va omnibus ijs, qui huic Loco erunt impedimento. Si scirent homines, cum hac sancta Eremita fuerit absoluta, qua inde ipsis bona prouenient; parentes panem adimerent liberis suis; & calcem lapidesque humeris ferrent, ut vel suis manibus hoc opus adificarent.*

16 Ora potrà meglio intèderfi ciò che scriue vn moderno

Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap. 27

derno nel suo Volume di trattati morali trattato 3. quistione 58. foglio 220. Muoue egli la quistione: *An Ciuitas Neapolitana, ingenti aere alieno grauata, construere possit Monasterium Virginum Eremitarum, quarum Congregationem instituit Venerabilis Mater Vrsula Benincasa?* E risponde, che se bene il debitore impotente a pagar ciò che dee a' suoi Creditori, non può donare secondo le leggi, il Gaetano, il Molina, il Lessio, il Rebello, il Lugo, e altri Dottori. Se bene, essendo le gregge delle Vedoue, de' Pupilli, e de' Poveri, alle quali dee la Città, oppresse da vna somma penuria; se col danaio a esse douuto fabbricasse quel Monistero, par che se le potria rinfacciare quel dell'Ecclesiastico al 34. *Qui offert sacrificium ex substantia pauperum, quasi qui victimas filium in conspectu Patris sui.* Se ben non può nè la Città, nè il Rè, spogliare alcuno delle sue robe, nè concedere a vno quel, che sia all'altro di pregiudicio, secondo le Leggi, e ciò, che obseruarono grandemente gl' Imperadori Romani: come scriuono d'Adriano, Xifilino, e Zonara; e d'Augusto, Suetonio. *His tamen non obstantibus, egli dice, respondeo affirmatiuè, nempe posse Nobiles Ciuitatis ferre suffragium, pro Eremita huius constructione ex publica pecunia, quanuis inde sequatur aliquale creditorum prauidicium.* E dà la ragione: *Quia modico priuatorum damno praeualet ingens bonum publicum Ciuitatis ac Regni Neapolitani, quin immò totius Orbis Christiani, & Ecclesia Dei; quod ex huius Monasterij constructione euenturum Venerabilis Mater Vrsula praedixit.* Cioè a dire, che al poco danno delle persone priuate, preuale il grandissimo ben pubblico della Città e del Regno di Napoli; anzi di tutto il Cristianesimo, e della Chiesa d'Iddio, che la nostra Madre hà predetto douer nascere dal santo Eremo. E dopo hauer riferite le paro-

28 Sacro Eremo di quanto pregiosa a Nap.

le della predizione , che son di grande importanza , conchiude più sotto nel foglio 222. in questa maniera : *Igitur , si , ex tanta Virginis Vaticanio , Ciuitatis Colamen , & Praesidium , hoc adificium erit ; nulla mora eius constructio curanda est .* Imperocchè nel capo 19. del Genesi disse l'Angelo a Lot : *Ecce etiam in hoc suscepi preces tuas , ut non subuertam Urbem , pro qua locutus es .* Il che , nel libro de *migratione Abraha* , elegantemente nota Filone , in tali parole : *Compertum est , ad Familias , Ciuitates , Regiones , Nationes , atque etiam patentissimos Terrarum tractus , ex unius Viri probitate , nonnunquam , magna prouenisse comoda , magnaque felicitates : nimirum , Vir Iustus , quasi fulcrum est , & firmamentum , Generis Humani .* E le tanto gran bene prouiene al mondo delle orazioni d'un' Uomo Giusto ; come non crederemo noi li gran beni , che predice la nostra Madre , a tutta questa Città , e Regno di Napoli , e a tutto il Cristianesimo , dalle orazioni di quei nostri dodici Padri , e dalle quaranta Verginelle Romite , ferrate in tal Monistero , con Voto sì rigoroso ? Eccellentemente Procopio , appresso il Lippomano nella catena al capo decimo nono del Genesi : *Pauca salis mica multam conseruant à putredine carnem : pauca & parua vincula continent magna adificia . Si in lignis & regulis vis quadam , ut patet , inest : & sal habet vires haud pœnitendas ad conseruationem carnis ; negabimus Iustos posse conseruare iniustos ?*

17 E perchè non siano difficilmente credute nè le Promesse , nè le Minacce , che da parte del Signore la nostra Madre ci hà fatte ; io truouo vna Riuelazione nelle strauaganti di S. Brigida al capo 74. il cui titolo è questo : *Grauis Comminatio Dei super malissam Regni cuiusdam .* Parla in essa il figliuol d'Iddio , e dice alla santa Donna tali parole : *Ego volo visitare super malitiam Regni istius in Gladio ,*

Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap. 29

dio, & Lancea, & Ira. E più sotto: *Ecce surgere volo: nec parcam iuueni, nec seni, diuiti & pauperi, iusto & iniusto: sed vadam cum aratro meo, & euertam stipulas, & arbores: ita ubi erant mille, vix remanebunt centum, & absque habitantibus erunt domus. Radix quoque amaritudinis erumpet, & potentes decident: aues quoque rapaces cum unguis suis prosperabuntur, & comedent non sua.* E dopo hauer detto, che tre peccati preuagliano in quel Regno, Superbia, Gola, e Cupidigia; per gli quali, esorta a pigliarsi l'umiltà, e onestà nelle veste, la temperanza nelle mense, e la rifrenazione in tutte le cupidigie, per placar la sua giusta ira, soggiugne: *Princeps quoque terra &c. adificabis Monasterium in honorem Matris meae, in loco, in quo tibi constituo. Si fecerit, iuuabo eum, & augebo ei caritatem meam, & omnibus cooperatoibus eius. Sin autem, vocabo eum sub Coronam; & secundum gloriam eius, multiplicabitur tribulatio eius: & Regnum eius erit in contemptum, & inhabitantes non gaudebunt.* Doue, che parli il Signore della Città e Regno di Napoli, in cui fù la Santa dopo che ritornò da Sicilia, si caua dal capo quartodecimo della sua vita, riferita dal Surio, sotto li 23. del Mese di Luglio. E nomma l'Eremo, *Monasterium in honorem Matris meae*; cioè a onore della sua immacolata Concezione, di cui le Romite hanno insieme il titolo e l'abito.

18 E se tali e tante eran le minacce al Rè Nostro Signore, e a tutto questo suo Regno, se lasciaua di fondarsi questo santo Eremo. Se tali e tante erano le promesse fatte da Dio alla Città e Regno di Napoli, e a tutti gli abitatori, se veniua a luce e perfezione questa S. Opera: le quali però promesse e minacce si possono meglio leggere, e ponderare, nel nostro compendioso raggua-
glio, dal foglio 112. infino al 134. Se l'Eccellentissimo D.
Pier

30 *Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap.*

Pier d'Aragona fù marauigliosamente da Dio destinato a così segnalata fondazione, come si legge nel medesimo libro al foglio 172. E se la maggior gloria, che può ha- uere, e il maggior bene che può sperar la Città, e Regno di Napoli, e il medesimo Rè Nostro Signore, son le pre- ghiere continue di queste Teatine Romite, così separate dal mondo a onore della 'mmacolata Signora; vada adun- que attentamente considerando il Lettore, in quanto pre- gio da tutti debba esser tenuto quel Santuario, dato da Dio alla Religion Teatina, per gli meriti del suo Patriar- ca: e come, in quel santo Luogo, debba essere con mag- giore affetto onorata e reuerita da tutti la gran Signora, e la sua immacolata Concezione. Sopra tutto è da pon- derarsi la molta obbligazione che hà la Città di Napoli, non solamente alla Religion Teatina, ma a tutti gli Ec- cellentissimi Signori Vicerè, che hanno favorita questa Opera, e l'han ridotta co' loro aiuti alla bramata perfe- zione. Al Signor D. Emmanuel Fonseca, Conte di Le- mos, che con solennissima festa della Città, e con Salua Reale e sparo di tutte l'artiglierie, gittò la prima pietra dell'Eremo. Al Signor Conte di Pignoranda, ch'eccita- to a quest'opera da D. Luigi Crespi de Borgia Vescouo di Placenza, e Ambasciadore del N. Cattolico Rè Filip- po IV. a Papa Alessandro VII. per la Causa della immacu- lata Concezione, proseguì a sue spese la fabbrica per più anni. All'Eminentissimo Cardinal D. Pasquale Antonio di Aragona, oggi Arcivescouo di Toledo, che continuò le stesse limosine. E all'Eccellentissimo suo Fratello, D. Piero Antonio, Duca di Segorbe e Cardona, che ridotta a perfezione la fabbrica, con solennissima festa e proces- sione, col suono di tutte quasi le campane di Napoli, e con Salua Reale e sparo di tutte l'artiglierie, vi ferrò le
Romi-

Sacro Erèmo di quanto pregio sia a Nap. 31

Romite. Alle quali impetrò finalmente la facultà di celebrar tutto l'anno in tutti i Giouedì e Sabati non impediti da festa doppia o semidoppia gli Vficj del santissimo Sacramento e della immacolata Concezione; e tutte le grazie, fauori, indulgenze, e prerogatiue delle Monache della Concezion di Toledo, con vn Breue del seguente tenore: **CLEMENS PAPA X.**

Ad perpetuam rei memoriam. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Nobilis Vir, Petrus de Aragonia, Dux Segorbia & Cardona, Regni Neapolis Prorex, ac charissimi in Christo filij Nostri Caroli, Hispaniarum Regis Catholicici, apud Nos & Sedem Apostolicam Orator, ad prestandam Nobis eiusdem Caroli Regis nomine Obedientiam missus: quòd cum in Ciuitate Neapolitana reperiantur duo Monialium Monasteria Conceptionis B. Mariae Virginis immacolatae, cura & gubernio Congregationis Clericorum Regularium, Theatinorum nuncupatorum, ut asseritur, subiecta: quorum Moniales pietatis alijsque religiosa vita studijs eximie florent, bonoque Christi odore de bona conuersatione fragrant: & ex peculiari earum instituto pro felici Sedis Apostolicae statu, & S. Matris Ecclesia exaltatione, pias ad Deum preces assidue fundunt. Dicta verò Moniales fauoribus & gratijs, ac praesertim facultate recitandi singulis quintis ferijs, Corporis Christi, & singulis Sabòahis Conceptionis eiusdem B. Mariae Virginis immacolatae Officia respectiue, quibus Moniales Monasterij Conceptionis huiusmodi Ciuitatis Toletanae, dudum à quondam Beatrice de Sylua fundati, ut pariter asseritur, gaudent, pariformiter frui, & gaudere posse summo opere cupiant: ipse Petrus Dux Prorex & Orator eisdem Monialibus opportunè in praemis à Nobis prouideri: nec non praedictis Clericis Regularibus facultatem benedicendi Scapularia parua carulei coloris, illaque multis Christi fidelibus, pro deuo-

3.2 Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap.

deuotionis erga Myſterium Conceptionis prædicta affectu ea geſtare cupientibus &c. distribuendi, concedi plurimum deſiderat. Nos igitur pijs eiusdem Petri Ducis, Proregis & Oratoris, Votis hac in re, quantum cum Domino poſſumus, fauorabiliter annuere volentes &c. ſupplicationibus dicti Petri Proregis & Oratoris nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, memoratorum duorum Monasteriorum Neapolitanorum Monialibus præſentibus & futuris, ut ipſa Officium de Corpore Chriſti ſingulis quintis ferijs, & Officium de Conceptione B. Mariae Virginis immaculata ſingulis Sabbathis cuiuslibet Hebdomada reſpectiue, qua tamen aliquo feſto ritus duplicis vel ſemiduplicis impedita ſeu impedita non fuerint, iuxta Rubricas Breuiarij Romani, & pro ut Officia huiusmodi in eodem Breuiario continentur, recitare, nec non alijs omnibus & ſingulis Priuilegijs, Prærogatiuis, facultatibus, fauoribus, indulgentijs, indulgentijs, & alijs gratijs quibuſcunque, tam ſpiritualibus, quam temporalibus, quibus prædicta Moniales Monasterij Conceptionis Toletani, ex conſeſſione Apoſtolica ac de iure, uſu, vel conſuetudine, ſeu alijs quomodolibet utuntur, fruuntur, & gaudent, ac uti, frui, & gaudere poſſunt, & poterunt in futurum: dummodo tamen ſint in uſu, nec reuocata, aut ſub aliqua reuocatione comprehenſa, neque Concilij Tridentini decretis, aut Conſtitutionibus Apoſtolicis vel Regularibus primodiſtorum duorum Monasteriorum inſtitutis aduerſentur; pari modo, & abſque ulla proſus differentia uti, frui, & gaudere liberè & licitè poſſint & valeant in omnibus & per omnia, perinde ac ſi illa eis nominatim & expreſſè conſeſſa reperirentur, auctoritate Apoſtolica tenore præſentium concedimus & indulgemus &c. Datum Romæ apud S. Mariam Maſorem ſub annulo Piſcatoris die XXX. Ianuarij 1671. Pontificatus Noſtri Anno Primo.

19 Finalmente, per dare vna breue notizia in queſto

Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap. 33

sto luogo di tutte quelle fortunate Spose di Cristo, che si sono a Dio dedicate nel Romitaggio; la prima di loro, eletta, e di bel nuouo, a istanzia di tutte, confermata Preuosta, è la M.D. Maria Maddalena Orfino, venuta dal Monistero della santissima Trinità, figlia del Duca di Grauiua D. Piero, e oggi Zia del Signor Duca D. Domenico e dell' Eminentissimo Signor Cardinal F. Vincenzo: la quale hauendo rifiutato le nozze de' primi Signori del Regno, e consecrata a Dio dalla sua fanciullezza, si conghiettura, che in varie maniere sia stata dalla nostra Venerabil Madre predetta. Primieramente allora, che nacque: perciocchè, ricercata la Serua d'Iddio, chi farebbe entrata in quel Luogo; rispose, che il Signore hauria fatte nascere quelle, che destinaua a questa santa Opera: e nel medesimo tempo che la Madre, sei mesi prima della sua morte, disse tali parole, nacque al mondo questa Signora. La quale, essendo nel Monistero, che habbiamo detto, anche parue che dalla nostra Madre fosse segnalatamente prenunziata, quando ordinò alla sua Segretaria, che, in processo di tempo, mandasse al Monistero della santissima Trinità vna copia di tutta la manifestazione dell'Eremo: la quale hauendo letta, e trascritta di sua mano in quel luogo questa Signora, s'accese di tal desiderio e feruore di fare ogni sforzo dal suo canto, quando il santo Eremo si fondasse, di esserui destinata, ch'è viuuta più di venti anni con questo ardore. La seconda, D. Maria Angela Caraita, Vicaria, e Maestra oggi delle Nouizie, Sorella del Signor Commendatore di Malta, e del Cauallier di san Iacopo, Consigliere, e Ministro di molta dottrina e bontà di vita, uscita dal Monistero di san Francesco: doue segnalatamente fioriuu, e risplendeua ancor essa, con fama di gran virtù. La terza, D. Maria Pacifica

E

Ambro:

34 *Sacro Eremo di quanto pregio sia a Nap.*

Ambrosini, figlia del Signor Duca di Pomigliano d'Atella, uscita dal medesimo Monistero: doue eziandio giovanetta viueua con molta edificazione, e staccamento dal secolo. La quarta, D. Orsola Benincala: a cui nella sua fanciullezza comparuta la nostra Madre, le ordinò ch'entrasse nella sua Congregazion Teatina: e venuta nell'Eremo fù la prima, che accesa d'amor diuino, a 28. d'Agosto del 1670. finì con tanto godimento i suoi giorni, che lasciò, in tutte le sue compagne, vn'ardentissimo desiderio della morte. La quinta, D. Maria Agnesa della Rocca Benincasa, ch'entrata nella sua giouanezza alla Congregazione con gran seruore, ottenne vittoria de'Parenti, che la bramauano al mondo: e fù delle prime, che risoluta d'entrare a quel santo Luogo, incominciò con la Compagna, di cui ora diremo, a viuere da perfetta Romita. La sesta, D. Maria Giacinta, che ancor'essa nel fiore della sua giouentù, essendo nella medesima Congregazion Teatina, lasciò le grate e restrinse in modo la vita, che si preparò al Romitaggio, con molta edificazione di tutte. La settima, D. Maria Eustachia Galiano, venuta a richiesta del Signor Vicerè, dalla Città di Palermo: doue insieme con altre sei, delle quali era Proposta D. Maria Cristina Soarez, haueua dato principio alla Congregazion Teatina nella Chiesa di san Giuliano, di cui in altro luogo diremo. L'ottaua, D. Maria Teresa Brayda di nobilissimo Parentado, venuta dal Tempio delle Scorziate; doue, insieme con altre sue Sorelle, viueua, con molto odore di religiosa bontà. La nona, D. Maria Elena Velli, venuta giovanetta dalla Congregazione con tal seruore, che superò tutti gl'impedimenti, che i Parenti per affetto ostinatamente le attrauerfauano. La decima, D. Maria Anna Caracciola, Signora, che alla sua nascita

scita hà sempre accoppiato in modo la bontà della vita; che non solamente hà arricchito l'Eremo delle sue facultà, e accomodato a' Padri la Casetta del loro Ritiramento, ma hà recato a quel santo Luogo vn prezioso tesoro di segnalate virtù. L'vndecima, D. Maria Giuseppa Caradeo; nel cui cognome eccellentemente s'accenna il merito delle sue molte virtù. La dodecima, D. Maria Orsola Velli, Sorella di D. Maria Elena, che fiori sempre nella Congregazion Teatina, dalla sua fanciullezza, con somma loda e ammirazione di tutte. La terzadecima, D. Maria Cristina Ioele, Cognata del Signor Consigliere Cangiano, che viueua con molta fama nel seculo, sotto l'abito di S. Teresa; hauendo fatti i tre Voti, nelle mani del Confessoro, e alla presenza del Generale de' Reuerendi Padri Scalzi Carmelitani. La Quartadecima, D. Maria Arcangela Carauita, Sorella della Madre Vicaria, venuta dal Monistero di S. Maria Egiziaca, oue viueua con gran decoro, e con molta fama di Spirito. La quindadecima, D. Maria Fortunata Foglio, venuta dal Tempio delle Scorziate, doue era sempre viuuta con marauiglioso raccoglimento. E inuero questa giouanetta fù fortunata: perciocchè essendo stata sempre costante nel rifiutar le nozze del seculo, che con preghiere le offeriuano i suoi Parenti, benchè fosse d'età immatura per lo santo Eremo, vi fù però ammessa per la sua molta bontà: e si diportò sempre con tanta loda, che rapiua col suo feruore il cuore di tutte. Onde meritò di farui la Professione, e di finirui la vita come vna Serafina; spirando l'anima, con riso alla bocca, e con molto giubilo al volto, nel tempo appunto, che immediatamente prima haueua detto a tutte le Suore, e haueua alzato la mano, e dinotato col dito il luogo, doue la lor Madre Orsola Benincasa staua

36 *Sacro Eremo di quanto pregiata a Nap.*

presente. La sedicesima, D. Maria Gaetana Piatti, Signora nobilissima, venuta dal Ritiro, doue in atto era Priora: e fù vna delle prime Signore, con le quali fù fondata quella sãt'Opera da D. Elena Aldobradino, Duchessa di Mondragone, allieua della Religion Teatina, con lo'indirizzo del P.D. Andrea del Pezzo, suo Confessoro. Fù ella nella sua fanciullezza, insieme con sua Sorella D. Maria, nel Tempio delle Scorziate. E cresciuta ne gli anni e nelle virtù, mentre la Madre D. Benedetta Fieschi desideraua darle Marito, ed era stabilito già per Isposo vn Cavaliere di Napoli, la giouanetta, che se bene si compiaceua de gli ornamenti donneschi, menaua però sempre la sua vita ritirata in cella o nel Coro, pregaua instantemente il Signore, che il tutto disponesse secondo che fosse di suo seruigio. Quando ecco, immediatamente dopo che i Capitoli furon fatti a 25. d'Aprile dell'Anno 1654. assalita da vna mortale e improuisa goccia, fù disperata da' Medici, e in breue spazio le furon dati tutti i fantissimi Sacramenti. Ma la notte seguente, assistendole il Confessoro, con dirle il *Proficiscere Anima Christiana*, le comparue san Gaetano in abito Sacerdotale con gran splendore: e assicurandola della vita, l'esortò a dedicarsi al Signore con più perfezione di prima, dicendole che Dio l'haurebbe purgata con varie infermità per lo spazio di molti anni, ma che poi haurebbe conseguito la perfetta salute. Onde se bene allor subito si rihebbe, ma nel Tempio, e nel Ritiro, fù traugiata da varie indisposizioni e dolori; gode ora nel S. Eremo, al quale il Signore la riserbaua, perfettissima sanità. Si legge questa miracolosa apparizione, nel libro delle marauiglie di san Gaetano stampate in Roma l'anno 1657. al foglio 133. ed è della prima centuria l'89.

CAP.

CAPITOLO QUINTO.

Che non è sconuenevole san Gaetano a' piedi della 'mmacolata Signora: essendo che la Madonna di Purità cotanto miracolosa, e famosa oggi non solamente in Italia, ma in molte parti del mondo, ha il suo Originale in Napoli, reuerito ogni anno, con ispezial donatiuo dalla Città, nella Basilica di san Paolo de' Padri Chericì Regolari.

*Gaudet ubique coli; sed fulget, in AEde Thienis;
PVRA: ubi nunc radiat Nescia Labis Ada.*

20 **S** Anno tutti, quanto sia famosa oggi è celebre in tutto il mondo la tauola originale della Madonna di Purità de' Padri Chericì Regolari: la qual, come scriue Carlo de Lellis nel supplimento della Napoli sacra al foglio 62. parlando di san Paolo Maggiore, hà il suo principio da' Rè di Aragona: e sparse oggi per ogni luogo le copie adornano le Chiese più nobili di questa Città. E chi potrebbe pienamente descriuer tutte le feste; con le quali da' Padri Benedittini, Carmelitani, Cappuccini, e altri Religiosi, solennemente s'è esposta nelle lor Chiese di Napoli; e da' Padri della Compagnia di Gesù, nella lor Chiesa di Paola? Chi può numerar le pubbliche allegrezze, processioni, e solennità fatte per questa santissima Vergine in tutta Italia? Io non parlo de' gli altri luoghi del mondo: ma qui mi basta questo sol Regno, oue non è quasi Vescouo alcuno, che non l'abbia voluta ed eletta per Protettrice di tutta la sua Diocesi, con solennissima festa. Nè i Signori Eletti di Napoli

38: *Madonna di Purità, Protettrice di Napoli*

li hanno lasciato di cooperare ancor'essi a così vniuersale diuozione. Perciocchè a 22. di Ottobre dell' Anno 1648. ragunati nel lor Tribunale fecero il seguente stabilimento, che sta registrato ne' loro libri. [Conoscendosi apertamente, che ogni nostro bene, e tutte le Grazie, che si riceuono da S. D. M. sono a noi concesse, per intercessione della Beatissima Vergine, sua Madre: e lo stabilimento de' Regni, e la conseruazione delle Città, proviene dall' offeranza della santa Religione Cattolica, e dalla pietà, che s' vfa etiene verso i Religiosi, e Luoghi Pij: i quali per mezzo de' lor digiuni, e sante orazioni, continuamente intercedono appresso la Maestà Diuina, per la salute e conseruazion di questa Città. Perciò, trouandosi, nella Chiesa di san Paolo de' Padri Teatini, l' immagine di Nostra Signora della Purità; per la quale Dio Nostro Signore concede continue Grazie a' Diuoti, che vanno a venerare la detta Immagine: veggendosi affissa, in quella, moltitudine di Voti; hanno gl' Illustrissimi Signori Eletti concluso, che, in onore di detta Madre d' Id-dio, si vada ogni anno, nel giorno della sua Festiuità, ad assistere con le sedie solite, alla Messa, in forma di Città, nel modo che s' offerua in S. Maria del Carmine, e a' santi Protettori: e così potrà continuarfi la detta funzione, e non altrimenti.]

Ottauio Capece.

Ignazio di Maio.

Cesare Antonio Mormile.

D. Lelio Caracciolo.

Vincenzo di Gennaro.

D. Fabio Sorgente.

Iacinto Cangiano.

Extracta est presens Copia è libro VII. Conclusionum huius fidelissima Ciuitatis Neapol. fol. 112. Et. Franciscus Castellanus Secretarius.

21 Oltre a ciò nel seguente anno 1649. a cinque di
Lu-

Madonna di Purità, Protettrice di Napoli. 39

Luglio, stabilirono in questa forma. [Hauendo gl' Illustrissimi Signori Eletti, con altra conclusione, sotto il dì 22. di Ottobre 1648. stabilito, che in segno di gratitudine alla B. Vergine Madre d'Iddio, per le continue Grazie, che questa fedelissima Città giornalmente ne riceue; s'assistesse nel giorno della sua solennità sotto il titolo della Purità, con le solite sedie, nella sua Cappella, dentro la Chiesa di san Paolo; hanno oggi di nuouo concluso, che nella forma che a'santi Protettori di detta Città si danno ogni anno sette torcie, si dia lo stesso peso in vn solo Cerro di peso di libbre 45. alla B. Vergine, nel detto giorno della sua festiuità, come s'è dichiarato.]

Carlo Serra.

Anibale Capuano.

D. Pietro Carafa.

Fabrizio Capece Bozzuto.

D. Paolo Francone.

Cesare Coppola.

Felice Basile.

Extracta est prasens Copia è libro VIII. Conclusionum huius fedelissima Ciuitatis Neapol. fol. 28. meliori &c. Franciscus Castellanus Secr.

22 Ma perchè il Venerabil P.D. Giuseppe Caracciolo costantemente predisse, che la diuozione di questa gran Signora di Purità sarebbe sempre andata crescendo; non contenti i Signori Eletti delle recitate conclusioni, ne fecero vn'altra, alla maniera che segue. [A dì 6. di Ottobre 1650. Conoscendosi la'nfinita obbligazione, che dee questa fedelissima Città alla Gran Madre d'Iddio, Imperadrice del Cielo e della terra, per le innumerabili Grazie, che tutto il dì largamente dispensa a' suoi Diuotie e considerando gl' Illustrissimi Signori Eletti, che tutti gli ossequj e reuerenze, che se le fanno, ritornano con molto vantaggio in beneficio di chi li fa; si sono perciò diliberati di riconoscer con viuo e cordiale affetto la gloriosissima

40 *Madonna di Purità, Protettrice di Napoli.*

lima Vergine della Purità, singular Signora, Protettrice, e Padrona di questa fedelissima Città, seguendo il pietoso esempio de gl' Illustrissimi Signori loro Predecessori; i quali hanno primieramente dato luogo alla sua diuotissima Immagine, nella camera del Tribunale: e poi per testificare più viuamente la loro diuozione, e di tutta essa Città, per conclusione de' 22. di Ottobre 1648. determinarono di assistere, ogni anno, nel giorno della sua festa, nella Chiesa di S. Paolo Maggiore de' Padri Teatini; doue sta collocata la sua diuota e originale effigie. Nè contenti di questa disposizione, stabilirono gli altri Illustrissimi Signori Eletti passati, con vn'altra lor conclusione de' cinque di Luglio nell' Anno 1649. che sicome a' santi Protettori s'offeriscono ogni anno sette torce, così si doni alla detta Gloriosissima Vergine della Purità vn Cero di 45. libre, nello stesso dì della sua festa: alla cui lodeuolissima pietà per corrispondere i presenti Illustrissimi Signori Eletti, con la medesima diuozione, ancorchè minima, alla lor volontà e obbligazione, hanno hauuto per bene di consecrarle vn ricco Stendardo da mettersi in suo onore nella detta Chiesa di san Paolo, nel quale sta dipinta la sua diuozione, e veneranda Immagine: e sotto essa quella del glorioso san Gennaro, e anche i miracolosi ritratti de' Beati Gaetano Tiene, e Andrea Auelino: sicome stanno dipinti nel quadro di detto Tribunale. Il quale Stendardo si debba metter tanto nella festiuità della detta santissima Vergine a gli 8. di Settembre, quanto ne' giorni delle feste de' detti Beati Gaetano e Andrea. Come seguì nel giorno della Vigilia alli 7. di Settembre 1650. che fù presentato in presenza di detti Illustrissimi Eletti: e al Magnificat, con giubilo, e contento vniuersale, fù innalzato detto Stendardo: hauendo così
volu-

Madonna di Purità, Protettrice di Napoli. 41

voluto, e ordinato detti Illustrissimi Signori Eletti, con la maggiore vmità, reuerenza, e diuozione possibile. }

D. *Giouanni Sanchez de Luna.* *Luiſe Maria Macedonio.*

Gennaro Muſcettola.

D. Luiſe Cauaniglia.

Aſtorgio Agneſe.

Ottanio Guindazzo.

Giouſeppe Vulturale.

Extraſta eſt præſens Copia è libro VII. Concluſionum huius fideliffima Ciuitatis Neapol. fol. 139. meliori &c. Franciſcus Caſtellanus Secr.

23 Or ſe i Signori Eletti di Napoli hanno conuenueuolmente ordinato ſtabilito e diſpoſto la'immagine di ſan Gaetano ſotto a quella della Madonna di Purità, da eſſi riconoſciuta per Protettrice: e s'hanno ragioneuolmente per eſſa, e per gli motiui che habbiamo detto, innalzato in ſan Paolo vn glorioſo Stendardo con ſan Gaetano a' ſuoi piedi; chi potrà dire che per gli altri motiui addotti più ſopra, non ſia il noſtro ſan Gaetano conuenueuolmente ancora dipinto nella immagine della immacolata Concezione? Ritornando però alla Madonna di Purità, è da notarſi quello che dicono gli ſcrittori, che la ſua origine ſia da' Rè d' Aragona. Onde perciò forſe D. Piero Antonio d' Aragona n'è ſtatò sì parziale, che oltre a' donatiui della Signora Vicereina ſua Moglie, eſſendo egli Ambaſciadore d' Vbbidienza del noſtro Rè Cattolico alla Santità di Noſtro Signore Clemente X. ottenne da S. Beatitudine a tutta la Religion Teatina, che hauèdo eletta la Madonna di Purità per ſua Protettrice, poſſa recitarle in ogni luogo l' Vſicio in tutta l' Ottaua della Purificazione, come appare dal Decreto ſpedito in queſto tenore: *Enixis præcibus ſanctiſſimo Domino Clemēti X. expoſitis, per Excellētiſſimum Dominum Ducem de Segorbia & Cardona, Neapol. Proregem, & Sanctitatis ſua Obedientia Oratorem, & Ex-*

F

cellen-

42 *Madonna di Purità, Protettrice di Napoli.*

cellentissimam Duce[m] Feria eius Coningem, quibus supplicabatur, ut dignaretur Sanctitas sua concedere Vniuerso Ordini Clericorum Regularium Theatinorum facultatem recitandi Officiam Beatissima Virgini de Purificatione secunda die Februarij cum Octaua, eò quia dictus Ordo eam elegerit in Patronã. Et Sanctitas Sua benignè inclinatus annuit, & ubiq; iuxta petitionem à dictis Patribus Theatinis recitari posse indulset, & Decretum desuper expediri mandauit. Hac die 26. Ianuarij 1671. M. Episcopus Portuensis Cardinalis Giustus ✠ locus sigilli. Bernardus Casalins Sac. Rit. Congr. Secretarius. Del che poi ne fù spedito il seguente Breue:

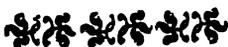
CLEMENS PAPA X.

Ad perpetuam rei memoriam. Ad Pastorate fastigium, nullo licet meritorum nostrorum suffragio, per ineffabilem Diuinae Clementiae abundantiam euecti, pia Christi fidelium, eorum praesertim, qui Altissimi obsequijs sub suauis religionis ingomancipati, propria, alienaque saluti laudabiliter incumbunt, ad augendam in terris Gloriosissima Virgini Deiparae Mariae Patronae, & Aduocatae nostrae, venerationem tendentia libenter exaudimus, eaque fauoribus, & gratijs prosequimur opportunis. Cum itaque, sicut pro parte dilectorum filiorum Clericorum Regularium Congregationis Theatinorum Nobis nuper expositum fuit, ipsi Officiam de Purificatione eiusdem Beatae Mariae Virgini, quam in Patronam elegerunt, cum Octaua recitare posse plurimum desiderent: Nos eorum desiderio hac in re, quantum cum Domino possumus fauorabiliter annuere volentes, & eorum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iurè, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes,
suppli-

Madonna di Purità, Protectrice di Napoli. 43

supplicationibus etiam dilecti filij nobilis Viri Petri de Aragonia, Ducis Segorbia, & Cardona, Regni Neapolis Proregis, dum Oratoris manere pro Charissimo in Christo filio nostro Carolo Hispaniarum Rege Catholico ad praestandam Nobis eiusdem Caroli Regis nomine obedientiam fungebatur, ac dilecta in Christo filia nobilis mulieris Ducissa Egría eius coniugis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, omnibus, & singulis Clericis Regularibus praedictae Cögregationis Theatinorum, ut ipsi Officium de Purificatione memoratae Virginis gloriosissimae Mariae quotannis die secunda Februarij cum Octava recitare liberè, & licitè possint, & valeant, auctoritate Apostolica tenore praesentium concedimus, & indulgemus. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas, & efficaces existere & fore, suasque plenarias, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & spectabit in futurum, plenissimè, suffragari; sicque in praemissis per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Patatij Apostolici Auditores iudicari, & desiniri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem ut ipsarum praesentium litterarum transumptis, etiam impresis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo persona in dignitate Ecclesiastica constituta munitis, eadem prorsus fides in iudicio, & extra illud adhibeatur, qua praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibita, vel ostensa. Dat. Roma apud S. Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xx. Augusti MDCLXXI. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

I. G. Slusius.



CAPITOLO SESTO.

Che non è sconvenevole san Gaetano a' piedi della 'mmacolata Signora: essendo che i Padri Teatini, nella Sicilia, e in questa Città di Napoli, han fatto Voto i primi di tutti, nelle prediche, ne' libri, e ne gli atti scolastici, di lodar sempre il santissimo Sacramento, e la immacolata Concezione, massimamente nella Casa del loro Ritiramento, destinata dalla M. Orsola a beneficio di questa Città.

*Quisque Sacramentum, & Mariam sine Labe salutes;
Cum Sermo, aut Liber, aut publicè habenda T'hesis.*

24 **P**ietosissimo Rito, e degno d'ogni loda è quello, che i nostri Rè Cattolici hanno introdotto in tutte le Spagne: cioè, che da tutti 'Predicatori, nel fine del lor Proemio, si lodi il santissimo Sacramento, e la immacolata Signora, con quella solita forma: di cui scriue il Padre Frà Leandro del santissimo Sacramento nelle quistioni morali sopra il decalogo par. 2. tract. 2. quest. 15. con altri Dottori, e noi in più nostre Operette. E v'è bene questo accoppiamento di loda al santissimo Sacramento e alla Beatissima Vergine, per compensare ognindì le bestemmie de gli scelerati Giudèi: i quali, come si narra ne gli atti di san Simeone Tridentino appo il Surio a 20. di Marzo, aeterno statuto decreuerant, ut Diuina Eucharistia, Beataque Maria semper Virgini, quotidie maledicatur. Il che pur riferisce il P. Teofilo Rinaudo in candelabro sancto num. 22. e altri Dottori ancora, delle sacrileghe lammie. Ma dell'empio Lu-
tero

Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez. 49

tero, scriue Maorizio Ilaretto nell'Omelia *de Conceptione*, e il Serrano *de Concept. lib. 2. cap. 29.* che soleua dir queste parole: *Nullum festum magis odi, quàm festum Corporis Christi, & Conceptionis B. Virginis.*

25 Or perchè la Religion Teatina fù data da Dio alla Chiesa per intercessione della santissima Vergine, segnalatamente contro Lutero, e per promouere il culto della sacratissima Eucaristia, e della medesima gran Signora, abbracciò questa Diuozione di Spagna con tanto affetto nella Sicilia, che in due Case che habbiamo nella Città di Palermo, vna dedicata al glorioso san Giuseppe, e l'altra alla Madonna della Catena, fù da' Superiori ragunato Capitolo a suono di campanello a dodici di Nouembre dell' Anno 1666. e con grande allegrezza fù concluso da' Padri, di far professione spezialissima in quelle Case di reuerire il santissimo Sacramento, e la immacolata Concezione della santissima Vergine: e salutar l'vno e l'altra in tutte le Prediche e Sermoni, all' vso di Spagna; e in tutti ' libri, che si scriuono e danno a luce. Al che poi aggiunsero il suono dell' Auemaria, della quale appresso diremo. E a ciò vollero obbligarsi con Voto, espresso dall'Autore, prima con sei versi, e poi con dodici, a' quali i Padri si sottoscrissero nel modo che segue,

Tam voueo, quàm iuro mori, aut tormenta subire

Omnia, ne admittam in Virgine crimen Ada.

Nec loquar ad populum, illam quin sine Labe salutem,

Hispano ut statuant edere more Patres.

Si quod Opus scribam voueo laudare Mariam,

Labis Ada immunem, ut claudat & ornet Opus.

Quaslibet immo Theses laude hac preunte tuebor:

Ducere cum hac cunctas, claudere & opto Dies.

Corde hanc ò vitinam noctuque diuque deinceps,

AEger

46 Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez.

- Ager & incolumis semper in ore geram .
Istibus ara sonent duodenis , Corpus adorem
Christi , & his serua ut Virginis astra colam .*
- Ego D. Philippus Sitaiolus Pan. Prap. CC. RR. Domus S. Ioseph
ita voueo & inro .
- Ego D. Dominicus Moll. Pan. Prap. CC. RR. Domus S. Maria
à Catena ita &c .
- Ego D. Caietanus Gramina Syrac. Prap. CC. RR. Domus S. An-
drea Syracusarum ita &c .
- Ego D. Franciscus M. Luccheseus Pan. C. R. ita voueo &c. Allox
Vicario , oggidì Proposto di quella Casa .
- Ego D. Cyprianus Doria Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Michael de Leone Liciensis C. R. ita &c .
- Ego D. Hieronymus Matranga Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Ioseph Boccafocus Platiensis C. R. ita &c .
- Ego D. Onuphrius Romagnolus Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Ioannes Giusulfo Pan. C. R. ita &c . Il qual poi fù eletto
Vescouo di Mazzara ; ma ricusò il Vescouado, offerro
gli da S. M. C. con molta costanza .
- Ego D. Philippus M. Alliata Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Petrus Platamone Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Franciscus Maria Maggio Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Hieronymus Termine Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Petrus Garofalo Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Cosmas Iustinianus Syr. C. R. ita &c .
- Ego D. Placidus Eban Politiens. C. R. ita &c .
- Ego D. Adrianus Platamone Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Carolus Grisafi Messanens. C. R. ita &c .
- Ego D. Ioseph Maria Pilo Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Ioseph Parisi Pan. C. R. ita &c .
- Ego D. Thomas Seidì Platiens. C. R. ita &c .
- Ego D. Caietanus Giambertone Platiens. C. R. ita &c .

Ego

Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez. 47

- Ego D. Hieronymus Alliata Pan. C.R. ita &c.*
Ego D. Placidus M. Gisulfo Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Hieronymus Maggio Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Antoninus Calascibetta Plat. C.R. ita &c.
Ego D. Ioseph M. Alliata Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Franciscus M. Leofanti Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Ioannes la Rosa Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Vincentius Scammacca Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Franciscus Belgioiosus Mediolan. C.R. ita &c.
Ego D. Stephanus Salomonius Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Placidus Vegliido Patt. C.R. ita &c.
Ego D. Hiacyntus Besutius Mediolan. C.R. ita &c.
Ego D. Petrus Paterno Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Caietanus lo Duca Messan. C.R. ita &c.
Ego D. Hieronymus Vintimillius Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Petrus Algaria Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Saluator M. Platamoneus Syrac. C.R. ita &c.
Ego D. Franciscus Sitajolo Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Thomas de Ribera Alicat. C.R. ita &c.
Ego Dominicus Portio Messan. C.R. ita &c.
Ego Emmanuel Caiotanus Ferdella Drepanis. C.R. ita &c.
Ego D. Nicolaus Termine Pan. C.R. ita &c.
Ego D. Vincentius Quingles Pan. C.R. ita &c.
Ego Ioseph Ballo Pan. C.R. ita &c.
Ego Vincentius Termine Pan. C.R. ita &c.
Ego Caietanus Morso Pan. C.R. ita &c.
Ego Sigismundus Platamoneus Pan. C.R. ita &c.
Ego Octavius Trigona Platiens. C.R. ita &c.
Ego Franciscus Pec. Plat. C.R. ita &c.
Ego Hier. Platamoneus Pan. C.R. ita &c.
Ego Carolus Rswarola Pan. C.R. ita &c.
Ego Ioseph Aug. Castella Pan. C.R. ita &c.

Ego

48 *Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez.*

Ego Ioseph Pellis. Bott. C.R. ita &c.
Ego Petrus M. Calascibetta Pan. C.R. ita &c.
Ego Ioseph M. Thomasius Alicat. C.R. ita &c.
Ego Barthol. M. Castelli Pan. C.R. ita &c.
Ego Io: Bapt. Maria Platamoneus Pan. C.R. ita &c.
Ego Franc. Platamoneus Pan. C.R. ita &c.
Ego Caietanus M. Platamone Pan. C.R. ita &c.
Ego Carolus M. Platamone Pan. C.R. ita &c.
Ego Gregorius Valguarnerius Pan. C.R. ita &c.
Ego Hector Trigona Plat. C.R. ita &c.
Ego Lancelottus Orioles Pan. C.R. ita &c.

26 Il medesimo Voto, mosso dall'esempio de' Padri Teatini (per hauerlo letto nella nostra Opera *de Diuino Officio & Chora*) fecero pubblicamente nella lor Chiesa i RR. Padri Riformati della Mercede in Palermo, e in altre Case della Sicilia, con quei medesimi primi Versi, da noi recitati più sopra. Lo stesso fecero altri Religiosi, alcuni Maestri e pubblici Lettori e Principali Auuocati: cioè di lodare il santissimo Sacramento, e benedire la immaculata Concezione di Maria V. prima di far lezione, difesa, allegazione, o altra funzion pubblica. E molti Cauallieri e Matrone, Padroni di Terre, fecero ogni sforzo per introdurre ne'lor Vassalli questa segnalata diuozione. Anzi nella nostra Chiesa di san Giuseppe, nel principio, e nel fine del Proemio, e della Predica, predicando l'Autore, alzaua diuotamente la voce insieme con gli Vditori, e tutti a gara con affetto pronunziavano le stesse parole, con molta compunzione di chi si trouaua presente, e gloria del Signore e della santissima Vergine.

27 La stessa diuozione incominciò poi a praticarsi l'anno 1668. nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli da gli stessi Padri Chericici Regolari: e come che l'Autore vi predicò

Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez. 49

dicò più fiato ne' noue giorni prima del santo Natale , in-
cominciò a sentirti queita bellissima loda , in ogni Predi-
ca, tre fiato, con molta consolazione de gli Vditori . Nè
andò molto che s' vdì risonare dal perga no di san Pao-
lo , predicando iui l'Autore l'anno 1669. e 71. in tutta la
Nouena di san Gaetano . Anzi molti de' medesimi Padri
fecero a gara il Voto, nella forma che habbiamo detto
più sopra . Benchè la prima Casa a far ciò comunemen-
te con più espressione d'affetto , fù quella del nostro Ri-
tiramento , della quale appresso diremo . Oue si fè il Vo-
to il dì del santo Natale di Cristo l'anno 1670. con le pa-
role , alle quali poi tutti si sottoscrissero, in questa forma.
*Ego N. N. iuro & promitto Deo, B. Maria Virgini, B. Ioanni-
Baptista, B. Petro Apostolo, B. Patri Nostro Gaetano, & om-
nibus Sanctis, nunquam me Concionem aut sermonem ad po-
pulum habiturum, vel instituturum ad Moniales, vel alias
Deo sacras Virgines, aut Mulieres; vel de vita emendatione,
aut alia de resacra, Concionantis in modum, in Cæmeterio,
vel Oratorio, vel alibi loquaturum, vel librum aliquem edi-
turum in lucem; quin Venerabilis Sacramenti, & immacula-
ta Conceptionis laudem & benedicti onem, solita verborum
forma, pramittam. Spero enim, per sanctissimum Iesu Chri-
sti Corpus & Sanguinem, & immaculatam Conceptionem B.
Virginis, fore, vt peccatorum meorum remissionem accipiam,
dignus Dei minister euadam, & demum cum ex hac vita de-
cessero, tamen non merear, Beatiatam adeptus, eternum di-
cere queam: Laudetur sanctissimum Sacramentum, & bene-
dicta si Puritas & immaculata Conceptio Beatisima Maria
Virginis.*

Ego D. Franciscus Maria Magius C. R. ita voueo & iuro.

Ego P. Hieronymus Magius C. R. ita voueo & iuro.

Ego D. Antoninus Vintimillus C. R. ita voueo & iuro.

G

Ego

50 Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez.

Ego D. Philippus Fittipaldus C.R. ita voueo & iuro.

28 Similmente i Fratelli Laici s'obbligarono ancor essi, con simil Voto, di pronunziare allo spesso le suddette parole; nel modo che v'fano le nostre Romite, nel salutare, o chiamar l'vna l'altra, e nel comparire alla presenza della M. Proposta, o del P. Ordinario, e Confessoro, e nel terminar tutte le loro diuozioni, e spirituali esercizi, con dire: *Sia lodato il santissimo Sacramento*. Al qual saluto rispondono: *E benedetta la Purità, e immacolata Concezione di Maria Vergine*. Il che altri de' nostri sogliono fare con questi versi:

*Laudetur sanctum Sacramentum; & sine Labe,
Qua es Concepta, Dei sis benedicta Parens.*

Sicome alcuni, che portano in petto la immagine della santissima Vergine, le sogliono replicare diuotamente quel distico:

*Cor sine Labe prius conceptum Matris in aluo est,
Virgo tibi serues tu sine Labe meum.*

E il lor Voto fu di questo tenore: [Noi infra scritti giuriamo, e promettiamo a Dio, alla B. Vergine Maria, al B. Giouambatista, al B. Piero Appostolo, e a tutti li Santi, di hauere spesso volte in bocca nell'auuenire, ed esortare il prossimo, a profferir diuotamente queste, o simili parole: *Sia lodato il santissimo Sacramento: e benedetta la Purità, e immacolata Concezione della santissima Vergine*. Sperando, per l'vno, e per l'altra, douer'ottenere il perdono di tutti' nostri peccati: e morendo da buoni Cristiani e Religiosi, con tutti' santissimi Sacramenti, nella Grazia del Signore, hauere a cantare le stesse parole in Cielo, con gli Angeli, e co' Santi, e dire in tutta l'eternità: *Sia lodato il santissimo Sacramento, e benedetta la Purità, e immacolata Concezione di Maria Vergine*.

Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez. 51

Io D. Francesco Maria Maggio Cherico Regolare.

Io Francesco Loffreda L. de' Cherici Regolari.

Io Gabriel Maria Simone L. de' Cherici Regolari.

Io Giouambatista Crispo L. de' Cherici Regolari.

29 Questa è quella Casa, doue predisse la Nostra Madre, che vi farebbero stati dodici Sacerdoti de' Padri Cherici Regolari, presso al santo Eremo, ritirati e sequestrati dal mondo, e occupati o nel gouerno e cura delle Vergini della Congregazione, e delle Romite; o ne gli esercizi spirituali d'vna vita religiosa e diuota, e massimamente dell'orazione e contemplazione delle cose diuine. A questo luogo gittò ella, nella sua fanciullezza, la terza pietra, con dire, *Vbi oras Sacerdos*: dinotando, che in ogni ora del giorno, alcuno di questi dodici doueua pregar Dio, per tutto il Cristianesimo, e in particolare per Roma, e per questa Città. E conuenientemente fù dato titolo a questa Casa del santissimo Sacramento, e della immacolata Concezione: essendosi trouata da' Padri la gran Signora con le insegne della sua immacolata Concezione dipinta sopra la porta; e di rimpetto al muro, che riguarda la Casa, vn marmo in alto, in cui stanno scolpite le insegne del santissimo Sacramento, ch'è l'Ostia ritonda col Calice: simili al quale vi sono altre colonnette di inarmo, con le medesime insegne del santissimo Sacramento, che circondano ancora il nostro sito e quello delle Romite. Anzi che nelle dipinture della medesima Casa fatte dal principio che fù fabbricata, le quali ancora non si son cancellate, si veggono in diuersi luoghi Calici e Gigli, che furon da noi osseruati con marauiglia, come simboli e ieroglifici del santissimo Sacramento, e della immacolata Signora; a' quali era per dedicarsi la Casa. La quale ancora, per marauiglia, essendo

32 Voto di lodare il SS. Sacram. e la SS. Concez.

contigua col santo Eremo, nel modo che la nostra Madre haueua predetto, hà però nel mezzo, trà il luogo de' Padri, e la muraglia delle Romite, l'antica strada, per cui s'andaua al Monistero di san Martino; la qual sourastando al nostro giardino nell'alta rocca della Montagna, tagliata nel suo principio, e ferrata nel fine da' Padri Scalzi di S. Agostino, vi fù da S. D. Maestà ab antico con gran mistero disposta: acciocchè la Bolla di Papa Alessandro VII. che proibisce a' Regolari di potere abitare in Case contigue alle mura di Monache, non impedisse a' nostri Padri d'hauere in questa Casa il loro ritiramento. Perciochè vn'altro impedimento, che nasceua alla medesima Casa, di non poterui stanzare altri, che' Confessori e l'Ordinario delle Monache, secondo la Bolla dello stesso Papa Alessandro VII. fù rimosso, a istanza dell'Eccellentissimo D. Pier d' Aragona, con ispezial Breue di Papa Clemente X. che habbiamo dato a luce nella prima parte delle Disquisizioni della Vita di Paolo IV. al foglio 196. La santità però e marauiglie, che di questa Casa predisse la nostra Madre, si leggano da noi riferite e trascritte nel compendioso ragguaglio della sua vita dal foglio 125. infino al

134.

(*)



CAP.

CAPITOLO SETTIMO.

Che non è sconuenevole san Gaetano a' piedi della 'immacolata Signora, essendo che i Padri Chericì Regolari hanno introdotta in questa e in altre Città la nuoua Auemaria di dodici tocchi: a' quali ciascheduno piega le ginocchia, adorando il santissimo Sacramento, e la 'immacolata Concezione.

*Ordo Thienis Aue duodenis ictibus edit:
Vt Corpus Christi, & Virginis abra colas.*

30 **N**ON contenti' Padri Teatini del Voto di lodar sempre ne' pergami, nelle cattedre, e ne' libri dati alle stampe, il santissimo Sacramento, e la immacolata Signora nella forma che habbiamo detto; vollero essere i primi nella Città di Palermo a introdurre vna nuoua Auemaria di dodici tocchi, che suonano la mattina ognindi prima che si dia l'ultimo segno delle tre Ore Canoniche: in tempo che la maggior parte del popolo suol più comodamente occuparsi in diuoti esercizi. E ciò fanno per eccitare allora i fedeli a piegar le ginocchia, reuerentemente adorando il santissimo Sacramento, e la immacolata Signora con le solite antifone, *Angelus Domini &c.* e le tre Auemarie; soggiugnendo nel fine: *Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità e immacolata Concezione di Maria Vergine.* Con intenzione di pregar Dio per la riformazion de' costumi de gli huomini; per la buona morte di tutti gli Agonizzanti; per la riduzione di tutti gli Eretici e Infedeli alla S. Fede

54 *Auemaria di i 2. tocchi per la SS. Concez.*

Fede Cattolica ; per l'elaltazione di tutta la S. Chiesa; per la prosperità del sommo Pontefice ; per lo ingrandimento della Corona del Cattolico Rè N. S. Carlo II. e per lo felice stato spirituale e temporal di tutta l'Italia, e massimamente di quella Città. E perciocchè la campana maggiore della nostra Chiesa di san Giuseppe, è vna delle più segnalate della Città di Palermo, per la grandezza, e per l'eccellenza del suono grato alle orecchie, che s'ode in tutte le parti ; sù riceuuta da' fedeli con tanta pietà questa nuoua diuozione, che tutti piegauano le ginocchia volèterm éte per ogni luogo. E presero alcune Parrocchie, e Monisterj di Monache, a fare anch'essi il medesimo segno, con non poca consolazione e frutto de' popoli delle loro contrade. Segnalatamente però questa buona vsanza venne abbracciata da' nostri Monisterj della M. Orsola nella Città di Palermo, e nella Città di Napoli, per esser con ispezial titolo dedicati alla immacolata Concezione. Benchè le Monache della Congregazione la suonano dopo l'Ore Canoniche, e le Madri dell'Eremo, immediatamente prima di dar l'ultimo segno.

31 Essendo poi sopra ciò vscito alle stampe vn nostro libretto, presero a sonar la medesima Auemaria, con molto seruore, nella Città di Morreale le Monache di san Castro: I Padri Scalzi di S. Agostino nella Gibellina: e per lasciar le Madri della immacolata Concezione di Nostra Signora del Rosaio nella Terra di Palma, che prima d'ogni altro luogo hebbero dal P. D. Carlo di Tommaso, vn tempo Duca e Fondatore di quella Terra, la stessa diuozione; i Canonici di san Giorgio in Alga nella Terra di Rauenosa. Il cui Superiore, dotato di dottrina e virtù, dopo hauer promulgato la diuozione a tutto quel popolo, ne mandò fede autentica, e sottoscritta eziandio

dio da tutti i Giurati in questo tenore: *Die primo Ianuarij VI. Inditionis 1668. Ego D. Michael Giannelli Canonicus secularis S. Georgij in Alga Venetiarum in hoc Sicilia Regno sub titulo S. Iacobi de Massara, S. T. Doctor, & Superior Venerabilis Collegij S. Mariae huius Terrae Raennsa, Vicarius For. ac Oeconomus Matricis Ecclesiae huius praedictae Terrae sub Nomine S. Iacobi Minoris; omnibus & singulis has inspecturis, fidem facio. ac testor, promulgasse toti isti populo piam Orationem faciendam ad pulsationem campana post ortum solem, cum debitis salutationibus ac genuflexionibus ad Purissimam & immaculatam Virginem Mariam, iuxta praescriptum mihi datum & impositum ab Admodum R. P. D. Francisco Maria Magio Clerico Regulari in suo libello: quam ab omnibus hilariter corde acceptam quisque sua propria manu subscriptam munivit, ut infra.*

Ego D. Michael Giannelli ut supra.

Ego D. Antoninus Monteleone acceptanti.

Ego D. Franciscus Constantinus Sacerdos &c.

Ego D. Antoninus la Rocca confirmo ut supra.

Ego Clericus D. Ioseph Spina.

Ego Clericus Doctor Didacus la Mattina.

Ego Clericus D. Marianus Mastro & Iannellus.

Ego Clericus Paulus Patti.

Ego Balthasar la Mattina Capitaneus.

Ego Sanctus de Angelo Iur. Con molti altri, che lascio di sottoscrivere. Così molti Cavalieri di Titolo scrissero a persuasione de' Padri a tutte le Terre del lor dominio, che si fosse introdotta la stessa diuozione. E massimamente, la Signora Vicereina di Napoli D. Anna Fernandez de Cordoua, Duchessa di Segorbe e Cardona, usò ancor' essa la medesima diligenza, scriuendo eziandio ad alcune sue Terre, e Matrone di Spagna, che subito con molta

pron-

56 *Auemaria di 12. tocchi per la SS. Concez.*

prontezza, a onore della immacolata Concezione, l'hanno abbracciata.

32 Si danno questi però dodici tocchi con la campagna maggiore, per gli dodici Priuilegj della santissima Vergine, che sono i seguenti. I. La Predestinazione, con cui fù eletta ab eterno Madre d'Iddio. II. La Concezione immacolata da ogni macchia di peccato originale. III. La grandissima Santità di tutta la sua vita: con cui per ispezial priuilegio d'Iddio non commise mai nè meno vn peccato veniale. IV. La Presentazion nel Tempio, doue si consecrò di tre anni a Dio, ed esercitò in ogni genere di virtù. V. L'Annunziazione dell' Angelo, quando concepì il Figliuolo d' Iddio, e fù fatta sua vera Madre, senz' hauere al ventre alcun peso. VI. Il Parto senza dolore, e la perpetua Conuersazione col suo Figliuolo. VII. La Verginità sua perpetua, e l'esser (come dicono i Dottori) Primiceria delle Vergini. VIII. Il Martirio del cuore, quando il coltello del dolore nella passione del Figlio le palsò l'anima. IX. Le sue allegrezze nella Resurrezione, e Ascensione di Cristo, e nella Venura dello Spirito santo. X. La sua Assunzione al Cielo, in anima e in corpo; doue sopra tutti' Cori de gl' Angeli fù esaltata. XI. L'esser Reina de gli Angeli e de gli Huomini, e Signora di tutti. XII. L'essere Auuocata nostra, Madre di misericordia, e Madre di tutti' Vuenti. I quali priuilegj diuersamente però sono apportati e spiegati da san Bernardo nel sermone *in signum magnum*: da Alberto Magno nella Bibbia della Vergine: da Riccardo di san Lorenzo nel libro 3. delle lode di Maria V. da Vgon Cardinale sopra le parole del Cantico, *Fecit in me magna &c.* da S. Antonino nella somma Teologica p. 4. tit. 15. cap. 20. da Berardino del Butto nel *Mariale par. 12. ser. 1.* dal
B.An-

B. Andrea Auellino *in epist. spiris.* dal P. D. Francesco Olimpio nel suo libricciuolo; e dopo molti altri Dottori, dall'Autore nel Rosaio della 'mmaculata Concezione *quinquag. 3. decade 1. globulo 10.*

33 Ma oltre a ciò, si danno ancora i dodici tocchi, a onore principalmente del santissimo Sacramento, per la facultà che il Signor diede a' dodici Appostoli, e a tutti' Sacerdoti, di consecrare il suo sacratissimo Corpo, e fare il sacrosanto sacrificio della Messa. In rendimento di grazie delle Messe, che in tutte le dodici ore del giorno, e le dodici della notte, s'offeriscono all'Eterno Padre a beneficio de' fedeli viui e defunti, per diuersi luoghi del mondo, ou'è la S. Chiesa Cattolica. In memoria della prima Comunione, che nel cenacolo riceuerono dalle mani di Cristo i santi Appostoli, e prima di loro, dal suo Figliuolo, insieme con essi, la santissima Vergine: come insegna l'Arciuescouo Paleoto *de passio. chorda 7. cap. 11.* Cristofero di Castro *in histor. Virg. cap. 1.* Sebastiano Barrada *to. 4. in Euang. lib. 1. cap. 17.* Paolo Serlogo *to. 3. in Cant. inuest. 37. nu. 20.* e molti altri Dottori. E finalmente, perciocchè è pia opinione, e probabil conghiettura di più Teologi, che tutti' Beati spiriti adorino in Cielo, e siano per adorare in tutta l'eternità il Diuinissimo Sacramento dell'Eucaristia *in praeordijs Corporis gloriosi transparentis*, o di Cristo, o della santissima Vergine. Così piamente argomenta Diego del Castiglio *de vestibus Aaronis ad vers. 18. illat. 146. num. 31.* F. Giouanni da Silueira *to. 5. in Euangel. lib. 9. cap. 3. quest. 15.* Ed Eusebio Nierberg. *lib. 8. de orig. sacra script. cap. 34.* Benchè a ciò sia contrario il nostro P. Giustiniano nello stato de' Beati al foglio 292.

34 Nè il tempo da sonarsi questa salutazione, a quell'ora della mattina, può esser migliore. Imperocchè scri-

58 *Auemaria del santissimo Sacramento.*

ue tra gli altri S. Antonino *4. part. tit. 15. cap. 24. §. 3.* e Pietro Canisio *in Maria Deip. lib. 3. cap. 3.* ch'è molto conuenevole a vn Cristiano, che ognindi adori Cristo, e la santissima Vergine, la mattina e la sera, raccomandandosi loro con ogni affetto e diuozione. Onde perciò dalla Chiesa è stato stituito, al tempo dell'aurora, e al tramontare del Sole, il solito segno della campana. Si dee però auuertire, che sempre a questi segni si deono piegar le ginocchia a terra: essendo questa non semplice orazione, ma più tosto adorazione del sacrosanto mistero della Incarnazione del Figliuolo d'Iddio, alla maniera, che in tutti' tempi si piegano le ginocchia nel Credo, all'*Homo factus est*: al *T e ergo quasumus tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti*, nell'Inno: e al *Verbum caro factum est*, nel Vangelo di san Giouanni. Sopra di che noi appieno habbiamo discorso nel primo tomo delle *Disquisitioni opusc. 1. disqu. 4. 5. 6. & 7.* e nel tomo secondo *opusc. 2. disqu. 41. num. 249.* Il che gli anni addietro si costumaua da' popoli con tanta diuozione in tutta l'Italia, che (come nota Giorgio Coluenero nel *Calendario gen. commemor. cap. 4.* se alcuno a tal segno non pregaua subito ambedue le ginocchia, daua sospizione d'esser' Eretico. E se tanta diuozione e reuerenza s'vsaua a onore della santissima Vergine nel salutarla al segno della sera e del mezzo di, quanta dourà vsarsi da tutti, nel piegar le ginocchia a terra, al suono di quest'Auemaria, stituita non solamente a onore della immacolata Concezione della gran Madre d'Iddio, ma ancora del santissimo e Diuinissimo Sacramento: in cui il medesimo Figliuolo d'Iddio, che dal seno del Padre discese nel purissimo Ventre di Maria Vergine, cotidianamente per noi s'abbassa dal Cielo in terra, al comando de' Sacerdoti?

Auemaria di 12. tocchi per la SS. Concez. 59

35 Finalmente non sono quì da tacerfi due effetti miracolosi, auuenuti marauigliosamente in Palermo per la detta diuozion dell' Auemaria di dodici tocchi. Vno è, che fatto il Voto da' Padri Palermitani, di lodare in tutte le Prediche il santissimo Sacramento e la gran Signora immaculatamente Concerta, fù il primo a metterlo in vso con molta diuozione. e prontezza il Fratello Emmanuele Fardella, figlio di D. Vito Cavalier Trapanese, e stretto parente del Signor Principe di Pacecco, gran Teologo, e di molta erudizione, che predicaua per tutto l'anno nella Chiesa di san Giuseppe: il qual la mattina volentermente al suono della campana piegaua le sue ginocchia, per reuerire il santissimo Sacramento, e la immacolata Signora. Non era egli ancor Sacerdote: e con tutto ciò, come gli fù predetto dal N.P.D. Michele di Leone, che morì con molta fama di santità nella medesima Casa, prima di salire a quel grado, fù repentinamente afflito dalla sua vltima infermità. Era il giouanetto di sua natura assai pusillanimo e pauroso, e haueua grande orror della morte, in tanto che a ogni parola e sguardo del Medico, o di coloro, che andauano a visitarlo, pigliaua tanto timore, ch'era a tutti cagione insieme di compassione e di riso. Quando ecco allo 'mprouiso vna sera parue solamente a lui di sentire i dodici tocchi della nostra campana grande, nel modo che suonano la mattina: al fine de' quali, vide entrare nella sua cella la Gran Signora, con marauiglioso splendore. E non potendo contenersi per l'ecceffiua allegrezza, prese a gridare e replicare con alta voce: *O com'è bella Maria! O com'è bella Maria!* Tutti accorsimo a queste grida: e la gran Signora disparue. Ma lasciò nondimeno il suo diuoto sì consolato, sì quieto, sì placido, che senza più terrore alcuno di mor-

60 *Auemaria di 12. tocchi per la SS. Concez.*

te, con atti sì feruorosi e infocati che diè a tutti somma consolazione e stupore, in breuissimo spazio, rendè soauissimamente l'anima a Dio. Onde per la sua effigie dipinta in vn quadro fù apprima scritto il seguente distico:

Ad Cathedras & Rostra, prius quàm Presbyter essem;

Ascendi: & cuncta ad munia promptus eram.

Ma poi di comun parere l'Autore gli sottoscrisse in questa maniera:

Primus Hic è rostris Maria sine labe salutem

Dixit; & hanc obiens vidit adesse sibi.

36 Il secondo auuenimento fù nel modo che segue! Il Padre che haueua persuaso il Voto di lodare il santissimo Sacramento e la gran Signora, era stato in tutti gli anni della sua vita inettissimo al predicare, così per difetto della memoria, come ancora per debolezza della complessione, e fiacchezza della sua voce, sieuole in modo, che non era sufficiente a poter dire nè meno in Coro vn' Antifona. Onde il P. General Santomango trattò di fargli adoperare da' Medici qualche violento rimedio: acciocchè potesse seruir la Religione col predicare. Riconobbe egli nondimeno per grazia della immacolata Signora, nella Chiesa della Nostra M. Orsola in Napoli, il poter sermoneggiare alle Monache, o in luogo sì picciolo, che gli bastasse la voce. Quando però per suo mezzo il Voto fù fatto: ed egli pregò i Padri la seconda fiata, che sonassero i dodici tocchi della campana; il P. D. Filippo Sitaiolo Preuosto, e il P. D. Giuseppe Silos Consultore con altri Padri di quella Casa, dopo matura riflessione, il chiamarono vna mattina, e gli fecero questo patto: che se voleua sonata l'Auemaria al santissimo Sacramento, e alla immacolata Concezione; egli no da lui voleuano in contracambio, che predicasse per tutto l'an-

no

Auemaria di 12.occhi per la S.S. Concez. 61

no nella Chiesa di san Giuseppe. Parue a lui, che per onore del Santissimo, e della B. Vergine, non potesse rifiutare l'offerta. E benchè si conoscesse insufficiente, e stimasse grande il pericolo, e che ne sarebbe anche forse morto per la vergogna; accettò di buona voglia il partito: e la mattina di Pentecoste dell' Anno 1667. incominciò a predicare, e si trouò a tutte le Chiese così sufficiente la voce, e la memoria così pronta, che non solamente in Palermo è andato predicando per ogni luogo, ma eziandio in questa Città di Napoli, nè senza soddisfazione di chi l' ascolta. E allora incominciò questa nuoua Auemaria del santissimo Sacramento e della immacolata Signora a sentirsi con allegrezza e consolazione di tutti;

CAPITOLO OTTAVO.

Che non è sconueniente san Gaetano a' piedi della 'immacolata Signora. Periocchè se bene han tutte le Religioni operato molto per la 'immacolata Concezione della santissima Vergine; può nondimeno ancor' essa la Religion Teatina grandemente gloriarsi di qualche opera singolare, e massimamente in questa Città. E di alcuni Padri di Napoli segnalatamente diuoti di questa Gran Signora.

*Ordo Thienai, psalmis, hymnisque, quotannis,
Conceptum Maria prestat ubique coli.*

37 **T**Vtti gli Ordini della Chiesa d' Iddio non hanno altra maggiore Auuocata, Protertrice, e Padrona, che la santissima Vergine: e tutte, io credo, che siano venute al mondo, per intercessione della

la medesima Gran Signora ; come già , della nostra , co-
sta in vn Processo di san Gaetano . Imperciò tutte si so-
no sempre sforzate , con molto ardore , di promuouer la
diuozione della sua immacolata Concezione . In quella
di san Francesco è stato notabile il feruore di Scoto: il
qual nell'andare a difenderla nella Vniuersità di Parigi ,
fù risalutato dalla sua sacratissima Immagine , che infino
a oggi (come si riferisce da gli scrittori) si vede col capo
chino . E chi non sà il numero de gli scrittori , che hanno
illustrata la immacolata Concezion nella Compagnia di
Giesù ? e la lunga orazione , che fè di tal materia nel sa-
cro Concilio di Trento il P. Lainez , quel dì , che lasciò
di venirgli la febbre quartana , che gli toccaua ? Chi non
sà il molto , che hanno operato tutte l'altre Religioni , o
di Monaci , o di Mendicanti , o di Chericci , e nelle Cattedre ,
e ne' pergami , e nelle stampe ? Tra le quali non è
scarfa di queste glorie la Religione di san Domenico . Per-
ciocchè molti de' suoi scrittori l'hanno più de gli altri illu-
strata . Onde il P. Giouanni Eusebio Nierbergense nel
libro de *doctrina Patrum* dice a ragione queste parole :
Religiosi S. Dominici cum pro immaculata Virginis Conceptione
scripserunt , nescio quam felicitatem & gratiam planè ca-
lestem habent . Come in altro luogo hò notato .

38 Nè tra tante Religioni illustrissime , che hanno
riempiuto il módo con le lor numerose famiglie , è stata in
ozio la piccola Religione de' Teatini . Imperocchè hauendo
da san Gaetano , e da gli altri suoi Fondatori e anti-
chi Padri , beuuta vna somma diuozione alla 'mmacolata
Concezione , l'hanno sempre attestata al mondo , in tut-
te le maniere possibili . E con solennissime feste , fatte
nelle lor propie Chiese : e con sacri Oratorj e Congrega-
zioni , fondate con questo titolo ne' lor proprj Chiostrj :
e con

e con Prediche, fatte a loda della medesima gran Signora in tutte le occasioni: e con molti libri anche da essi dati alle stampe. Onde il P. Ippolito Marracci, e il P. Teofilo Rinaudo, da noi allegati nell' undecimo capo del quinto sermone di san Gaetano, dicono, che i Padri Teatini hanno hauuti trenta e vno scrittori della Beatissima Vergine: de' quali niuno è che non proua, con molti argomenti, e maniere, la sua immacolata Concezione. E molti di questi sono stati Napoletani, e famosi in questa Città. Tal'è stato il B. Andrea, che n'hà scritto appieno in più Opere. Monsignor Mandina Vescouo di Tropea nel suo Geremia esposto *pro sanctissima Maria Virgine immaculatè Cōcepta*. Il P. D. Vincenzo Giliberto, Generale dell'Ordine, nella Città d'Iddio e in altri libri. Il P. D. Girolamo Coppola nel libro delle sette festiuità, e in quello della Purità della Vergine. E lasciando gli altri, il P. D. Vincenzo Riccardi, che in vn copioso Volume raccolse insieme tutte le orazioni, sermoni, e omelie de' santi Padri Greci, che difendono la immacolata Concezione. Della qual'opera (come nel suddetto sermone hò notato) fanno menzione con lode il P. Marracci nell'appendice al tomo 2. foglio 477: il P. Piero d'Alua nella milizia vniuersale per l'immacolata Concezione, e il P. Francesco Maria Pistoia, Cappuccino, in Maria trionfante al foglio 158. E a tutti questi s'aggiungono il P. D. Placido Mirto nel suo Volume Spagnuolo, intitolato Trionfo della Vergine, recato nella lingua Italiana dal P. Biagio Cialdino, Canonico Regolare. Il P. D. Girolamo Clodino, ne cento discorsi in foglio, per le cinque Nouene della santissima Vergine. E altri che per breuità da noi si tralasciano. A' quali tutti, dipinti insieme in vna tauola, nella nostra Casa di san Giuseppe della Città di Palermo, per la fest' a
di

64 Opere de' PP. Teatini per la Concezione

di quel famoso Oratorio del santissimo Sacramento e della immacolata Concezione, si sottoscrissero questi versi:

*Hi primum celebrant Concepta Virginis instans,
Ore, stylo, calamo, cuncto & in Orbe typis.*

39 Sopra tutte queste, e mille altre Opere di più, la Città di Napoli a ragione può gloriarsi di due libricciuoli della Venerabil M. Orfola Benincasa Napoletana, Fondatrice delle Vergini Teatine, che sono, la Regola della Congregazione, e la Regola del S. Eremo, col titolo l'una e l'altro della immacolata Concezione: e che la seconda sia Opera singolare e celeste, l'hà dimostrato il Signore con molte sue marauiglie, con le quali contro gli sforzi dello 'nferno l'hà ridotta a perfezione. Onde perciò la detta Serua d'Iddio è annouerata dal P. Silos nel catalogo de gli scrittori della Religion Teatina, con quelle lode, che merita.

40 Ma hauendo più sopra nominato il sacro Concilio di Trento, chi non sà, che niuna cosa hà più illustrata la immacolata Concezione, che il Decreto di quei Padri, con cui si dichiaran, non esser loro intenzione, tra' concetti col peccato d' Adamo, d'annouerare la gran Signora? Val più questo solo Decreto, che non tutti i libri del mondo. Perciocchè allora esclamarono il P. Frà Giovanni da Pegna Domenicano, e con esso tutti gli huomini sau: *Si sacrum Concilium Tridentinum Mariam comprehendere non vult, sedque protestatur: nec ego comprehendere volo, sed per illud ingredi ostium, quod sibi synodus, totam Ecclesiam representans, patefecit.* E che in questo Decreto vi habbia hauuta gran parte la Religion Teatina, l'hò dimostrato nel citato sermone di san Gaetano. Perciocchè essendo capo in Roma della Congregazione del

del Concilio il Cardinal Teatino D. Giouan Piero Cara-
fa, Napoletano, mandaua sempre a quei Padri dotte ed
erudite scritture, e scrisse efficacissimamente sopra questa
materia. Onde perciò di lui col nome di Paolo IV. che
hebbe nel sommo Pontificato, scriue Monsignor Giouan-
ni da Trejo *de Concept.* il P. Frà Luca Vadingo *de Legat.* e
il P. Ippolito Marracci *de Fondatoribus Marianis* nella vita
di Paolo IV. al capitolo 86. che *Negant, cum Patribus Con-*
cilij Tridentini sua intensionis esse, Mariam Virginem sub
communi regula de peccati originalis contractione comprehen-
dere. Per lo che, al suo ritratto in Palermo si sottoscrissero
questi versi :

Inter Ada noxa vitiatos iurè Tridentum,
Haud Mariam censet, me praeunte Patres.

41 In vn solo però libro, che di peso supera tutti gli
altri, tocca alla Religion Teatina, e alla Città di Napoli
con essa, tutta la gloria. Imperocchè niuna cosa hà più
illustrato la immacolata Concezione, e stabilito la sua
diuozione per ogni luogo del mondo, quanto l' Vfcio
della Concezione, posto di precetto nel Breuiario Roma-
no, e pubblicato a tutta la Chiesa dalla Santità del B. Pio
V. La qual pubblicazione però fù fatta, nel modo che
era stabilito dal sacro Concilio Tridentino: cioè che il
Breuiario e il Messale si pubblicassero nella forma, che
erano stati aggiustati e corretti dal nostro santissimo Pao-
lo IV. Il che del Breuiario attesta nella sua Bolla lo stesso
B. Pio, con tali parole: *Patres in illa saluati reformati-*
one ab eodem Concilio constituta, Breuiarium ex ipsius Pau-
li Papa (IV.) ratione restituere cogitarunt &c. Hebbe però
la sua parte nell'aggiustamento del Breuiario san Gaeta-
no. Imperocchè Papa Clemente VII. a essi due, e a'lor
Compagni, haueua commessa questa nobilissima impre-

sa con vna Bolla spedita a 19. di Gennaio del 1529. con questo titolo: *Clemens Papa VII. Venerabili Fratri Ioanni Petro Carafa Episcopo Theatino, & dilectissimis filijs, Caietano Presbytero Vicentino, ac eorum socijs & successoribus Clericis Regularibus nuncupatis.* E in essa concede loro e comanda, che debbano aggiustare il Nuouo Breviario e Messale, e il Nuouo Vfcio della santissima Vergine, con quelle maniere e cerimonie, che lor piacesse; e che douessero prima praticarli nella lor Religione, per poi pubblicarli a tutta la Chiesa. Onde perciò il P. Ippolito Marracci ne' Fondatori Mariani attribuisce a san Gaetano l'Vficiuolo della santissima Vergine. Leggete il P. Silos nelle sue storie parte 1. libro 3. foglio 95. il Vescouo dell' Acerra nel supplimento al foglio 12. del capitolo 96. il P. Caracciolo nella vita di Paolo IV. e il nostro secondo tomo *de sacris Ritibus opusc. 2. disquis. 2. fol. 148.*

42 Ma parlando si in questo luogo della persona di Paolo IV. è da sapersi, che scrisse egli ancora alcune Bolle, approuando le Monache Cisterciensi della Concezione, e concedendo loro indulgenze; come notano gli scrittori. Nè è da lasciarsi quello che scriue il P. Agostino Oldoino della Compagnia di Giesù nell'aggiunzione alla vita di lui, che stitui i Cavalieri della Fede o della Colomba: *Contra Lutheranam Haresim, vt olim Diuini Amoris Societatem instituerat, sic Pontifex renunciatus Equites fidei, quos alij Columba appellant, ex precipua Urbis Nobilitate delegit, qui Catholicam fidem, Romanamque Sedem, ac Pontificem, singulis horis ex ordine iuerentur.* I quali Cavalieri, essendo stati rinnouati a' nostri tempi nella Città di Siracusa, e nella nostra Casa di S. Andrea, hebbero spezial legge di promouere il culto del santissimo Sacramento e della immacolata Concezione: e l'vno e l'altro mistero

stero rappresentauato con la 'nsegna della Colomba, data anche a simili Cauallieri da Giouanni Primo Rè di Castiglia, nella cui vita, il Padre Ippolito Marracci de' Cheric Regulari della Madre d'Iddio, nel libro de' Rè Mariani al §.6. del capitolo 9. e al foglio 143. scriue in questa maniera: *Hic idem Ioannes I. Castella Rex, paulò ante vita finem, in honorem Deipara Virginis, qua Columba est immaculata, Ordinem Militarem instituit: & Columba effigie ex torque aureo Equites insigniuit. Quorum fidem, religionem, & cultum erga Deiparam, Syracusans aliquot Proceres & Equites imitati Columbam candidissimam exhibent, ut hoc insigni Virginem Dei Matrem Societatis Patronam ac Tutelarem (& immaculatam eius Conceptionem quam protestantur) ostentent. Nec solum contra Pestem, Famem, Bellum, Domorum incendium, ac Haresim vigilant: sed sanctis iuratisque legibus obligantur, ad singula Horarum signa Deiparam aperto omnes capite venerari; celebrare insigniter eius festa; Communionem Generalem ad eius honorem pluries instituire; inuisere carceres, peregrinos excipere, alere inopes, quotsdieque vicissim in Xenodochio decumbentibus cubilia sternere, ac feracula ministrare. Catholicam verò fidem, ac sanctissimam Christi Matrem semper immaculatam, contra omnem Paganorum nequitiam, & Hareticorum prauitatem, quoties opus sit, usque ad sanguinis effusionem tuentur. Et quasi spirituales Ciuitatis excubia, quotidie per horam in orbem, omnes orationi aut mentali, aut vocali, aut saltem iaculatoria sic insistent, ut nulla sit diei omnino particula, qua Marianos alumnos, vicissim saltem ut dixi, ad obsequium cultumque Deipara non inflammet. Quam porrò Equitum sodalitatem, ab Aretijs, à Valle, Bonannijs, Borgijs, Bouuijs, Celestrijs, Dancelys, Grimaldijs, Landolinis, Platamonijs, Salonijs, Schamachijs, & his similibus clarissimis, ac Deipara studio*

addictissimis familijs illustratam Iacobus Antonius Capitaneus, Syracusarum Antistes, sexta die Mensis Augusti Anni 1651. in Clericorum Regularium Aedibus, S. Andrea Apostolo sacris, ante Aram sanctissima Virginis Mariae de Providentia erexit: & Philippus IV. Hispaniarum Rex datis literis die 1. Augusti Mensis Anni 1652. amplissime commendavit. Regium verò Diploma à D. Petro Columbo Regi à secretis conscriptum, & subscriptum à Rege, post varias damnorum oppugnationes, ac penè desperato iam exitu, Syracusas, die S. Mariae de Victoria sacro, perlatum est. Et interim Caelo Cometes omnium oculis spectabilis emicuerat, quem ab albedine ac figura, quam placidè referebat, COLUMBAM VOLANTEM Astronomi appellitarunt. Vt hoc Deipara indicio, erga Fidei vel Columbae Equites, felix omen, ac susceptam protectionem ostenderet. Trattano della medesima Compagnia il P. Francesco Longobardi nella Centuria al foglio 22. Giouambatista Odierna in vna sua lettera, e noi nel libro intitolato la Colomba con l'Vliuo stampato in Roma l'anno 1657.

43 Ma hauendo in questo luogo descritta la molta diuozione, che dalla mia Religione s'è professata alla gran Signora immaculatamète Còcetta, mi par di douere accennare alcuni di quei Padri, di Napoli, che più de gli altri furono segnalati in questa diuozione. E lasciando il B. Andrea Auellino, e il P. D. Fràcesco Olimpioso, de' quali s'è detto breuemente più sopra nel secondo capitolo al foglio 8. e 10. è degno in ciò di memoria il P. D. Giuseppe Caracciolo, di cui tengo appresso di me alcuni spirituali esercizi, che doueua dare alle stampe. E hauendo menata con tal diuozione marauigliosamente la vita, le comparue spesso fiata la gran Signora: e stando egli traugiato da scrupoli, in vna apparitione, le disse, che stas-

se

fe pur di buon'animo, perciocchè tutte le colpe, che haueua commesse, gli erano state rimesse dal suo Figliuolo. Nè lasciò la gran Signora di affistergli nel punto della sua morte, quando poco auanti di spirare gli si vidè così lieto il volto, e gli occhi così giuliuu e ridenti, che pareua di mirare con allegrezza tutto il Paradiso nella sua stanza. Gli auenne però in vita vn fauore assai singolare. E fù che tenendo nella sua cella vn'antica tauola e dipintura della fantissima Vergine: e conoscendo di hauerle vn tenerissimo affetto, se ne volle priuare: e portò il quadro al P.Preuosto, accusando il souerchio attacco e amore, ch'esso gli haueua. Accettò carissimamente il Superiore la 'mmagine. Ma, come noi scriuiamo nella sua vita, al capitolo nono, e al foglio 183. e il P. Silos nel terzo tomo delle sue storie, al foglio 272. *Mirares! In cellam dum redit Iosephus eandem ipsam Dina Virginis imaginem, in loco sitoque, reperit, ac si nunquam mouisset.* Ritornando nella sua cella, vi trouò il quadro al luogo di prima. E il P.Preuosto, quando si credeua di hauere sì bel tesoro nella sua stanza; all'entrarui, s'auuide, che la gran Signora s'era partita.

44 Fù ancor'egli grandemente diuoto della 'mmaculata Concezione, il Fratel Vincenzo Scarpato della Città di Vico, carissimo Compagno del nostro B. Andrea, dal quale fù mandato in Palermo, alla nostra Casa di san Giuseppe. Doue, disiderando vna bella immagine della Madre d'Iddio, e facendone fare diuerse da' Dipintori, da' quali la richiedeua simile alla Madonna dell' Arco: quando staua più che mai afflitto per non essergli riuscita veruna in modo, che soddisfacesse al suo desiderio: e nel tempo, che per essersi stituita in quella Casa la Congregazione de' Serui di Maria Vergine, detta volgarmente

la

la Sciabica, si desideraua per tal diuozione vna bella Madonna: gli comparue il glorioso san Giuseppe, e gli diè quella bellissima e miracolosissima immagine, che oggi è detta la Madonna di Prouidenza. *Et habe, gli disse il Santo, hanc tibi Effigiem, Vincenti. Ea est, qua beneficia, nec quidem parcè mortalibus depluet, excitabitque populorum uenerationem ac famam.* Così il P. Silos nella seconda parte al foglio 268.

45 Diuotissimo di questo mistero fù il P. D. Andrea Castaldo, Generale dell'Ordine; il qual, col fauore e aiuto della santissima Vergine, conferuò non solamente la Verginal Purità, ma anche la Battisimale innocenza, come attestò Monsignor D. Benedetto Mandina, suo Confessoro, infino alla morte. Compose egli quel famoso Cerimoniale de' Vescou, intitolato *Praxis sacrarum Ceremoniarum. Qua quidem* (dice quello Autore nel foglio 530. del catalogo) *quantum attulerit diuino cultui dignitatis ac elegantia: quàmque opportuna uiris Ecclesiasticis fuerit, testantur passim Ecclesia, qua hac praxi utuntur; atque illud in primis ostendit, quod recudi semel & iterum ac saepius oportuerit.* Onde vn tempo nella Licata, molti Cherici e Sacerdoti riputauano a gloria, il nome di Castaldisti, per la perizia, che nelle sacre cerimonie professauano: come noi habbiamo notato nel tomo 2. de *Dinino Officio* & (*horo* nella disquisizione 24. dell'opuscolo 3. al foglio 461. Mentre però egli còpilaua quell'Opera, furon veduti affistergli, da vna parte, la santissima Vergine; e dall'altra, il suo Angelo Custode, come noi scriuiamo nella sua vita. Tratta nel Cerimoniale de' Vescou della solennità della santissima Concezione al foglio 484. e nel suo Cerimonial Teatino al fog. 143. scriue che dee celebrarsi da noi, con solennità speciale: *Die octaua Decembris, celebra-*

lebratur festum Conceptionis B. Mariae semper Virginis; quod & si iuxta Rubricas Breviary sit duplex maius, à nobis tamen, ob præcipuam venerationem B. Virginis, solemniter celebratur: dicitur Missa solemnis, atque in utrisque Vesperis incensatur altare, ac fit Communio Clericorum, omniaque alia, quæ ad solemnitatem &c.

46 Furono in questo numero i due Padri DD. Iacopi Torno, Zio e Nipote, che hauendo menata la vita a vno stesso tenore, sotto l'ombra della santissima Vergine, con grandissima purità, in molta asprezza di mortificazione e di penitenza, e in continua contemplazione delle cose diuine, meritauono di finire i lor giorni in diuersi tempi, a vna stessa maniera, con fieri assalti da'demonj, e con gloriose vittorie, confortati dalla medesima gran Signora, da molti Santi, e da tutti quei Beati che sono in Cielo della nostra Religione. Come scriue del primo il Padre Castaldo in vn suo notamento dell'Archiuo di san. Paolo; e noi habbiamo dato a luce del secondo nel nostro libro intitolato *Recessus ad Exercitia spiritualia* capo 2. §. 6. foglio 171. E in parte dell'vno e l'altro il Silos p. 2. f. 248.

47 Con la diuozione alla'mmacolata Signora, passò non solo virtuosamente e con molto buon'odore la vita, ma anche peruenne a molta dottrina, il P.D. Andrea Molfesi. Era egli, come nota il P.D. Francesco Boluito, in vna breue relazione della sua vita, di duro e ottuso intelletto; ma raccomandatosi alla santissima Vergine, le illustrò in modo la gran Signora la mente, che fè buon progresso nelle lettere. E inuitato dall'esempio e persuasione d'vn suo amico (che diuenne ancor'esso huomo di gran lettere e santità, e fù il P. Pellicione morto con molta fama) a farsi Chericò Regolare, raccomandò il negozio alla santissima Vergine: la qual, come nota il P. Silos nel

nel suo catalogo gli comparue ; *Et orantem illum sic alloqui visa est : Da Religioni huic nomen, fili: dabo ipsa operam, ut te Patres peramentem complectantur* . E il dì che doueua esser riceuuto nella Religione a 7. di Marzo , giorno di san Tommaso d'Aquino: *Cùm ad eius imaginem preces funderet* , dice il Silos, *ea vox inde erupit : Institutum hoc grauisanter adi: implebis te Sapientia Dominus : tu cura, te ipsum euacues* . Entrato adunque nella Religion Teatina sotto l'auspicio della santissima Vergine , la qual nomaua sua Madre , crebbe nelle virtù e nelle lettere in modo , che fù vn comune oracolo di questa Città : e diè molte opere a luce , delle quali fanno gran conto gli huomini dotti . E come spezial figliuolo della santissima Vergine , e diuoto della sua immacolata Concezione , in due virtù riluceua con marauiglia . La prima era la purità della vita : *Iam animi & corporis puritas eximia in eo fuit* : e come palesò al suo medesimo Confessore, tù Vergine di mente e di corpo infino alla morte : *Illibatus ipsi à cunabulis ad mortem candor* . E l'altra ch'è la custode di tutte, fù l'Vmità . Onde hauendosi predetto la morte , spirò tra le lode di Maria Vergine , con pianto di tutti .

48 Ma che dirò del P.D. Iacopo di Stefano , caro figliuolo del nostro B.Andrea , che consecrato dalle falce e dal ventre alla Gran Signora , ne fù così tenero , e parziale , ch'era chiamato per eccellenza, il diuoto di Maria Vergine ? Riceuè egli spesso fiato della Madre d'Iddio la salute e la vita : e fatto nostro Religioso , meritò di vederla tante fiato , che ricercato da' Padri , di quale immagine gli pareffe , che fosse il volto simile alla sua faccia ? Rispose , che tra le 'mmagini e il suo uiuo e vero personaggio , non era proporzione ne somiglianza : di tutte però le 'mmagini , che haueua vedute, vna gliene pareua , con qualche

che poco d'aria, per non dire di somiglianza: e quella era S. Maria Maggiore. Fù egli adunque non solamente dal sommo Pontefice Urbano VIII. destinato Missionario Apostolico all'Iberia Orientale, ma vi fù anche mandato dalla santissima Vergine. Onde non solamente in Napoli, e massimamente nell'Accadia, di cui insieme con altre Terre al secolo era stato Padrone, in Mesina, in Palermo, in Piazza, e in Siracusa, operò grandissime marauiglie, che noi accenniamo nella sua vita, stampata in Roma in lingua Latina, ma eziandio in varie Prouincie del Leuante. Ma perciocchè non possono in questo luogo accennarsi appieno le sue virtù, e toccarsi in parte almeno le marauiglie: basta dire ch'egli in nome d'Iddio, e della immacolata Signora, richiamò alcun morto alla vita, e operò molti prodigj, che in più libri habbiamo descritti. Ed essendo dotato d'un gran dono di lingue, nel tempo che andaua col Vassello a Costantinopoli, trasportaua nel Greco l'Vficiuolo della santissima Vergine. Vn'onda però del mare, che commosse imperuosamente il Vassello, gli fè cadere il calamaio sul suolo, e per essere di vetro s'infranse. Allora, il Capitano, Francesco Verrazzano, che gli staua presente, raccolse tutti i minuzzoli insieme con la bambagia in vn piatto di stagno, e li porse al P.D. Iacopo: il qual prima di prenderli, fè con la mano vn segno di Croce: e in vn'atimo il calamaio fù sano: con cui, a onore della immacolata Signora, proseguì il suo lauoro. E chi può dire tutte l'altre marauiglie che fece, con la diuozione di Maria Vergine? Leggete il P. Giliberto nel terzo tomo del suo Cielo Dauidico, al foglio 702. il P. Silos, nella terza parte, al foglio 125. oue narra compendiosamente la vita: e nel 230. oue scriue la trasportazione delle sue ossa, ch'io feci, dalla

K

Gior-

Giorgia, alla Colchide, oue fù vdito da' Padri cantare insieme con gli altri le Letane della santissima Vergine; e il solenne funerale celebratogli dalla Città di Messina, doue haueua predetto che le sue ossa sarebbero trasportate: essèdo stato grã difensore, e promulgatore della diuozion della Lettera, che dicono scritta della Grã Signora a quella Città. Leggete di lui l'autor de' caratteri dell'Euangelica Pouertà al foglio 100. il P. Pasqualigo nella lettera al lettore dell'Opera intitolata *Praxis Ieiunij*. Il P. Caracciolo *de sacris Ecclesia Neapolitana monumentis* al foglio 106. il P. Boluito nella vita dello stesso P. Caracciolo: e il nostro secondo tomo *de Diuino Officio & Choro* dal foglio 125. infino al 142.

49 Ma quando finirei, s'io volessi in questo capo raccorre tutti ' Padri Napoletani, segnalatamente diuoti della immacolata Concezione? Non deo però tra essi lasciare il Venerabil Padre D. Giouanni Marionò, che se ben nacque in Venezia, morì almeno in questa Città, e nella fondazione di Napoli fù compagno di san Gaetano. Si legga nella sua vita la diuozione, ch'egli hebbe alla santissima Vergine, che solamente in questo luogo racconterò ciò, che gli auenne, con vna sua figliuola spirituale, nomata Crispina Cluzia. Disiderauano i fratelli di maritarla: ma hauendo ella promessa a Dio la sua verginità, non ascoltaua le lor persuasioni e preghiere. Egli no però, per ridurla al loro disegno, cercarono d'ingannarla, con farle persuadere da vn'altra femmina, che la notte prossima del santo Natale, ponesse dinanzi alla immacolata Signora vn fascio d'origano: acciocchè se recitando mille Auemarie il secco origano rissorisce, credesse che la sua verginità piaceua al Signore, altrimenti se non verdeggiaua e fioriuua, acconsentisse a pigliar marito.

rito. Vdito che ciò hebbe la giouanetta, il riferì al P. D. Giovanni; il qual fù contento che ciò facesse, assicurandola per virtù della immacolata Signora, che il secco origano sarebbe fiorito. *Et imponere Crispina ea pietatis specie ac fuco*, dice il P. Silos, *consilium fuit. Enimuerò cum pro certo haberens, nunquam fore ut in storem se se fasciculus ille indueres; assensuram hac ratione connubio bonam adolescentulam persuasum habuere.* Obbedì adunque la giouanetta: e hauendo posto dinanzi alla Gran Signora vn fascetto d'origano secco, nel recitar le Auemarie, *Corripit se horrore quodam, ac percelli intimè sensit. Nec multò post: reuiscere ac florere perbellè origanum vidit, perinde ac si tempestiuè suo mense ac sole pubesceret.* Vide tutto quel fascetto in vn'attimo tutto verdeggiante e ornato di fiori.

CAPITOLO NONO.

Che non è sconueniente san Gaetano a' piedi della immacolata Signora: e che diceuolmente sopra vn mausoleo della Concezione, per predestallo della santissima Vergine, si può rizzar la sua Statua, meritando per più titoli vn tale onore al santo Patriarca in questa Città.

M*ox ubi fulgebit Concepta Virginis Icon?
Nonne Thuenis erit, nobile pegma, manus?*

50 **F**V solito da gli antichi ergerfi sopra Colonia la statua, di chi voleuano celebrare: e Plinio nel libro 34. al capitolo 5. ne fa memoria. Questo onore si diè a Caio Manio, per hauer vinti gli antichi Latini.

tini. E lo stesso decretò il Senato per Galba. A Socrate, grande Oratore, fecero quest' onore di rizzargli la Statua sopra vna Colonna. E come si caua dalle antiche medaglie; sopra la Colonna di Traiano, staua vn Colosso. A Telefilla di Argo, Poeta, e Guerriera, fù collocata vna statua con l'elmo sopra Colonna: perciocchè morti in guerra gli huomini Argiui, armò le Donne contro i nimici, e gli sforzò a ritirarsi. Lo stesso onore fù fatto a C. Duellio, e a Cesare dal Senato, con la parole *Patri Patria*. Fù in Costantinopoli nella piazza vna Colonna di porfido: sopra di cui era la statua di bronzo di Costantino col pomo d'oro alla mano, sottoposto alla Croce: *Tibi Christe Deus, Urbem hanc commendo*. Come scrive il Baronio sotto il 330. E che tali Colonne e statue predicassero alla memoria de' posteri i fatti illustri di quelli Eroi, si caua dalle parole, che Ennio disse di Scipione: *Quantam statuam faciet populus Romanus, quantam Columnam, qua res suas gestas loquantur?*

51 Quest' onore più meriteuolmente però si dee alla santissima Vergine: la qual sopra vna Colonna di marmo apparue a san Iacopo Maggiore in Saragozza, oue fù fabbricato il Tempio di S. Maria del Pilar: il che è da leggerli nella Bolla di Papa Calisto III. e nelle lettere di Ferdinando II. e di Giouanni II. Rè d'Aragona, recate da Cristofero di Castro al capitolo 18. della storia della Vergine. Onde con molta ragione Papa Paolo V. nella piazza di S. Maria Maggiore, verso S. Giouanni Laterano, alzò sopra vna Colonna di marmo bianco, tolta dalle ruine del tempio della Pace, la Statua della immacolata Signora, nella forma, che suol' effigiarsi la santissima Vergine, Protettrice di Napoli, cioè, con la Luna sotto i piedi, le stelle al capo, e il Bambin Giesù nelle braccia. e
con

Se a san Gaetano conuenga Colonna . 77

con quattro iscrizioni nelle quattro facciate della base; al modo che segue. Nella Boreale, verso la Chiesa: *Paulus V. Pont. Max. Columnam veteris magnificentia monumentum, informi situ obductam, neglectamque, ex immanibus templi ruinis; quod Vespasianus Augustus, aëto de Iudæis triūpho, & Reip. statu confirmato Paci dicauerat, in hanc splendidissimam sedem, ad Basilica Liberiana decorem augendum, suo iussu, exportatam, & pristino nitore restitutam, Beatissima Virgini, ex cuius visceribus Princeps vera Pacis genitas est, donum dedit, æveamque eiusdem Virginis statuam fastigio imposuit. Anno salutis MDCXIV.* Verso san Giouanni Laterano: *Vasta Columnam mole, qua stetit diu, Pacis profana in ade, Paulus transtulit, in Exquilinum, Quintus. Et sanctissima, Pax unde vera est, consecrauit Virgini.* Verso Oriente: *Ignis Columna prætulit lumen p̄ys, deserta noctu: Ut permearent inuia securi. Ad Arces Hac recludet igneas, Monstrante ab alia sede Callem Virgine.* Verso Occidente: *Impura falsi templa quondam Numinis, lubente mæsta sustinebam Casare. Nunc lata veri perferens Matrem Dei, Te, Paule, nullis obricebo sæculis.*

52 La difficoltà adunque può essere in san Gaetano; se gli sia conueneuole vna Colonna. E inuero gli Angeli in Giobbe son nomati Colonne: *Columna Cali contremiscens, & pauens, ad nutum eius.* Come spiegano san Tommaso, Niccolò di Lira, e altri Dottori. E sono così detti, per esser confermati in grazia, nel diuino amore, e fondati per sempre nel possesso del sommo Bene. O perchè pare che sostentino i Cieli, assistendo loro alcuni, e regolando gl'insuffi. San Francesco fù veduto nel sogno da Papa Innocenzo III. come colonna che sosteneua la cadente Basilica Laterana. S. Lucia Vergine e Martire è detta dalla S. Chiesa colonna: *Columna es immobilis*

Lucia

78 *Se a san Gaetano conuenga Colonna.*

Lucia Sponsa Christi. San Paolo nella seconda a' Galati nomò san Piero, san Giacomo, e san Giouanni Colonne: *Qui videbantur Columnae esse*. Anzi tutti gli Appostoli furon chiamati Colonne dal Profeta Dauid in quella parola: *Ego confirmavi Columnas eius*. E così lo spiega S. Agostino: *Terremotu quodam, etiam ipsa Columna nutauerunt in Passione Domini; omnes Apostoli desperauerunt*. Geremia parimente fù chiamato da Dio colonna di ferro: *Ego quippe dedi te hodie in Ciuitatem munitam, & in Columnam ferream*. Nell' Apocalisse di san Giouanni al capitolo 3. promise il Figlio d'Iddio di far Colonne i suoi vincitori: *Qui vicerit, faciam illum Columnam in templo Dei mei*. E san Giouanni Grisostomo alla parola di san Paolo, *Columna*, detta di Piero Giacomo e Giouanni, come più sopra hò notato, scriue che tali furono questi Appostoli, per essere di gran merito, e celebrati da tutti: *Qui magni sunt, & eximij, quosque omnes celebrant*.

53 Ma che diremo di san Gaetano? Merita egli d'hauer rizzata Colonna? Ricerchi pure il curioso e diligente lettore: e veda quello, che hà operato in Napoli san Gaetano? Venne egli di persona in questa Città: e prese la carica di questa Fondazione, che fù sua e speciale: e venne l'anno 1530. in cui l'Autore dell' assedio di Lorecco scrisse il suo libro, e nota la venuta de' primi Cherici Regolari, e il frutto che operauano, con l'amministrazione de' santissimi Sacramenti. Si che si vide allora con marauiglia la prima Religione del Clero in questa Città: e s'vdiron le prediche, che faceua san Gaetano insieme col suo Compagno, e bene spesso dall'altare, col santissimo Sacramento nelle mani. Il che nota eziandio il P. Silos del P.D. Giouanni Marionò, di cui scriue nella prima parte al foglio 456. con tali parole: *Accidit aliquando,*

do, ut ad faciendum ad aram, usque adè imbecillis, exhaustisque à proxima valetudine viribus accesserit, ut moliri se vix possit: cum verò concionandi de more tempus adfuit; ea laterum firmitate, ac robore declamavit, ut nunquam robustissimus quisque ac flagrantissimus verbi Dei praco vehementius detonerit. E soggiugne: Quòd si sacram Eucharistiam manu tenens verba ad populum faceret, faciebat verò quàm sapissime; tunc enim verò confirmatis mirificè corporis viribus deflagrabat vigor ardentius; ceu carbo ille ignitus supra modum orationem ac pectus accenderet. La qual cosa di san Gaetano nota il Bzouio, e l'Autore del Diario dell'Oratorio di Vicenza. Allora, adunque, s'accrebbe in questa Città, il frequente vso della sacra Comunione; e l'affisterfi cotidianamente da' popoli al santo Sacrificio delle Messe, con le ginocchia piegate, e con molta diuozione. Allora, incominciarono a riformarsi le Monache, quando si videro fondati in questa Città per opera della Religion Teatina, e con la guida e ammaestramento di san Gaetano, due nobilissimi Monisterj, con perfettissima povertà, e con le grate ferrate, in modo, che le Spose di Cristo nè vedevano, nè erano vedute da' secolari. Allora si pose in assetto lo Spedale de gl'Incurabili, nel quale per alcun tempo si ricourò san Gaetano, eccellentissimo per quest'opera; hauendone fondati altri, in Venezia, in Vicenza, e in Verona. Allora, notabilmente prese a risplendere, con lo'ndirizzo e aggiustamento di san Gaetano, la nobilissima Compagnia de' Signori Bianchi: la quale alcuni anni prima s'era rincominciata per opera del nostro P.D. Giampiero Carafa; come nota l'Eugenio nella Napoli sacra al foglio 190. Allor, san Gaetano scoprì l'Eresie e gl'inganni di quello ipocrita, che predicaua nel Duomo; e sè fuggire altri Eretici Luterani, che
 tenta-

80 *Se a san Gaetano conuenga Colonna.*

tentauano di contaminar quella Fede, che haueua datā il Principe della Chiesa a questa Città, E finalmente nella morte di san Gaetano, per gli suoi meriti, diede Dio a questa Città, la Venerabil M. Orsola Benincasa; che come predisse suo fratel Francesco, dopo vn lungo ratto; *Fù da Dio destinata per vna gran Colonna di S. Chiesa: sopra di cui douenano stabilirsi marauigliosi edifici di sourana perfezione.* E se fù tanto grande l'Vmiltà, e il basso sentimento di san Gaetano, che con essere stato vn Prelato sì riguardeuole, e il primo Fondatore dell'Ordine, dotato di lettere, e d'ogni genere di virtù, si sottopose in maniera a' piedi di tutti, e cercò nascondere in modo le sue virtù, ch'eziandio nella morte, quando gli offeriua il Signore corone e glorie, egli fè preghiere e scongiuri di non esser mai nè lodato nè conosciuto da' posterì; meritamente oggi, essendo già scorso lo spazio di cento anni, che gli promise il Signore di tenerlo in silenzio, riceue tanti onori per ogni luogo del mondo, che douendo solennemente canonizzarsi, con altri quattro Beati, della Compagnia di Giesù, della Religione di san Domenico, e di quella de' Serui; dalla sacra Congregazione de'Riti, e dal santissimo Padre Clemente X. gli si diè il primo luogo, non come a Fondatore, ma come a capo d'vna Religione di Cherici, ch'è la prima di tutte l'altre di Preti nella Chiesa d'Iddio, arricchita da Papa Clemente VII. di tutti quei priuilegj, che godono i Canonici Regolari Lateranensi, come appunto si legge nella Bolla della nostra Fondazione. E fù il decreto della S. Congregazione in questo tenore: *Sacra Rituum Congregatio censuit; in expressione Nominum quinque Beatorum, qui canonizandi sunt. seruandum esse ordinem Hierarchia Ecclesiastica: & si plures sint in eodem ordine, praferatur à die mortis.* Et ideo, in caso de
quo

Se a san Gaetano conuenga Colonna. 81

quo agitur, ponatur in primo loco Caietanus, secundo Borgia, tertio Benisius, quarto Bertrandus, & quinto Rosa, si Sanctissimo visum fuerit, hac die 29. Nouembris 1670. Martinus Episcopus Portuensis Card. Ginettus. Locus sigilli ✠ Bernard. Casalius sac. Rit. Congregat. Secret.

54 In tanto però, douendo l'Eccellentissimo Signor Vicerè D. Piero Antonio d' Aragona rizzare in Napoli vna Colonna, con vna Statua in cima della 'mmaculata Concezione: e facendo matura considerazione, e ricercamento del luogo, essendogli fatte varie ed efficacissime istanze, per diuerse piazze e Chiese della Città, che a gara desiderauano quest'onore; la mattina di san Gaetano a 7. d' Agosto, tenendo esposta con molti lumi, nel ricco altare della sua Cappella, la 'mmagine e reliquia del Santo, in vn bel quadro d'argento; stabilì di rizzarla nella piazza di san Paolo Maggiore de'Padri Chericci Regolari, con proposito e desiderio di porre a' piedi della 'mmaculata Signora la Statua del medesimo san Gaetano, o di riporre la gran Signora con le insegne della sua immaculata Concezione nelle mani del Santo, mosso a ciò dalle ragioni, che seguono: [I. Considera S.E. che la Statua della Concezione, che dee rizzarsi, bisogna che sia nella forma, che la Città di Napoli riconosce la gran Signora immaculatamente Concetta, per sua segnalatissima Protettrice: cioè, col Bambin Giesù nelle braccia, nel modo che l'hà dipinta sopra le porte: la qual non è altra, che quella, che fù esposta nella sua Chiesa Teatina, dalla Venerabil M. Orfola Benincasa: e come Protettrice e Liberatrice della Città, dopo il passato Contagio, si portò con solenne Processione da S. Maria de gli Angeli de' PP. Teatini, alla Chiesa di san Lorenzo. II. Considera S.E. che il Voto che la Città di Napoli hà fatto alla 'mmacu-

L

lata

lata Signora non è stato altro che quello, che fù fatto dinanzi alla medesima Statua, fabbricata dalla M. Orsola, nella Chiesa della Cõcezione di quelle Vergini Teatine, che son vere figliuole di san Gaetano. III. Considera S.E. di quanto pregio sia alla Città di Napoli l'Eremo Teatino della immacolata Concezione, per essere vn Monistero singolarissimo in tutto il mondo, di Signore Vergini, con vn quarto Voto sì rigoroso, di non parlar mai con persona alcuna di fuori, nè mandar lettere, nè ambasciate, nè di poterle riceuere in alcun modo. Ed essendo stato S.E. dalla stessa Venerabil M. Orsola segnalatamente predetto, nel modo che si narra nella sua vita, che doueua dar compimento a questo nobilissimo Monistero, a onore della gran Signora immacolatamente Concetta; ora che l'opera è già finita, con tanta gloria e riputazione della Città, per essere stata fatta degna da Dio d'hauerne vn Monistero di tanta importanza, sente stimolarsi a far quest'onore alla immacolata Concezione, ma nella piazza de'Padri Teatini, e nella forma detta di san Gaetano, IV. Considera S.E. che la piazza de'PP. Teatini di san Paolo è dirimpetto al Tribunale della Città. E che san Gaetano venne in Napoli, per seruigio e profitto di questi popoli, chiamato cõ infinite preghiere da gli Eletti e da' Nobili di questa Città: i quali, per hauerlo erano anche ricorsi a Papa Clemente VII. il qual con vn suo Breue spedito a Giampiero Carafa, e al medesimo san Gaetano, gli comandò con precetto d'vbbidienza, che mandasse quà alcuni de' loro Religiosi, per pigliar tutte le Case che lor fossero offerte; e fù il precetto in tali parole: *Ne ulterius sub ambiguitatis velamine latitantes perplexa cogitationis astutis angustijs; Vobis in virtute sancta Obedientia precipiendo mandamus, ut aliquos ex vestris Clericis, ad eandem*

Ciui-

Ciuitatem Neapolitanam, quàm citius destineris: qui Loca quaecunque Oblata recipere, atque in ijs Diuino Cultui, & humanae salutis seruiendo, iuxta Clericalia Instituta, & vestras laudabiles consuetudines, Altissimo valeant in virtutum exercitio famulari; ne illius fidelissima Ciuitatis, qua Fidem Catholicam ab ipso Beatissimo Petro Apostolorum Principe, ut piè ibi creditur, acceptam, semper constantissimè fidelissimè-que seruaui, deuota Desideria diutius differantur. Il che fù inuero vn celeste Oracolo. Perciocchè venne con quelle parole a significarsi, che' Religiosi di san Gaetano doueuanò hauer molte Case e Chiese in questa Città: nella quale il Santo, dall'anno 1530. faticò, con poche e breui interruzioni, infino all'anno 1547. nel quale, trafitto del dolore delle offese, che si commetteuano a Dio, in vn tumulto de' popoli, subito che fù morto, impetrò la pace e la quiete della Città.] Nè per ischiuar la lunghezza, foggugnerò molte altre ragioni, che stanno espresse nella stessa scrittura.

55 In tanto però, con molta consolazione del medesimo Signor Vicerè, e di tutti' diuoti di san Gaetano, il M.R. P. Frà Giouanni di san Bernardo, Guardiano del Conuento di S. Lucia del Monte, già Prouinciale, e Procuratore in Roma nella Causa della Canonizzazione di san Piero d'Alcantara, ed eccellente scrittore della sua vita, fè vn' ampia fede, in cui narra, per l'attestazione d' vn grauiissimo Personaggio, come cosa registrata *in alcune antiche scritture:* e della quale si tiene *antica Tradizione;* che san Piero d'Alcantara vide con profetico spirito la morte di san Gaetano lo stesso dì, che auenne in Italia: e *ingrandendo, ed esaltando la sua Santità, proruppe in queste parole: Oggi è mancata dal mondo vna delle principali Colonne di S. Chiesa.* Infino a quì il P.F. Giouanni. E sog-

84 *Se a san Gaetano conuenga Colonna.*

giugne, che tutto ciò anch'è stato predicato in Lisbona da un soggetto il più graue, della sua Religione, in quel Regno. E lo stesso anche ci hanno attestato altri Religiosi. Onde nella nobilissima macchina, fatta in Napoli per la festa e processione della Canonizzazione di san Piero d'Alcantara, a 19. d'Ottobre del 1669. dal Signor D. Antonio Fonseca Marchese di san Vincenti, Conte del Vasto &c. si rappresentò san Piero che vedeua andare in gloria san Gaetano; e S. Teresa, che vedeua andare in Cielo san Piero; e in alto era la'ncrizione seguente:

Ferri olim PETRVS cernebat ad astra THIENEM:

Et videt ad Superos ire TERESA PETRVM.

Ma, al piè di tutta la macchina (alludendosi all'essere stato san Gaetano, da san Piero, nomato Colonna di santa Chiesa: a ciò che la nostra Madre predisse de'suoi Religiosi, nel Monistero di S. Lucia del Monte: all'esser la detta Congregazion di san Piero, con due Bolle, approvata dal nostro santissimo Pontefice Paolo IV. e all'esser questi due Monisterj, vno de'Padri Scalzi, e l'altro delle nostre Romite, perfezionati da Don Pier d'Aragona, sotto il Real Castello, che stà in cima della montagna) era la dedicazione de'Padri, con questi versi:

Hos Tibi, PETRE, dicat, DIVE, Ordo THIENIS Honores:

Quem MVNDI COLVMEN vaticinatus eras.

Tu vi CAIETANVM, super astra TERESIA euntem

Te videt; & celebres VRSVLA in Vrbe TVOS.

Munijt hos gemino CARAFA Diplomate: laudes

Sicque Tibi noster ritè rependit amor.

Mons hodieque Tuis quàm vernat EREMVS Alumnis,

Quàmq; THEATINIS VIRGINEISQVE CHORIS!

Hoc DVO VOS PETRI, Prorex ARAGONIVS arc,

Et Tu è Cælo auspex, institustis Opus.

Nunc

Teatino Scapolare della imm. Concezione. 85

*Nunc taceat Siren: geminent noua septa triumphes ;
Hac, ubi NVDIPEDES; illa, ubi CRATE CARENT.*

Regia Eremiticis Arx, qua imminet, innuit Vrbi:

Hos fore, qui seruent Mænia, Castra, Lares.

NOSTER at ORDO, COMES quiq; Aræ condidit, orent:

CAROLVS ut sospes regnet in Orbe, & ouet.

Ea ciò altri pur'Epigrammi, dall'vna e l'altra parte, alludeuano; che già habbiamo dati a luce, nel fine del compendioso ragguaglio della vita della nostra Madre, stampato in Napoli lo stesso anno 1669.

CAPITOLO DECIMO.

Che non è sconueniente san Gaetano a' piedi della 'mmacolata Signora. Perciocchè il sacro Abitino, o Scapolare cilestro della 'mmacolata Concezione, è stato solamente conceduto, come grazia speciale, all' Ordine del medesimo Santo.

56 **V**Na delle Grazie singolari concèdute dal Signore alla Città di Napoli, è che S.D.M. come s'è detto, l'habbia fatta degna di fondare in essa, a beneficio vniuersale del mondo, il primo e Real Monistero delle Teatine Romite della 'mmacolata Concezione: col quarto Voto di non parlar mai con persona alcuna di fuori: con la tonaca bianca, e il mantello e scapolare cilestro: e con promessa, che chi l'hauesse portato addosso, perseverando in quel santo Luogo, sarebbe stata con ispezial Grazia fauorita da Dio, e aiutata a ben morire con buona contrizio delle sue colpe, e ripiena d'amor Diuino, con tutti' santissimi Sacramenti: e che diritta-

86 Teatino Scapolare della imm. Concezione.

ritramente farebbe volata al Cielo, o liberata in breue dalle pene del Purgatoro. Il che marauigliosamente s'è veduto auerato in due Vergini, che son morte in quel Monistero: D.Orfola Benincasa, a 28.d'Agosto dell'Anno 1670.e D.Fortunata Foglio, a 13.di Maggio del 1672. Molte altre Grazie e fauori dissero il Signore e la Beatissima Vergine, ch'erano per fare a quel santo Luogo; e immantenente soggiunsero, che per essere quelle Vergini sequestrate affatto dal mondo, e dedicate a se con vn Voto sì segnalato e sì rigoroso, erano per fauorir sempre quel Romitaggio, come suo luogo di delizie, con maniere singularissime: e che per l'amor che portaua a quelle sue spose, e a onore della immacolata Concezione della sua santissima Madre, haurebbe il Signore fatte partecipi delle medesime grazie tutte quelle persone, o secolari, o Religiose, che sotto gli abiti loro, in forma piccola, portassero addosso, con diuozione, infino alla morte, il medesimo Scapolare turchino. Onde si vide allora vna gran moltitudine d'Angeli, che l'haueuano addosso, e l'andauano distribuendo a' fedeli in ogni luogo, per segno di ciò, che doueua essere in processo di tempo, aiutando il mondo con esso. La promessa generale adunque per chi hauesse portato addosso, in forma piccola, il medesimo Scapolare, o secolare, o Religioso, fù che sarebbe stato fauorito e aiutato a morir con buona contrizione delle sue colpe, e ripieno in modo d'amor diuino, che hauria dirittamente volato al Cielo, o saria liberato in breue dalle pene del Purgatoro. Promessa in vero simile a quella, che si scriue nel libricciuolo intitolato, dottrina di san Bernardo: *Aut in morte purgabitur, aut breuis post mortem.*

57 Ma perciocchè alcuno hà sospettato, che la det-
ta

Teatino Scapolare della imm. Concezione. 87

ta benedizione e distribuzione de gli Abitini o Scapolari della 'mmacolata Concezione, fatta da'Padri (come diremo) tra l'Ottava della solenne festa di san Gaetano, sia stata diuozione ora di bel nuouo opportunamente inuenrata, per accrescimento della detta solennità, che s'è celebrata per la Canonizzazione del Santo; è da saperfi, che nel nostro primo Volume *de sacris Ritibus*, stampato l'anno 1664. nell'ultima Disquisizione al foglio 409. si narra in parte ciò che auuenne alla nostra Madre, quando il Signore e la santissima Vergine le diedero l'Abito e la Regola del santo Eremo, e massimamente lo Scapolare cilestro, di cui disse la gran Signora tali parole: *Viden'Fr-sula hoc Scapularium? Id tibi & suis celestis Patria pignus sit, & eterna saluationis indicium. Quicumque enim Religiosus, aut secularis, Vir aut mulier, paruum & huic simile Scapularium super se deuotè gestabit in memoriam & honorem meae immacolatae Conceptionis, eorum qua Sanctimonialibus Eremiti promissus, omninò ipse compos atque particeps fiet: mirum, non ante è vita decedet, quàm pœnitens peccatorum suorum, diuinoque amore succensus, dignus sit à Deo veniam impetrare, peculiare in Purgatorio etiam igne leuamen & adiutorium experturus.* Lo stesso appunto s'accenna nel Compendioso Ragguaglio stampato in Napoli l'anno 1669. al foglio 65. e nelle Disquisizioni storiche, stampate l'anno 1668. nella prima parte al fine della disquisizione decima, in questo modo: *Quicumque seculares, & Religiosi Viri, aut planè mulieres, paruum idem atque caruleum Scapularium ferrent, Bonorum illorum omnium participes essent, qua in honorem immacolatae Conceptionis B. Mariae Virginis, se se Dominus collaturum esse promiserat. Et si soggiugne, che tunc Dei Serua circumspexit innumerabiles Angelos Scapularia indutos, & eisdem onustos, vniuersum ter-*
rarum

88 Teatino Scapolare della imm. Concezione.

tarum Orbem excurrere, ut illum inuarent, atque omnibus opem ferrent, qui carulea hac Scapularia deuotè suscipere; planè ingens à Deo in vita & in morte auxilium, ac in Purgatorio igne leuamen, si piè cum eodem decederent, accepturi. Della qual cosa si vede oggi vna bellissima dipintura nel muro del Chiostro dalla parte di fuori, presso alla Chiesa delle Romite. Onde perciò la nostra Madre, fatti alcuni Scapolari di questa sorta, e benedetti prima dal Sacerdote, li dispensò di sua mano a Cavalieri e Matrone, che diuotissimamente li riceuerono, e partarono addosso: come ben nota il P. Ippolito Marracci de' Padri Chericici Regolari della Madre d'Iddio, nella Difesa di S. Caterina, al capitolo nono, con dire della medesima nostra Madre, predetta da quella Santa, e nata ancora dal suo legnaggio: *Hac paruulum ac caruleum Scapulare, tanquam immaculata Conceptionis tesseram, multis sua manu dedit, propria sub veste gestandum: tum ijs, qui illud deuotè haberent ac ferrent, fore promissit, ut in vita & in morte insignem Deipara opem experirentur.* Lo stesso scriue il suo volgarezzatore, Abate di san Pantaleone, della Religione di san Basilio; e altri con dire: *Qui Scapulare feret Concepta Virginis, ignem Inferni euadet.* E il tutto nondimeno s'intende, come da Teologi s'auuertisce dello Scapolare della Madonna del Carmine; e il P. Teofilo Rinaudo della Compagnia di Giesù nel 7. tomo al foglio 293. dichiara; *Scapulare Marianum esse, ex Deipara instituto, signum salutis, & notam predestinationis, quatenus gestatio Scapularis eiusmodi, tessera est singularis protectionis B. Virginis affutura sodalibus, & conciliatura media gratia singularia, quibus & securius seruentur mandata, & tutius ad optatum finem Beatitudinis pertingat.* Perciocchè se douesse intendersi, come dicono alcuni, che ciò si prometta, osseruandoli

Teatino Scapolare della imm. Concezione. 98.

dosi però quello, che la legge d'Iddio comanda, e mandosi cristianamente la vita, ne seguirebbe, dice il P. Rinaudo, che *Nihil singularis Privilegij habebunt sodales Mariani, si promissio sanctorum ferat, eos posituros salute, si seruent mandata, & pie vitam exigant, AEquè enim omnes Christiani, etiamsi Scapolare non gestaverint si seruent mandata, & pie vitam exigant, saluabuntur; & tanquam verè predestinati deducuntur ad mōsem sanctum vite æterna. Quæ ergo utilitas Scapularis ad eum finem? Ed egli stesso risponde, che Magna planè per omnem modum. Est enim Scapularis gestatio tessera & pignus uberis gratiæ auxiliatricis à Deipara sodalibus suis exorata, cuius interuentu, seruabunt mandata, & vitam sancto fine concludent. Et hæc est vis illa specialis, quam agnoscere volumus in gestatione Scapularis, iuxta Deiparæ sponsonem.*

58 Ritornando ora al fatto nostro, s'è da notare; che s'è dato sempre questo santo Abitino, a onore della immacolata Concezione, quasi a tutti gli Eccellentissimi Signori Vicerè e Vicereine di Napoli, che hanno portata e introdotta la stessa diuozione in Ispagna: a molti Principi e Principesse, tra' quali sono il Signor Principe e Principessa Borghesi, Ludouisi, e Sauelli; la Signora Duchessa di Terranoua, la Principessa di Petraprezia, la Marchesa di Sortino D. Anna Moncada: a molti Prelati, e a tre grandi ed Eminentissimi Cardinali, per lettere, pietà, e bontà di vita segnalatissimi: de' quali fù il primo Pierluigi Carafa, che a due d'Agosto del 1653. co' soliti preghi e cerimonie, il riceuè dall'Autore: e tutti gli altri ordinatamente son registrati nel rolo, con la fede, e sottoscrizione del P.D. Giouambatista Lanfranchi, oggi di Vescouo d'Auellino, che glielo diede. Il qual Rolo e Registro fù incominciato nel 1648. dal P.D. Carlo Lofredo,

90 *Teatino Scapolare della imm. Concezione.*

fredo, Teologo in Roma del S. Vfficio, e della sacra Congregazione de' Riti, e oggidì Vescouo di Molfetta, che n'è stato grandemente diuoto propagatore: e vi è segnato il primo di tutti, Monsignor D. Diego Garzia de Trasmiera, Appostolico Inquisitore della Sicilia, venuto allora in Napoli dalla Città di Palermo, per promuouer le fondazioni della Madre Orfola: e Monsignor D. Berardino Panicola, Vescouo della Scala e di Ravello. Segnalatamente però, con più pompa de gli altri, lo presenta in Roma l'Ambasciadore di Spagna: il qual confessato e comunicato, nel medesimo dì, che il riceuè dall'Autore, fè di se stesso l'Obblazione in questa maniera: [Io D. Diego di Aragona Duca di Terranoua, e Ambasciadore del Cattolico Rè Filippo IV. mio Signore appresso la santità di Papa Alessandro VII. mi offerisco e consacro alla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo: e riceuo l'Abito della immacolata Concezione, e quello del B. Patriarca Gaetano, e della V. Madre D. Orfola Benincasa, con proposito d'emendar la mia vita, e seruire al Signor Dio con tutto l'affetto; per viver nell'auuenire sotto la protezione della stessa B. Maria sempre Vergine, e del S. P. Gaetano. E sicome chiedo vmilmente d'essere aggregato alla sua Religione; così (benchè sia in abito e stato secolare) mi dichiaro esser Teatino; d'affetto, e d'animo &c. sperando, in questo modo, per intercession della gloriosa Vergin Maria, e del B. Gaetano, benchè ne sia indegno, douer'ottenere la remissione de' miei peccati, e dopo la morte d'essere ammesso nella beata Patria, nel numero de' figli della stessa Religione. Oggi nella Cappella del mio Palazzo in Piazza di Spagna, a 4. di Settembre, giorno festiuo della Vergine S. Rosalia, mia particolare Auuocata, l'anno 1656.] *Io D. Diego d' Aragona Duca di Terranoua affermo come sopra.*

Teatino Scapolare della imm. Concezione. 91

59 Simile obblazione fè nel 1670. l'Eccellentissimo Signor Vicerè di Napoli, con queste parole: [Io D. Pietro Ant. di Aragona, pentito delle offese, che ho fatte a Dio nella mia vita passata, mi dedico e confacro, con tutto il cuore, alla santissima e indiuidua Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, al santissimo e Diuinissimo Sacramento della saeratissima Eucaristia: alla santissima Vergine Maria nostra Signora, a onore della sua purissima e immacolata Concezione. Ericonoscendo gli obblighi d' infiniti beneficj, che coridianamente hò riceuti dalle benigne mani d'Iddio, gliene rendo di tutti le douute grazie: massimamente dell'esserfi S.D.M. compiaciuta di eleggermi per istrumento di fondare e mettere in opera, in questa Città di Napoli, al tempo del mio Gouerno, il Real Monistero delle Teatine Romite, e il Ritiramento de' Padri Chericj Regolari, sotto il titolo della purissima e immacolata Concezione di Maria Vergine. La qual professo di credere, e di confessare; pronto (se bisognasse) a spargerè per essa il sangue, e dar la vita e tutta la roba mia. E ricordeuole delle molte Grazie, che S.D.M. hà promesse a coloro, che portino l'Abitino della detta immacolata Concezione, il riceuò benedetto dal mio Padre Confessoro, per douerlo portare addosso, e ritenere infino alla morte appressò di me: per esser fatto con esso partecipe delle sante Orazioni delle Romire, e di tutta la Religion Teatina, come vno di loro, e diuoro figliuolo del B. Gaetano, e della Venerabil M. D. Orsola Benincasa: acciocchè per la infinita misericordia del Signore, e per le preghiere e meriti di tanti Serui d'Iddio, riceuto il perdono de' miei peccati, e pigliando sempre degnamente la S. Comunione, meriti di conseguire le sue promesse, e di viuere e morire con la sua grazia, e

92. *Teatino Scapolare della imm. Concezione.*

tender nelle sue mani l'anima mia ; e dire in tutta l'eternità : Sia lodato il santissimo Sacramento ; e benedetta la Purissima e immacolata Concezione di Maria Vergine . Amen . [*Il Duca di Segorbe e di Cardona .*

60 Parimente la Signora Vicereina in vn'altro di prese lo Scapolare , e fè vna scrittura di questa sorta :] Io D. Anna della Croce Fernandez de Cordoua mi dedico e confacro oggi con tutto l'affetto del mio cuore alla santissima Trinità, Padre , Figliuolo , e Spirito santo : al santissimo e Diuinissimo Sacramento dell'Altare : e alla Beatissima Vergine Maria , mia Gran Signora . E chiedendo vmilissimamente il perdono de' miei peccati , offerisco all' Eterno Padre il preziosissimo sangue del mio Signor Gesù Cristo : e la Purità , e immacolata Concezione della sua santissima Madre . La quale io credo fermamente , e confesserò sempre in tutta la vita mia , pronta se bisognasse a dar mille volte per essa tutta la mia vita , e le mie facultà . E rendo infinite grazie al Signore d'innumerabili beneficj , che da S.D.M. hò riceuuti : massimamente dell' essersi degnata d' eleggere il Duca mio primo per istrumento di fondare in Napoli il santo Luogo dell'Eremo , e il Ritiramento de' Padri Teatini , sotto titolo della medesima immacolata Concezione di Maria Vergine : sotto di cui desiderando di militare a Dio dedicata in tutta la vita mia , hò fatta più volte istanza di volere il santo Abitino della Concezione , cioè la Pazienza turchina delle Romite , congiunta con l'Abito nero della Congregazione , per douer viuere e morire figliuola del B. Gaetano , e della Venerabil M.D. Orsola Benincala . E hauendolo in questa forma riceuuto benedetto dalle mani de' Padri Teatini , chiedo vmilissimamente d'essere aggregata , come vna di loro , e Teatina di abito , di diuozione ,
e di

Trattino Scapolare della imm. Concezione. 93

di affetto, alle dette Romite, alle Madri della Congregazione, e a tutta la Religion Teatina: pregando il Glorioso B. Gaetano, il B. Andrea, e tutti gli altri che sono in Cielo della detta Religione, insieme con tutti gli altri Auuocati miei, e massimamente il mio santo Angelo Custode, che oggi vogliano presentare questa mia offerta alla santissima Trinità, e alla Beatissima Vergine, impegnandomi, ch'io col diuino aiuto indirizzi in modo la vita mia, che intendendo di ratificar per ogni momento questa mia dichiarazione, massimamente in tutte le Comunioni, e spirituali esercizi che farò, viua, e moia, e renda nelle mani del mio Signor Giesù Cristo, e della sua santissima Madre, l'Anima mia; e dica sempre in tutta l'eternità: Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità e immacolata Concezione di Maria Vergine. Oggi di 25. di Agosto 1670.] Io D. Anna de Cordona confermo tutta questa scrittura &c.

61 : Nè di poco numero sono state le persone Religiose di diuersi Ordini, che hanno instantemente richiesto, e diuotamente pigliato questo santo Abitino. Tra le quali non è da tacerfi il P. Frà Placido di S. Teresa, Scalzo Carmelitano, gran Teologo e di molta bontà, che diede a luce nella Germania il Compendio Latino della vita e virtù della detta Madre nostra, da lui nomata nel foglio 266. *Sanctitatis admirabile portentum huius seculo nostro concessum &c.* Il quale a 9. di Agosto del 1659. ricercò questo Abitino dalla Città di Brusselles, con vna lettera Latina in questo tenore: *Maximi beneficij loco reputabo, si mihi V. P. immacolata Conceptionis Scapularium mittet: quod usque ad mortem gestare propono, maxima cum animi mei consolatione. Idem ardentem exoptat D. Michael &c.* E non hauendo sopra ciò riceuuto risposta, scrisse di nuouo nel prin-

94 Teatino Scapolare della imm. Concezione.

principio del 1660, alla maniera, che segue: *Post ultimas, quas ad Vestram Reuerentiam dedi, petebam cum D. Michaele Inneerts, registrari in Confraternitatem immaculatae Conceptionis: & exigebam, ut miserentur nobis duo Scapularia eiusdem Confraternitatis: & haftenus nihil recepi responsi. Rogo iterum & enixè rogo, ut mittere dignetur &c.* Onde per soddisfare a vn desiderio così pio, e compiacere a vn Religioso di tanto merito, che sempre con ardentissime lettere rinnouaua le istanzie, gli si mandò facultà, che benedicendo egli priuatamente gli Scapolari della Concezione, con benedizione simile a quella de gli Scapolari della Madonna del Carmine, tutti coloro, che da lui diuotamente li riceuessero, fossero isso fatto aggregati alla Religion Teatina, e partecipi delle sue Opere e de' suoi Beni. Della qual cosa ci rendè grazie con tali parole: *Duas à Vestra Reuerentia recepi, vnam die 8. Februarij, qua mihi scribit Reuerendissimum Patrem vestrum Generalem, ad vestram instantiam, licentiam concessisse, ut quotquot à me Scapularijs vestri Ordinis donati fuerint, qua benedicere potero, omnium bonorum operum participatione fruatur, ac si in vestrum ipsi Ordinem adscripti essent. De qua maxima beneuolentia signo, & Reuerendissimo D. vestro Generali gratias ago quammaximas, corde genuflexus, ab eo sanctam Benedictionem expostulans: & Vestra Paternitati gratias etiam ago, pro tanti beneficij munere impetrato. Quotquot reperiam huius sacri Scapularij immaculatae Conceptionis desiderio accensos, illos libenter donabo, nomine Reuerendissimi Vestri Generalis &c.* E per soddisfarli di più alla diuozione di tutti, si diè con tale occasione la medesima facultà nelle Spagne, in Portogallo, e nelle Indie, et ad altri Religiosi. Ma perciocchè molti che haueuano lo Scapolare del Carmine, e desiderauano ancora il nostro del-

la

Teatino Scapolare della imm. Concezione. 95

la 'mmacolata Concezione, si daua a questi nella forma, che prescriue il Rituale delle Vergini Teatine (stampato per opera d'un Padre Carmelitano del primiero instituto l'anno 1659. nella Città d'Anversa) al foglio 79. doue si dice, che *Theatinum & caruleum Scapolare multis hodiè gestant ac petunt coniuñctim cum fuluo Scapulario RR.PP. Carmelitarum, quod sanctissima Dei Mater B. Simoni Stock sexso illius Ordinis Generali concessit*. Ma s'auuertisce, che *Pars carulea tunc à nobris, futua illa Scapularij pars benedicti debet ab RR.PP. Carmelitis*.

62 E stata però non poca la marauiglia, nè la consolazione leggiera, che nel tempo appunto, che s'era mossa e sparfa la calunnia, che lo Scapolare cilestro fosse diuozione moderna e inuentata da' Padri, per accrescimento della festa di san Gaetano; s'è risaputo, e pubblicato, che la M.D. Anna Battinelli, Segretaria della Serua d'Iddio, dopo la morte della medesima nostra Madre, mandò, di suo espresso comandamento, vna copia di tutta la manifestazione dell'Eremito, alle Madri del Venerabil Monistero della santissima Trinità: preuedendo, che da quel luogo doueua uscire la prima Superiora delle sue Teatine Romite, come alcune attestano, che habbia ella espressamente predetto. Onde, letta che l'ebbero, s'accesero tanto tutte quelle Signore Madri alla diuozione di questo sì segnalato Instituto, che vollero da quel medesimo tempo lo Scapolare della 'mmacolata Concezione; nel modo che si vedrà nelle attestazioni di due segnalate Superiori; delle quali la prima scriue e giura in questa forma: [Io D. Maria Maddalena Orsina, Proposta del Venerabil Monistero delle Teatine Romite della 'mmacolata Concezione, essendo comandata da' miei Superiori a far fede con giuramento dell'Abitino o Scapolare della

96 *Teatino Scapolare della imm. Concezione.*

della immacolata Concezione, che riceue il Anno 1648. mandatomi dalla R. Madre D. Anna Battinella, Vergine della nostra Congregazion Teatina, attesto a tutti con la presente, ch'essendo io nel Venerabil Monistero della santissima Trinità dell'Ordine del P. san Francesco: e tenendo noi affetto e corrispondenza con le dette nostre Madri della Congregazione: e hauendo inteso la diuozione, ch'era al detto santo Scapolare, che fù dato alla nostra Venerabil M. D. Orsola, hebbi grandissimo gusto di riceuerlo: e l'hò sempre portato con grandissimo affetto e diuozione sopra la mia persona. Il che essendo la verità, ne chiamo Dio, e la Beatissima Vergine in testimonio: oggidì 10. di Aprile dell'Anno 1671. nel nostro Venerabil Monistero dell'Eremo Teatino della immacolata Concezione.] *Io D. Maria Maddalena Orsina sopradet- ta confermo come sopra.*

63 È simile è l'attestazione della seconda [Io Suor Maria Beatrice di Sangro, Abadessa del Monistero della santissima Trinità del terz'Ordine di san Francesco d'Assisi di questa Città, dichiaro con la presente Fede, come anni sono, hauendo il nostro Monistero affetto, e particolar diuozione, alla Congregazione della Venerabil M. D. Orsola Benincasa: e tenendo noi corrispondenza con la Segretaria D. Anna Battinelli, hebbimo da essa relazione della fondazione, che doueua farsi delle Romite, e dell'Abito ch'era stato loro prescritto: e che a onore della santissima Concezione si daua il medesimo Scapolare in forma picciola. Onde anche noi per diuozione il vollimo riceuere: e l'hebbimo mandato dalla stessa Madre Segretaria nell'Anno 1648. e l'habbiamo portato: e si tiene con molta diuozione dalle Monache. Il che essendo la verità, hò fatta la presente, sottoscritta di mia
pro-

Trattato Scapolare della imm. Concezione: 97.

propria mano, e sigillata col nostro proprio sigillo. Napoli 3. di Settembre 1671.] Io Suor Maria Beatrice di Sangro, Abadesa del Monistero della santissima Trinità, affermo *ut supra.*

64 Per le quali cose, a ragione, tra dodici predizioni, che fè più segnalatamente la nostra Madre, auerate da molto tempo, e date nel 1664. alle stampe, prima che il santo Eremo fosse finito di fabbricarsi, e vi si fossero le Romite ferrate dentro, e prima anche d'essere data in luce quella parte della sua Vita, in cui appieno si tratta del santo Scapolare della immacolata Concezione, vi è la Nona Predizione adempiuta, e registrata in questa maniera: *Septimum Vaticinium est, carulea immacolata Conceptionis Scapularia distributa, qua vel hodie in summo pretio habentur. Nondum enim Sanctimonialis Eremitæ prescriptum ab Vrula Cœlestem hunc Habitum induerunt. Nondum altera eius vita, historiaque parte vulgata, aliquid de eo à scriptoribus est penè typis impressum: & tamen, uti ab illa prædictum est, Scapulariorum deuotionem ita cernimus introductam; ita sparsam ac dilatam, ut multi hodie viri ac femina Principes, Magnates Hispania, Apostolici Inquisitores, Episcopi, S. R. E. Cardinales, & Religiosi, Religiosaque multorum Ordinum, veluti contra omnia mundi mala atque pericula presentissimum amuletum, ea studiosè gestare, flagranterque petere videantur. Extat omnium syllabus, apud nos studiosè perscripta: cui olim conscienda initium & operam dedit P. D. Carolus Loffredus, S. Theologia Professor (nunc Melsicēnsis Episcopus) ut doctrina sic animi doctibus ornatis- simus. Et sunt huic Patientia symbolo, qui aut animi robur, aut recuperatam corporis salutem adscribunt, quam antea desperabant: ut facile intelligas, quanta Numinis benignitate concessum sit, ut ad participanda Eremitarum Virginum do-*

98 *Teatino Scapolare della imm. Concezione.*

*na à quibusuis Christi fidelibus hac Despara insignia gere-
tentur .*

65 Deo però in questo luogo auuertire , che se ben nella Spagna vi son le Monache di Toledo , con l'abito bianco e turchino, e col titolo della immacolata Concezione ; lo Scapolare però della Concezione cilestro , è speziale insegna della Religion Teatina . Perciocchè le dette Monache di Toledo hanno il mantello turchino, e lo Scapolare non turchino, ma bianco . Imperocchè il capitolo terzo della lor Regola, approuata da Papa Giulio Secondo, l'anno 1511. come si legge nel Registro autentico de' PP. Minori al foglio 129. com'ada in questa maniera : *Habitus Monialium huius Ordinis sit huiusmodi: Tunica scilicet habitus cum Scapulari sint albi coloris: quatenus candor huius indumenti exterior Virginea puritatis mentis & corporis testimonium pratendat . Pallium sit grossi panni seu staminea hiacinthini coloris, propter mysticam significationem: uidelicet, quòd gloriosa Virginis Anima à creatione sua tota facta fuit caelestis, & singularis Regis aeterni thalamus .* Hanno però lo Scapolare turchino le Monache della Madre Suor Vittoria Strata : nella cui vita descritta dal P. Fabio Ambrosio Spinola della Compagnia di Giesù , nel capitolo 17. del primo libro si legge , che se bene infino a quell'ora s'era pensato che la tonaca fosse di color turchino, a ogni modo per esprimer meglio la vesta, che vien comunemente attribuita alla Beatissima Vergine, e conformarsi a vna Visione , che sopra ciò haueua hauuta prima vna Serua d'Iddio , fu giudicato che la tonaca fosse bianca, ma si ritenesse lo Scapolario, e il manto turchino . E così appunto si vede la 'mmagine della gran Signora di quelle Madri, come appunto è la Statua della Beatissima Vergine delle nostre Romite . Ma però dee sapersi, che
le

Teatino Scapolare della imm. Concezione. 99

se ben quelle Madri hanno lo stesso abito delle nostre, non però hanno lo stesso titolo. Perciocchè le nostre son della immacolata Concezione, e quelle della santissima Annunziata.

66 E anche da ponderarsi quello che scriue di più nella lettera sopracitata alla Madre Suor Maria Bona Caracciola, della santissima Trinità, D. Anna Bartinelli a 20. di Agosto dell'Anno 1648. così dicendo: *Molte Signore e Cavalieri s'hàn fatta la Pazienza surchina con la immagine della Concezione: e se l'hàn fatta benedire sopra l'altare: e portandola sopra, sono state guarite da lunghiissime infermità, e liberate da diuersi pericoli.* Tra questi alli 11. di Giugno del 1659. fù in Roma vna certa Suor Maria Giuanna del Monistero di san Giacomo dell'Ordine del P. S. Agostino, alla Longara: il cui Confessoro D. Lorenzo Sparapani venne ad attestarci, che hauendo patito la detta Monaca vn continuo vomito, per cui staua in molto pericolo, subito, che si pose addosso il santo Abitino, ritenne il cibo, e racquistò la salute. Fù ancora notabile ciò che auenne a D. Francesco Spezza Canonico di Palestrina, e poi Cavaliere di S. Spirito. Hauua egli vna diuota figliuola, che desideraua d'esser Religiosa: ma per alcune ragioni, la impediua di porre a effetto il suo desiderio. Onde trouandosi l'Autore vn di questi Scapolari nella sua cella, vn di che venne quegli a visitarlo, voleua darglielo, sperando, che forse con esso si farebbe mutato di volontà. Lo prese adunque: ma poi non gli parendo conuenueole il darlo se non a chi prima gliene hauesse fatta la 'nstanza, mutò pensiero, e il nascose in modo che quegli non potesse vederlo. Ma nel sedere a ragionare con esso, quegli s'inginocchiò a' suoi piedi, e gli chiedè con molte preghiere vn' Abitino della

100 *Teatino Scapolare della imm. Concezione.*

immacolata Concezione, il quale già teneua nascoso, e volentermente glie'l diede, da lui riceuuto cò molte lagrime. Il che hauendo il Padre narrato a vn certo con marauiglia, scrisse poi il Canonico vna lettera a colui di questo tenore: [Quanto a quello, che gli ha comunicato il Padre M. dell' Abito della santissima Concezione, e del B. P. Gaetano, è verissimo quanto dice. E gli aggiungo di più, che a mia confusione sono sforzato di palesargli quanto mi auenne la mattina, che il ricenei. Mentre celebraua la santa Messa nell' altare del B. Gaetano, nel comunicarmi mi sentj liquefare tutte le viscere: e leuatommi in sudore, fui sforzato di chiuder gli occhi. E vidi allora nello interno del mio cuore l' Abito turchino e nero, con vna immagine della santissima Concezione, e del B. Gaetano. Finito però il sacrificio, pensai che ciò mi fosse auuenuto per debolezza di testa. E spogliato delle sacre veste rendeua le grazie nel ginocchiatoio a man destra della Sagrestia: e mi venne vn certo barlume, o per dir meglio, vna tal sincopa, che pensai vscir di vita. La qual mi fe sentire vna dolcezza interna, che mai a' miei giorni non hò sentita. E quanto più le faceua violenza, tanto più mi offendeva, ma però con gusti non più sentiti. Emi parue sentire internamente vna soauissima voce che mi diceua: Non dubitare; poni li tuoi pensieri e speranze sotto il manto celeste e funesto, che io ti farò propizia in tutte le tue azioni. Cercaua di suggir questa, non sò se debba dire illusione, o visione, per mia confusione: e facendo forza di leuarmi, mi trouai più debole che mai, sentendomi tutto abbruciare. Finalmente ritornato totalmente ne' miei sensi, feci chiamare il Padre &c.] Tutto ciò quel diuotissimo Sacerdote; il qual poi condiscese a quanto bramaua la sua figliuola.

67. Finalmente s'è da notare, che tra le promesse che fe la Gran Signora alla nostra Madre, molti anni prima della manifestazione dell'Eremo, quando si fabbricò la sua Chiesa della Concezione; e si fe di suo ordine la Statua della fantissima Vergine col Bambin Gesù nelle braccia, la prima fù che in tutti 'Sabbati, e nelle Chiese della Concezione delle sue Vergini, cantandosi la Messa a onore della sua Concezione immacolata, la fantissima Vergine haurebbe insieme col Sacerdote benedetto tutti coloro, che fossero stati con diuozione assistenti alla detta Messa. E che ne'tre giorni, che, come sta ordinato e disposto nella sua Regola, si fa nelle dette Chiese la festa della stessa immacolata Concezione, cioè l'Antiugilia, la Vigilia, e il dì della detta solennità a 6. 7. e 8. del Mese di Dicembre, concedeuà il Signore quella stessa grazia ed indulgenza, che per gli 2. del Mese d'Agosto concedette alle Chiese di san Francesco: con condizione però, che douesse procurar d'ottenerne la confermazione dal Romano Pontefice. Della qual cosa ogni anno la nostra Madre era molto sollecita: e per mezzo di san Filippo, o del P. Giuuenale Ancina, o d'alcun Cardinal suo diuoto, haueua da sua Beatitudine con molta benignità concedute tutte quelle indulgenze, che ricercaua. Onde soleua rallegrarsi con alcuni di quei, che ne' predetti giorni concorreuano alla sua Chiesa, dicendo loro, che già haueuano habute da Dio rimesse tutte le colpe; ed esortandoli a conseruarsi nella medesima grazia. Nè solamente in questi tre dì, ma in tutte le sette feste della Madonna, da' primi vespri, infino a' secondi, e in tutti li Sabati, promise la gran Signora che haurebbe assistito sopra l'altare dellè medesime Chiese per far grazie a tutti quei, che diuotamente venissero a ricercarle. Così afferma

ferma il P. Frà Placido di S. Teresa nel capitolo primo della terza parte del suo compendio al foglio 163. con tali parole: *Diebus Sabbatis, ut in alijs Deipara festis, Virgula pollicita est, fore, ut in Templo sua immaculata Conceptionis, sanctissima Dei Mater assisteret, & beneficia supplicibus impertiret.* E Carlo di Lazio nel suo libro *de Conceptione* al num. 1746. loda mirabilmente la nostra Madre, e dice che bene spesso del suo Tempio esclamaua: *O Ecclesia sancta, Ecclesia salutis, Dei arca, ab Deo electa, & benedicta à sanctissima Trinitate! Hic Deus habitare dignatur. Hic Spiritus sancti ignis semper ardebit! Hic sanctissima Dei Mater assistet, præcipuè Sabbatis, eiusque festis diebus, ut omnibus Gratias suas disperdat! Hic iusta Dei ira placabitur. Hic peccatores conuertentur*

&c. Hic Cælestes Gratia frequentes adeò videbuntur, ut eius parietes patrare etiam miracula videantur! Le

quali cose narra cò ma-

rauglia il P. F. Tó-

maso Ga-

gliar-

do, Cappuccino, nella seconda parte al capo

49. del suo Diamante, al foglio 426.

e tutte ancora conferma nella

sua vita il P. Francesco

Araldo della

Còpagnia di

Giesù.

(†)



CAPI

CAPITOLO VNDECIMO.

Che non è sconueneuole san Gaetano a' piedi della' immacolata Signora; per le Grazie, che l' Eccellentissimo Signor D. Piero Antonio d' Aragona, Duca di Segorbe e di Cardona, Vicerè del Regno di Napoli, andato in Roma, straordinario Ambasciadore d' Vbbidienza, alla Santità di Nostro Signore Clemente X. ottenne; e per la Diuozione, che Padri Teatini gli diedero, per Armadura di Buon Viaggio, a onore del santissimo Sacramento, e della immacolata Concezione.

*Laude Sacramenti, & Maria sine Labe, Thienis
Ordo iter, & spondet prospera cuncta, Duci.*

68 **E** Stata famosissima a' nostri tempi la solenne Ambasceria dell' Eccellentissimo Signor Vicerè di Napoli, D. Pier d' Aragona, alla Santità di Nostro Signore Clemente X. con la pompa, e splendore, che conueniuua al nuouo Pontefice, al nuouo Rè, e al suo medesimo perfonaggio. E perciocchè dedicato prima alla gran Signora, ed a san Gaetano, nel modo, che habbiamo detto, volle feco il suo Confessoro della Religion Teatina; fù gran vètura di questo Padre, l'hauerli commessi ' memoriali di quelle Grazie, che a onore del santissimo Sacramento, e della immacolata Signora, doueua chiedere, le quali tutte ottenne benignamente dalla santa Sede Appostolica. E quando altro mai Ambasciadore consecrò la sua Ambasceria, a onore del santissimo Sacramento, e della Beatissima Vergine, come D.
Pier

104 *Grazie ottenute da D. Pier d' Aragona.*

Pier d' Aragona: della cui Religiosa Pietà la Santità del benigno Pontefice compiaciuta, gli concedette quanto chiedeva? Furò queste grazie, ch' esponendosi in Napoli, con l' orazion delle 40. ore, il santissimo Sacramento, si guadagni con visitarlo la Indulgenza Plenaria. L' Vfcio e la Messa del nome santissimo di Maria, per tutte le Prouincie, Regni, e Stati del Rè Cattolico, a istanza della C. Reina N. S. L' Ottaua della Purificazione a tutta la Religion Teatina, per la Madonna di Purità, eletta spezial Padrona e Protettrice dell' Ordine. Che le nostre Vergini e Monache della Congregazione e dell' Eremò della 'mmaculata Concezione potessero recitare ogni Giouedì e Sabato non impedito da festa doppia o semidoppia l' Vfcio del santissimo Sacramento, e della santissima Concezione, e godessero di tutte le grazie, prerogatiue, e indulgenze, che godono le Monache della Concezion di Toledo. Che nella Casa del Ritiramento de' nostri Padri, presso a' Monisterj della M. D. Orsola, intitolata oggi del santissimo Sacramento, e della 'mmaculata Concezione, oltre a' Confessori e Ordinario delle Monache, possa venire a ritirarsi a spirituali esercizi ogni altro Religioso. E che ' nostri Padri possano pubblicamente per ogni luogo benedire e dispensare a' fedeli gli Abitini della santissima Concezione. L' Vfcio doppio di S. Eustachio: il Culto del Rè Ferdinando, e molte altre, che per breuità si tralasciano. Nè fù poco onore di tutto l' Ordine, l' hauer terminata l' Ambasceria, con mandare alla santissima Vergine di Loreto, nella sua propria lettiga, il suo medesimo Confessoro, per offerire in suo nome, e della Cattolica Maestà del Rè Nostro Signore, vn gioiello, che, al parere di tutti ' gioiellieri, non hà prezzo veruno: il qual gli diè Filippo IV. di pia memoria, con
signi-

Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerè. 105

significargli che gli faria stato grato, se l' hauesse offerto alla gran Signora. Onde n' hebbe la riceuuta in questo tenore: [A dì 18. di Febbraio 1671. in Loreto. Noi infrascritti Custodi della santa Casa habbiamo riceuuto dall' Eccellèntissimo Sig. D. Piero Antonio Raymòdo Folch olim d' Aragona, Duca di Segorbe e Cardona, Vicerè di Napoli, e al presente Ambasciadore d' Vbbidièza alla Santità di Nostro Signore, Papa Clemente X. a nome di Sua Maestà Cattolica, per mano del P. D. F. M. M. Cherico Regular, suo Teologo e Confessoro, vn globo di pietra d' altezza circa due palmi, e larghezza d' vn palmo e mezzo, restringendosi a piramide, colla prospettiua guarnita o tempestata naturalmente tutta di smeraldi grossi e piccolli, al numero di cento venti otto: il qual regalo s' è offerto alla santissima Vergine, e riposto nel tesoro, secondo la 'ntenzion di Sua Maestà Cattolica, e del sopradetto Eccellentissimo Signor Vicerè di Napoli. In fede &c.]

✠ *Luogo del sigillo. Gregorio Turpi Canonico Custode.
Carlo Giacinto Pignotti Cherico
Beneficiato Custode.*

69 Satiamente adunque il medesimo Signor Vicerè attribuì il buon' esito di questa sì solenne Ambasceria, alla diuozione, che gli fù data per ARMADVRA DI BVON VIAGGIO, da' Padri Cherici Regolari, e dalle Monache loro, in alcuni fogli stampati: la qual, perchè può essere a tutti di gran beneficio e giouamento, per la vita spirituale, e per le Grazie, che si desiderano impetrare da Dio, la trascrueuò; e fù di questa maniera:

Eccellentissimo Signore.

Hà il sommo e altissimo Dio, con la sua Diuina e Ammirabil Prouidenza, opportunamente disposta la solenne Ambasceria di V. E. dopo le Gloriose Imprese, che hà fatte in questa Città;

○

masi-

166 *Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerè.*

massimamente, dopo hauer messa in' piedi la famosa fondazione dell' Eremo, e il Ritiramento de' Padri, a onore del santissimo Sacramento, e della immacolata Concezione della santissima Vergine: acciocchè vada ella in Roma quasi per trionfare, con le pompe maggiori, che mai si siano vedute in simile occasione. Ma perciocchè ella, come Principe Cristiano, e Cattolico Ambasciadore, vuol che in esso solamente trionfi la Fede, la Religione, e l'Ossequio douuto al Sommo Pontefice, e in esso a Dio, al santissimo Sacramento, e alla santissima Vergine immacolata; habbiamo espresso i suoi medesimi sentimenti in questi fogli, che diamo in luce, per ammaestramento di tutti; e per augurare a V.E. con tal Guida, e Armadura, Vita Sicura e Prospera, e Buon Viaggio per Roma, ma più Felice Ritorno alla nostra Città.

Direzion del Viaggio, e di tutta la Vita, a Gloria d'Iddio, del santissimo Sacramento, e della immacolata Signora, che potrà farsi dopo la sacra Comunione.

70 Io N.N.N. conoscendo, che tutti' Beni, gli Onori, e le Grandezze terrene, sono (come confelsò Salomone) *Vanitas Vanitatum, & omnia Vanitas*: e che solamente di quelle Operazioni douerò godere alcun frutto di vita eterna, le quali sono da me indirizzate alla Gloria dell'Altissimo Dio. Hauendo riceuuto questa mattina il singular beneficio della S. Comunione: cioè il prezioso Corpo e Sangue del mio Signor Giesù Cristo, che desidero riceuer degnamente allo spesso nella mia vita, e nel fine de' giorni miei, per offerirlo all'Eterno Padre, come Ostia accetteuole, in rendimento di Grazie, e in remissione de'miei peccati; in presenza oggi di san Michele Arcangelo, Principe della Celeste Milizia: del S. Angelo mio Custode: di san Giouambatista, Precursore di Cristo: di S. Piero, Principe de gli Appostoli: di san Giouan-

ni

Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerò. 107

ni Appostolo e Vangelista , Diletto del mio Signore , e Guida della sua santa Madre : del Glorioso san Giuseppe suo Sposo : del Padre san Gioachino , della Madre S. Anna , del S. Patriarca Gaetano , e di tutti ' Santi Protettori e Auuocati miei ; consacro alla santissima Trinità , Padre , Figliuolo , e Spirito santo , al Santissimo e Diuinissimo Sacramento dell' Altare , e alla Immacolata Vergine Maria , concetta senza peccato originale , la mia Persona , e tutta la mia Famiglia : tutte le mie Facoltà , Poderi , Onori , Titoli , Stati , e ogni altro Bene di questo Mondo : tutti i passi , che farò in questo e ne gli altri Viaggi miei : tutte le mie Operazioni , tutte le Parole , tutti ' Pensieri miei : tutti ' miei Respiri ed Affetti : tutte le Lode , Onori , e Casi prosperi , o auuersi , che mi verranno dalla Maestà Sua . Alla cui fourana e Diuina Prouidenza io rimetto la mia Vita e la Morte , a sua maggior Gloria , e salute dell' Anima mia , e del mio Prossimo . E stabilisco fermamente di procurare (quanto più mi sarà possibile) il Culto e l' Onore del santissimo Sacramento , della Immacolata Signora , e de' miei Santi Auuocati ; e di ordinar le mie Cotidiane Operazioni ed Esercizj , nella forma che seguirà .

Regola e Ordine delle Azioni Cotidiane al medesimo fine .

71 Subito la mattina svegliato , sollecitamente offerò il mio cuore a Dio ; adorando vmilmente tutte le tre Persone della santissima Trinità : e ringraziandola de' suoi Diuini beneficj , mi segnerò la fronte , la bocca , e il cuore , con la S. Croce di Cristo , e dirò con quanto maggiore affetto e diuozione è possibile : *Sia lodato Giesù , e il santissimo Sacramento ; e benedetta la Purità , e Immacolata Concezion di Maria : e dò loro il Cuore , e l' Anima mia .* Le quali parole mi sforzerò di hauere al cuore , e alla boc-

168 *Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerè.*

ca, in tutte l'ore del giorno: massimamente nel terminar le mie diuozioni, nel salutar le Chiefe, o le sacre Immagini, e in altre simili occasioni. E chiedendo, con l'intercession della Gran Signora il Diuino Aiuto, dirò ancora con molta fede, e con grandissimo affetto: *Domine Jesu Christe, Redemptor & Amor meus, per Sacrosanctum Corpus, & Sanguinem Tuum Pretiosum; & per Beata Maria, Genitricis tuae, Sanctam Virginitatem, Admirabilem Puritatem, & Conceptionem Immaculatam; emunda & libera me ab omni sorde peccati; & omnes malas cogitationes à me repelle.* E questa orazione la farò spesse volte dinanzi al santissimo Sacramento, al santissimo Crocifisso, dinanzi alla santissima Vergine, in ogni occasione di pericolo, e in qualunque tentazione di offender Dio. E mi raccomanderò parimente di tutto cuore al santo Angelo mio Custode, e a tutti ' Santi Auuocati miei, recitando nel vestirmi il Paternostro, l'Auemaria, e il Credo, con quei sentimenti ed affetti, che dee ogni fedel Cristiano.

72 Disceso dal letto, bacerò la terra, o con la bocca, o col cuore. E stando alquanto prostrato vo'reuerentemente adorare e offerire a Dio tutti ' santi Sacrificj delle Messe, che in quel dì si celebrano, e s'hauranno da celebrare per ogni luogo del Mondo: doue gira il Sole, e son Sacerdoti della S. Chiesa Cattolica. E rinnouerò questa Offerta spesse fiate, accoppiandola con quella della Immacolata Concezione della santissima Vergine: acciocchè in virtù del Corpo e Sangue di Cristo, che s'offerisce in tanti altari, e per la sourana Purità della Gran Signora, mi siano da S. D. M. rimesi e scancellati i peccati miei; e possa bene impiegare, a Gloria sua, tutta quella nuoua Giornata.

73 Porterò sopra di me, o in carta, o in tela, o in meda-

medaglia, o in altro modo, qualche Immagine del santissimo Sacramento, e della Immacolata Signora, col suo Bambin Giesù tra le braccia, nel modo che oggi da Napoli si riconosce per Protettrice della Città, nella forma della Statua Originale, che è nella Chiesa delle Vergini Teatine della V.M.Orsola Benincasa: o la porterò effigiata nell'Abbitino della Concezione (come, oltre alla detta Madre, esortò i fedeli Papa Leone X. in vna sua Bolla l'anno 1617. al modo che scriue il Roderigo nelle quistioni regolari alla 58.) E alla detta Immagine, o Scapolare, riuolgerò spesso volte diuotamente il pensiero, con adorarla, baciarla, inuocarla in mio aiuto, e ratificarle la mia solita Volontà. Anzi procurerò, che l'vna e l'altra Immagine si veda sempre in più luoghi del mio Palazzo: e farò, che sotto vi siano impresse, o quelle che hò dette, o almen queste parole: *Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezione di Maria V.* acciocchè tutti conoscano la mia Professione, e miei desiderj; e che insieme con tutta la mia Famiglia, son seruo e schiauo del santissimo Sacramento, e della Gran Madre d'Iddio Purissima e Immacolata: dalla cui intercessione io spero le Grazie, e sopra tutte, la salute all'Anima mia, e a tutta la mia Famiglia.

74. Nell'ora a me più comoda che potrò, mi raccogliero in luogo segreto, per fare almeno vn quarto d'Orazione Mentale, solleuando la mente a Dio: nella forma che' PP. Teatini hanno hauuta approuata con Indulgenze, da Papa Clemente IX. E allora costituendomi alla Presenza Diuina, la ringrazierò de gl'infiniti beneficj, che mi hà fatti: le chiederò perdono di tutti peccati miei: e poi pensando alla Maestà del Diuinissimo Sacramento, che quanto prima debbo riceuere, e alla som-

ma

ma Purità della Immacolata Signora, dalla cui protezione e intercessione io spero la mia salvezza; ecciterò il mio cuore a fare col suo aiuto inferuorati proponimenti d'emendazione e riforma di vita. E finirò la mia Orazione affettuosamente con dire: *Sia lodato Gesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezzion di Maria: e dò loro il Cuore, e l' Anima mia.*

75 Mi sforzerò di assistere con grandissima reuerenza nell'Oratorio, o nella Chiesa, per ascoltare ogni mattina, con quanto maggiore affetto e diuozione io possa, la santa Messa. E acciocchè il mio feruore non si raffreddi, yo' quì notato ciò che scriue *Gionanni G. Lanspergio Cersosino*, huomo di gran dottrina e santità, nella vita di *S. Metilda* al cap. 19. del libro 3. che chi vdirà la Messa con diuozione, nell'ultima sua infermità, otterrà questo singolar fauore da Dio, che gli mandrà tanti de' suoi Santi, per difesa dalle tentazion de' demonj, per consolazione nella infermità, e per accompagnare con onore l'Anima al Cielo, quante Messe haurà vdite per tutto il tempo della sua vita. *S. Ambrogio*, che val più vna Messa, vdità in vita diuotamente, che mille dopo la morte; e più vale vna Messa in remission della colpa e pena, che tutte le orazioni del Mondo. *S. Agostino*, che mentre l'huomo stà alla Messa, non s'inuecchia più di quello che prima era, nè meno s'indebolisce, sicome Adamo pe'l legno della vita non s'infermaua, nè s'abbreuiauano i giorni suoi. Che chi vdirà Messa con vera diuozione, non cadrà quel dì in peccato mortale, e tutti' veniali gli saranno rimesi. Che tutti' passi, che l'huomo fa per andare a Messa, sono dal suo Angelo scritti, e per ciascuno gli si darà larghissimo premio. E che non cadrà di morte subitana quel dì, chi haurà con diuozione ascoltata la san-

Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerè. IIII

ta Messa. *S. Gregorio*, che per ciascuna Messa celebrata, si conuerte almeno vn peccatore a Dio, e vn'anima è assoluta dal peccato, liberata dalle pene: e fa anche la Messa, che l'huomo persevera nel bene operare: e che mentre si celebra la Messa, sian rimesse le pene de' viui e de' morti, particolarmente di quei che sono presenti, e di quei per gli quali si celebra. *S. Girolamo*, che per ciascuna Messa celebrata diuotamente, son molte Anime liberate dal Purgatorio. *San Giesèstomo*, che così val la Messa come la morte di Cristo; e che sicome con quella ci hà redenti, così con questa ci fa salui. E *san Bernardo*, che in quel giorno di lauoro, nel quale il ricco vdirà per sua diuozione la Messa, le sue facultà non si diminuiranno, nè meno quel dì patiranno di tempesta le sue possessioni. E che se il pouero artista andrà a Messa ne' giorni di lauoro, non perderà tempo alcuno, anzi gli crescerà l'opera e la giornata. Finita però la Messa, io dirò sempre: *Sia lodato Giesù, e il fantissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezion di Maria: E dò loro il Cuore, e l' Anima mia.*

76 Non vscirò mai di Casa, che potendo non visiti alcuna Chiesa, e non adori in quella con ogni affetto e reuerenza, prima il fantissimo Sacramento, e poi l'altare o Immagine della fantissima Vergine col suo dolce Babin Giesù nelle braccia. E sempre che vdirò i segni dell'oriuolo, dirò l'Auemaria, al modo, ch'efortò i fedeli Papa Leone X. e Paolo V. con la Indulgenza: ma poi sempre aggiugnerò con voce bassa, o con voce chiara, per eccitar tutti gli altri alla stessa diuozione: *Sia lodato Giesù e il fantissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezion di Maria: E dò loro il Cuore, e l' Anima mia.*

77 Al tempo del desinare, e della cena, fatta prima
la

112 *Diuozione data da' PP. all' Esc. Sig. Vicere'.*

la Benedizione secondo che prescriue la S. Chiesa, io saluterò con le stesse parole il santissimo Sacramento, riuolgendolo nella mia mente, ch'egli è il mio vero Pane cotidiano: e nel luogo doue prenderò cibo, farò quando possa, che vi sia qualche Immagine della santissima Vergine, col suo Pargoletto Giesù nel seno: alla quale alzerò spesso gli occhi, benedicendo la sua Immacolata Concezione, e offerendo qualche atto di mortificazione a suo onore. Ma darò poi la medesima loda e benedizione con più chiara voce nel fine. E farò sempre, che quando io dica in simile occasione, *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; mi rispondano tutti; E benedetta la Purità, e Immacolata Concezione di Maria; e poi di bel nuouo, con più feruore, tutti insieme diciamo: E dà loro il Cuore, e l'Anima mia.*

77 Non farò mai passare il giorno, che nelle mie conuersazioni non dica alcuna parola, esortando gli altri ad hauere ogni reuerenza al santissimo Sacramento, e vera diuozione alla Immacolata Signora; con eccitargli ad hauere allo spesso in bocca le dette parole: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezione di Maria V. &c.*

78 Non andrò mai la sera a letto, che diuotamente raccolto alla presenza d'Iddio, nol ringrazzi de' suoi benefici; e non faccia esamina della mia colpezza, ricercando tutti' miei Pensieri, Parole, e Opere: se habbia corrisposto bene a tutte le Obbligazioni della mia carica; e se sia stato sollecito e diligente nel Seruigio d'Iddio, e nel Culto del santissimo Sacramento, e della santissima Vergine; con prometter l' emendazione de' miei difetti, e di auanzarmi in feruore nella seguente Giornata. Ma nel fine, prostrando la faccia in terra, almeno col cuore, adorerò

Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerè. 113

rerò e offerirò a Dio, per gli miei peccati, e per quelli di tutto il Mondo, tutte le Messe che si diranno per quella notte, in tutte le parti, doue girando il Sole con la sua luce fa giorno: e inuocando l'aiuto della Immacolata Signora, andrò a prender riposo, con quelle parole in bocca; le quali spesse volte, quando sarò svegliato, ancora dirò: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezion di Maria. E dò loro il Cuore e l' Anima mia.*

79 Prima però che io mi metta in viaggio, non solamente farò la mia Confessione, e Comunione, con ogni diligenza, e diuozione possibile, a onore del santissimo Sacramento, e della Immacolata Signora, rinnouando in essa con tutto l'affetto la mia prima direzione; ma farò ordine a tutta la mia Famiglia, che ciascheduno diuotamente si confessi e comunichi. Nè mai la mattina mi metterò in cammino, che non ascolti prima con diuozione la santa Messa, facendo in essa la Comunione almeno spirituale. Anzi per tributo della mia seruitù, dirò sempre ognindì qualche Vfcio, o Corona, o Rosaio, o Letana, o altra diuozione che mi parrà, offerendola a onore del santissimo Sacramento, e della Immacolata Signora. E sempre che sarò posto in viaggio, farò che dicano, o tutti almeno priuatamente; o alzando vno la voce: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento.* E rispondano gli altri: *E benedetta la Purità, e immacolata Concezion di Maria.* E poi tutti insieme a gara concludano: *E dò loro il Cuore, e l' Anima mia.*

80 Finalmente douunque andrò, adorerò prima gli Angeli di quel Luogo, raccomandandomi alla loro protezione. E sempre che passerò per le Chiese, oue sia il santissimo Sacramento, mi prostrerò col cuore e con-

P

tutto

114 *Diuozione data da' PP. all' Ecc. Sig. Vicerè.*

tutto l'affetto, salutando almeno reuerentemente le mura. Così a tutte le sacre Immagini, che incontrerò nel viaggio, o della B. Vergine con Giesù, o di altri Santi, farò con diuota reuerenza profondissimo inchino, raccomandando la mia Persona e tutta la mia Famiglia. E a tutti' pouerelli, che mi chiederanno limosina, farò che volentieri sia loro data. Arriuato però poi a quella santa Città, mi presenterò a' piedi del Vicario di Cristo, con quegli atti di Fede, ch'a vn vero Cattolico si conuengono: e poi adorerò con tutto l'affetto del cuore, nella Basilica di san Piero, i sacri Corpi de' gloriosi Principi della Chiesa; e per tutte l'altre Chiese, e Basiliche, le Reliquie di tutti que' santi Martiri: i quali io pregherò, che insieme con la santissima Vergine m' impetrino da Dio il perdono de' miei peccati, e grazia di amarlo e seruirlo infino alla morte: acciocchè finalmente ben confessato, e assoluto dal Sacerdote delle mie colpe, e degnamente comunicato; spirando, nelle mani di

Giesù, e della sua santissima Madre, l'

Anima mia; possa cantare in tutta

l'Eternità: Sia lodato Giesù, e il

santissimo Sacramento; e

benedetta la Purità,

e Immacolata

Conce-

zion di Maria: a cui dedi il Cuor-

re e l' Anima mia.

Amen.

(✠)



CAP.

CAPITOLO DODECIMO.

Che non è sconuenevole san Gaetano a' piedi della immacolata Signora: per essersi benedetto e distribuito con molta solennità il santo Scapolare della Concezione, all' Eccellentissimo Signor Vicerè, al suo Collateral Consiglio, a tutti' Magistrati, e in particolare a' Signori Eletti della Città, nella Cappella Reale, tenuta nella Basilica di san Paolo: all' Eccellentissima Signora Vicereina, e a molte Matrone nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli: a tutti' Padri e Fratelli della Religione Teatina nella Chiesa della Concezione delle Romite: e a tutte le Vergini della Congregazione, dal M. R. P. D. Gaetano Gavimberto, Proposto Generale dell' Ordine.

*Publicè in Aede sacra Conceptae Virginis, omnes
Iam Scapolare, vident, unicuique dari.*

81 **R**itornato felicemente, come s'è detto, il Signor Vicerè, dalla solenne Ambasceria di Roma, al Governo di Napoli, fatta che fù la Canonizzazione de' cinque Santi, e con ispezial Decreto fatto e confermato di nuouo dalla sacra Congregazione de' Riti, di san Gaetano nel primo luogo; eccitò gli animi di tutta questa Città a ratificar di nuouo l' elezione, che in altri tempi haueuano fatta, di chiederlo per lor Protettore. Il che prestamente fù fatto, con tal consentimento, feruore, e allegrezza di tutti, che in tutte le Piazze de' Cavalieri, nelle Ottine del Popolo, e nel Capitolo de' Signori Canonici, con singolar marauiglia, mai non vi fù

116 *San Gaetano eletto Protettore di Nap.*

La discordanza d'un Voto. Onde dato anche l'assenso dall'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescouo, Innico Caracciolo, fu san Gaetano dalla sacra Congregazione, e dal Papa, con giubilo vniuersale dichiarato Protettore di Napoli; al modo che dall'anno 1624. era stato dichiarato il B. Andrea della stessa Religione.

82 Fatto adunque vn vago Stendardo con la gran Signora dipinta, che daua a san Gaetano lo Scapolare della sua immacolata Concezione, il qual poi si tenne spiegato nell'aria della Piazza della Basilica di san Paolo: dove i Signori Eletti, per voto fatto, hanno già rizzata la Statua, sopra vn'alto piedestallo, di san Gaetano; si diè principio alle allegrezze, e solennità della festa, con noue Mercoledì celebrati, con ricchi apparati, con quattro cori di Musica, e con prediche dell'Autore: il quale anche sermoneggiò la prima volta dopo la Cappella Reale di san Gaetano: e sempre nel fine de'suoi discorsi, trattaua con soddisfazione de gli Vditori, di questo santo Abitino, e della immacolata Concezione, in varie maniere attestata e professata dalla Religion Teatina. E fatta poi la solenne Processione per la Città, con vn'altra Salua Reale di tutte le artiglierie; volle l'Eccellentissimo Signor Vicerè, che solennemente si pubblicasse la Facoltà, che ci haueua impetrata dalla Sanità di Nostro Signore, di poterli da' nostri Padri benedire, e distribuire a' fedeli lo Scapolare della immacolata Concezione. Per la qual cosa, essendosi di ciò vmilmente da' Padri data notizia all'Eminentissimo Signor Cardinale, e riceuuto il suo beneplacito; si disposero con noue allegrezze alla pubblicazione di questa singolarissima Grazia: E intimò S. E. nuoua Cappella Reale, nella Chiesa medesima di san Paolo, per la Domenica tra l'Ottaua di san Gaetano,

a no-

a noue d'Agosto: oue fù tanto il concorso, ch'era il Tempio in tutte le parti marauigliosamente ripieno, non solamente di popolo e Nobiltà, ma di Sacerdoti anche, e Religiosi di tutti gli Ordini.

83. Venuto adunque il Signor Vicerè, con tutto il suo Real Consiglio Collaterale, e con tutti i Magistrati, e in particolare con tutti i Signori Eletti della Città, che volle S.E. spezialmente inuitati, come coloro a quali toccaua, esser di questo santo Abitino segnalatamente diuotissimi; per essere stato vn Dono del Cielo, fatto da Dio e dalla immacolata Signora, a bene di tutto il mondo, ma segnalatamente a questa Città: mentre la Signora Vice-reina staua in vn palchetto nobilmente apparato, coperta da gelosia; cantò solennemente la Messa il P.D. Gregorio Reyna, Proposto di quella Casa, con quattro coristi ben numerosi di Musici li più scelti ed eccellenti di Napoli. E finita la Messa, e seduto il Padre all'altare, prima di rominciarsi la funzione, si diè a tutti dall'Autore, cò voce alta, vn brieue ragguaglio della Grazia, in questa forma: *Adeste animis, & audite, fratres charissimi. Sanctissimus ac Beatissimus Pater, & Dominus Noster, Clemens, Diuina Prouidentia Papa Decimus (qui Apostolica B. Petri Nauis, hoc est, totius Christiani Orbis, & Catholica ac S. Romana Ecclesia & Fidei clauum tenet: regnatque hodie feliciter ubique terrarum: & cui diuturnam vitam & omnes incolumem exoptamus) inter alia egregia beneficia, quibus fidelissimam hanc Nostram Ciuitatem Neapolitanam, & Clericorum Regularium potissimum Ordinem, atque Theatinam immaculatam Conceptionis Eremitum condecorauit; non planè exiguum, sed prestantissimum illud est, seculorum omnium memoria celebrandum: quòd ante quam B. Caietanum, Theatini Ordinis Conditorem & Patriarcham, primo loco, ante alios quatuor*
San-

118 *Cappella Reale per lo S. Scapolare.*

Sanctorum fastis adscriberet: eundemque sacra Rituum Congregatio, OB INNUMERA AB EO COLLATA HVIC CIVITATI BENEFICIA: ET QVOD HIC SACRV M EIVS CORPVS REQVIESCIT, AC MIRACVLIS CORVSCAT: post CAPITVLI ET CLERI, NEMINE PRORSVS DISCREPANTE CONSENSVM, ET ASSENSVM EMINENTISSIMI ARCHIEPISCOPI D. In-nici Caraccioli S.R.E. Cardinalis, VALIDA ET LEGITI-MA ELECTIONE IN PATRONVM NEAPOLITA-NVM adscitum esse, die decima octava Mensis Iulij declara-ret. Religiosissimè instante Excellentissimo Domino D. Petra Antonio Raymundo Folch, olim Aragonio, Segorbia & Car-dana Duce, Neapolitano Prorege; & Catholicis Hispaniarum Regis Nostri, Caroli Secundi, Obedientia in Romana Vrba Oratore; die trigesima Ianuarij Mensis, hoc ipso Anno, post Christum natum, Millesimo sexcentesimo Septuagesimo pri-mo, Theatino vbiq; terrarum Ordini, facultatem indulsis, vt parua & carulea Scapularia, ad instar illius, quod Thea-tina hodie immaculata Conceptionis Sanctimoniales Eremitico-la gestant, publicè in Ecclesia benedicere, in honorem eiusdem Concepta Virginis, & vtriusque sexus Christi fidelibus di-tribuere possit, Congaudete igitur fratres: ac fastis hysce diebus, Diuini Numinis Gloria, & immaculatè Concepta Virgini, ac S. Caietani laudibus consecratis, latis & exultan-tibus animis, Summo Deo, Auctori & Largitori Bonorum omnium, atque Beatissima eius Matri Maria, immortales gratias agite: & tam Vobis ipsis, quàm Nostra fidelissima Ci-uitati, iam pridem immaculata Virginis Conceptioni denin-ctè, ac toti plandè terrarum Orbi, tantum munus atque prafi-dium gratulamini. Tàm pro Beatissimo P. N. Clemente X. pro Eminentissimis S.R.E. Cardinalibus, Innico Caracciola, Neapolitano Archiepiscopo, ac Pasquali Antonio Archiepisco-

Cappella Reale per lo S. Scapolare. 119

po Tolosano , & pro Excellentissimis eodem Prorege D. Petro
Antonis , & D. Anna Proregina eius Coniuge , ad Deum pre-
ces sedulo effundite : ut diuinam & incolumem vitam , ac
prospera illis omnia effusissimè elargiatur . Quicumque autem
Vestrum , pia deuotione permoti , ad Conceptionis hęc Scapu-
laria ritè subeunda reuerenter acceperint , & illa induerint ,
& ad mortem usque gestauerint , & quotidie aliquid in hono-
rem B. Virginis immaculata prestiterint , vel exsoluerint : ac
singulis quartis ferijs , si tamen incolumes sint , Clericorum
Regularium more , ut quotidie Virgines Eremiticę faciunt , à
carnibus abstinuerint : vel Sabbatis , ieiunium cum lacte &
ouis seruauerint : festoque die sacratissimi Christi Corporis ,
ac Purificationis & Conceptionis Beatae Virginis , sacramen-
tum Confessionis & Communionis obinerint ; ij sciant omnes ,
per Theatini Ordinis privilegia , sic à Clericis Regularibus
adoptari , & in suam Societatem admitti , ut ipsorum Patrum ,
& Theatinarum tam Virginum , quàm Eremiticolarum Com-
fratres & Consores euadant : & omnium Bonorum spiritua-
lium eorundem consortio & participatione fruantur . Singu-
los autem in Domino plurimùm adhortamur , ut morum om-
nes emendationi , atque Sacramentorum frequentia assidue
studeant & incambant : utque interdum ipsi , corde simul &
verbis , sanctissimo Eucharistia Sacramento laudem , & im-
maculatae Virginis Deiparae Puritati , ac Conceptui , benedi-
ctionem impendant . Vnde illis id ipsum detur aeternum ede-
re in Calis , prestante Domino Nostro Iesu Christo ; qui cum
Patre , & Spiritu sancto , uiuit & regnat Deus in secula sacu-
lorum . Amen . Delli quali parole la somma era , ch'efor-
tandosi i fedeli a pregar Dio per la lunga vita e prosperi-
tà del santissimo Pontefice Clemente X. del Cattolico Rè
Carlo II. Nostro Signore , de gli Eminentissimi Cardinali
Innico Caracciolo Arciuescouo di Napoli , e Pasquale
Anto-

1746
L. de
L. de
L. de

Antonio d'Aragona Arcivescovo di Toledo, e dell'Excellentissimo Vicerè D. Piero Antonio, e della ViceReina sua moglie; si daua loro notizia della Grazia riceuuta dalla Santa Sede Appostolica di poterli da' Padri benedire e dispensare gli Scapolari turchini della santissima Concezione: li quali portando addosso, non solamente veniuano a conseguire le orazioni e le Grazie delle nostre Romite, ma tutti' Beni della Religion Teatina: cò questa còdizione però, che facessero ognindi qualche diuozione alla santissima Vergine, a onore della sua immacolata Concezione, e stando sani, s' astenessero ne' Mercoledì dalla carne; o con latte e vuoui digiunassero il Sabato; e facefsero la Confessione e Comunione nella festa del sacratissimo Corpo di Cristo, e della Purificazione e Concezione della Beatissima Vergine. Ed esortauansi tutti ad attendere all' emendazion della vita, e alla frequenza de' Sacramenti, e a dire allo spesso quelle o altre parole simili: *Sia lodato Giesù, e il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e Immacolata Concezion di Maria; e dò loro il Cuore, e l' Anima mia.*

84 Data però che fù la predetta notizia; s'alzò in piedi il P. Preuosto: e standogli auanti più Cherici con canestri di argento alle mani, ripieni di Scapolari, prese a benedirli, rispondendo i Musici alle sue orazioni, con dire apprima i seguenti versetti. *V. Sit nomen Domini benedictum. R. Ex hoc nunc & vsque in saculum. V. Adiutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit Calum &c.* E immediatamente soggiunse: *Oremus, fratres carissimi, Dominum Iesum Christum, pro his famulis suis, qui Scapularium immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis induere flagitant, ut donet eis Spiritum sanctum, qui corda succendat; tribuat eis incrementa Virtutum: spiritum*
Deo;

Solenne Benedizione del S. Scapolare. 121

Deuotionis infundas : à saculi impedimento defendat : & B. Maria Virgine intercedente , cum Apostolis suis Petro & Paulo , B. Patre nostro Caietano , & omnibus Sanctis , lamen eis aeterna Gratia largiatur : qui uiuit & regnat in sacula saeculorum . R. Amen.

85 Seduto allora il P. Preuosto, cantarono i Musici solennemente l'Antifona : *Conceptio gloriosa Virginis , Gemitricis Dei , Maria , Gaudium annuntiauit uniuerso Mundo : ex ea enim ortus est sol iustitiae Christus Deus noster : qui soluens maledictionem , dedit benedictionem ; & confundens mortem , donauit nobis uitam sempiternam .* La qual finita, s'alzò il P. Preuosto, e disse : *Kirie eleyson , Chyste eleyson , Kirie eleyson . Pater noster . V. Et ne nos inducas in tentationem . R. Sed libera nos &c. V. Ostende nobis , Domine , misericordiam tuam . R. Et salutare tuum &c. V. Saluos fac seruos tuos . R. Deus meus sperantes in te . V. Mitte eis , Domine , auxilium de sancto . R. Et de Sion &c. V. Nihil proficiat inimicus in eis . R. Et filius iniquitatis &c. V. Domine exaudi orationem meam . R. Et clamor meus &c. V. Dominus uobiscum . R. Et cum spiritu tuo : Oremus . Deus , qui per immaculatam B. Mariae Virginis Conceptionem , dignum Filio tuo habitaculum praeparasti ; quaesumus , in Scapularium istud ; quod ad eius honorem , ob emendationem omnium peccatorum , exaltationem Sanctae Romanae Ecclesiae , & Renouationem spiritus in toto Christiano terrarum Orbe , Theatinae Eremitae Sanctimonialis induere uoluiti ; Virtutem ita tuae Benedictionis ✠ & Sanctificationis infundas : ut quicumque illud , per nostri Clericorum Regularium Ordinis Communionem , & deuotam sui ipsius Oblationem gesserit ; eadem B. Mariae intercedente , cum Beatis Apostolis tuis , Petro , & Paulo , B. Patre nostro Caietano , & omnibus Sanctis , post contritum insidiatori serpentis caput , & acceptam peccatorum omnium ueniatur ,*

Q

act.

122 Solenne Benedizione del S. Scapolare.

æterna Hereditatis Coronam consequi mereatur, per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

86. Ciò finito asperse di acqua benedetta gli Scapolari. E prendendone vno con le dita della man destra, e dimostrandolo a tutti, così soggiunse: *Ecce Salutis signum, Munimentum in periculis, & Archa fœderis sempiterni. Accipite, filij, Scapularium istud Beatissima Virginis Mariae, ad honorem eius immaculatae Conceptionis: cuius meritis & intercessione, sub Ordine B. Patris nostri Caietani, in posterum Protectoris Vestri, ipsum feratis sine macula; & ab omni liberi aduersitate, ac peccati inquinamento mundati, & inferni flammis exempti, ac Purgatorio etiam igne citius absoluti, ad Vitam perueniatis æternam. R. Amen.* E in tanto diè il suo Scapolare a S.E. a tutti 'Signori Ministri, e nel medesimo tempo a' Signori Eletti della Città, e a tutti 'Cavalieri, che si trouaron presenti. Nè vi fù persona, che nol riceuesse con somma diuozione, baciandolo più fiate come fè S.E. con edificazione di tutti. E finalmente il P. Preuosto prese a dire l'orazione seguente: *Oremus. Suscipiat vos Christus in numero fidelium suorum, vos Nos licet indigni Vos suscipimus in orationibus nostris. Cœcedat Vobis Deus, per Vnigenitum suum, mediatorem Dei & hominum, & B. eius Genitricem Virginem Mariam, ac B. Patrem nostrum Caietanum, cuius Ordinis Monialium Eremitarum Habitum hodie suscepistis, quamdiu ipsum gestabitis, bene viuendi tempus, bene agendi locum, constantiam bene persuerandi, ex omnibus periculis euadendi gratiam, & ad Vita æterna Hereditatem feliciter perueniendi. Et sicut Nos hodie fraterna Caritas spiritualiter iungit in terris, ita Omnipotentis Dei Pietas, qui vera Dilectionis est auctor, Nos cū fidelibus suis coniungere dignetur in Cœlis: per Christum Dominum nostrum. R. Amen.*

Solenne Benedizione del S. Scapolare. 123

87 Diè poi loro vn Teatino Ricordo , cauato dalla prima pistola di san Paolo a Timoteo nel capitolo 6. *Radix omnium malorum est cupiditas ; quam quidam appetentes errauerunt à fide , & inseruerunt se doloribus multis . Vos autem , ò Homines Dei , hac fugite : sectamini verò Iustitiam , Pietatem , Fidem , Caritatem , Patientiam , Mansuetudinem certate bonum certamen Fidei : apprehendite Vitam aeternam .* *R. Dei Gratias .* E incorporandogli all'Ordine , soggiunse , con dire : *Et ego auctoritate qua fungor , & ex facultate mihi concessa , recipio Vos in Theatinam nostrorum Confratrum , & Confratorum Societatem . & participes facio omnium illorum Bonorum ; qua vel in nostro Ordine , ubique locorum ac gentium , ex Dei Gratia sumus , vel nostris hominibus , ac Monialibus , ex S. Apostolica Sedis Privilegio , imperiuntur . In nomine Patris † & Filij , & Spiritus sancti .* *R. Amen .*

88 Ciò detto , s'alzò in piedi ; e riuolto all'altare , se alla santissima Vergine , a nome di tutti , la protestagione , che segue : *Ad Tua verò Maiestatis pedes , o Cæli Terraque Regina , prouoluti , Nos ipsi , & quotquot à Nobis Tua immaculata Conceptionis Scapularium acceperunt ; & in hoc sacro Templo , & in hac Nobis lata & fausta solemnitate , circumstant ; per merita Filij Tui , Te iam ab ipsa aeternitate , sine Peccato Originali prauisam , & preseruatam , corde & ore , constantissimè confitemur , perpetuè laudabimus . Tu ergo felicissima , ac Beatissima Virgo : qua ab initio & ante seculum , ab ipso Deo electa & preseruata fuisti ; Nos omnes Tibi specialissimè addictos , in Tuam Protectionem aduente . Es Sanctissimum Dominum Nostrum Clementem X. Catholicum Regem Nostrum Carolum , Antistitem Nostrum Innocentium , Patrum-Anthonium , huius Regni Neapolitani Proregem ; eius Germanos Fratres , & Coniugem : Magistratus omnes , conc-*

124 *Solenne Benedizione del S. Scapolare.*

inque Orbem Christianum, & Nostram potissimum fidelissimam Ciuitatem, atque Theatram Religionem, Tuo immaculato Conceptui & Obsequio flagrantissimè addictam, omnibus ubique Bonis accumula: Nobisque ac quibuslibet alijs, ad Tuae immaculate Conceptionis Honorem, in toto Terrarum Orbe, Theatrum Scapularium hoc habentibus, Puritatem animi, quietem Mentis & Corporis, ac Mortem Christiano homine dignam, impetrare digneris; ut cantemus hic & aeternum omnes in Caelis: LAVDETVR SANCTISSIMVM NOMEN IESV, AC VENERABILE EVCHARISTIAE SACRAMENTVM; ET SIT BENEDICTA SEMPER AB OMNIBVS, B. MARIÆ VIRGINIS PVRTAS, ET IMMACVLATA CONCEPTIO.

89 Dopo la solennità di san Paolo, seguì la festa di san Gaetano nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli, dentro e fuori solennemente apparata, di finissimi drappi, di bellissime dipinture, di vaghe macchine, di ricche tappezzerie, di nobilissime iscrizioni, e d'altri eruditi componimenti. E nel dì dell' Assunzione della santissima Vergine al Cielo, a 15. d' Agosto, celebrò la Messa il P. D. Vincenzo del Giudice, Preuosto di quella Casa: il qual solennemente ancor' esso, assistendo l' Eccellentissimo Signor Vicerè, con molti cori di musica, benedì gli Abitini della immacolata Concezione: e dato il suo primieramente all' Eccellentissima Signora Vicereina, dinanzi all' altare, umilmente prostrata, distribuì tutti gli altri a vn gran numero di Signore, che in quel dì concorsero alla festa di quella Chiesa. Dopo la qual funzione, così il Vicerè, come la Signora Vicereina, di propria mano, si vollero registrare nel Rolo della Confraternità di questo santo Abitino.

S. II.

90 Hauenoano molti de' Padri Teatini portato addof-

Solenne Benedizione del S. Scapolare. 125

lo questo medesimo Scapolare, per lo spazio di venti e trent'anni. Perciocchè nel 1648. l'haueua preso l'Autore; e insieme con esso, con molto affetto e diuozione, tutto il Nouiziato de'santi Appostoli: D. Paolo Pignatelli, oggi Proposto di quella Casa: Giouambatista Coppola; che, fatta la solenne Professione, diè come vn' Angelino l'anima a Dio: D. Carlo Loffredo, oggi Vescouo di Molfetta: D. Carlo Coppola, oggi Preuosto in Roma nella Casa di S. Andrea: Francesco Coppola suo fratello maggiore professo, e Francesco Seuerino, che ancor' egli no, dopo la solenne Professione, finiron religiosamente la vita: e D. Francesco Moles, il quale oggi è de' più famosi Predicatori d' Italia. Dopo i quali, presero lo stesso Abitino, il P. D. Girolamo Pignatelli, fratello del Duca di Monteleone, e Zio del Signor Duca di Terranova; che visse e morì in Napoli con grandissimo odore di santità: il suo Nipote D. Carlo Pignatelli, oggidì Visitatore in questa Prouincia: D. Carlo Gonzaga: D. Benedetto Cappece: D. Giulio Caracciolo, oggi Arcivescouo d'Iconio; D. Carlo Maria Centurione: D. Carlo Maria Danesi: e prima de gli altri D. Pier Maria Lomellino, venuto da Roma per gli affari della M. Orsola. E all'esèplo di questi, eccitati molti Cauallieri, e Signore loro Parenti, vollero ancor' essi con molta diuozione lo Scapolare: massimamente il Padre del Vescouo, D. Mario Loffredo, Principe di Cardito, con la Principessa sua moglie, D. Leonora Cappece, e il suo primogenito D. Sigismondo, allora Marchese di Monteforte: D. Giouanni Caracciolo, Duca di Celensa, con la Duchessa D. Lucrezia d'Auolos, e molte altre, che per breuità si tralasciano.

91 Ma ora, che dopo la Bolla del santissimo Padre Clemente X. con tanta solennità l'haueuano preso tutti;

Magi-

126 Solenne Benedizione del S. Scapolare.

Magistrati, e tanti Cavalieri e Signore di Napoli, parue in ogni modo conueniente, che da tutti' Teatini, Padri, Cherici, e Laci, si riceuette con qualche solennità. E toccando per ragioneuolezza la funzione, al P. D. Piero Paolo Nobilione, già Preuosto Generale dell'Ordine, e ora Consultore, che si trouaua in questa Città (il qual cooperando al feruore del Signor Vicerè, haueua dato principio al santo Eremo delle Monache, e al Ritiramento de' Padri) si a gloria della santissima Vergine, e della sua immacolata Concezione, questa solenne Benedizione intimata, per gli noue di Settembre nella Chiesa della Concezione dell'Eremo. Nel qual dì, non potendo ritrouarsi presente il Signor Vicerè, per alcune sue graui occupazioni, venne ad assisterui l'Eccellentissima Signora Vicereina, con vn gran numero di Signore. E intanto douendo farsi a tutti qualche sermone, per non tediare tanta Gente in quegli estiuui calori, si diè a leggere a molti, per eccitargli a feruore, scritta in vn foglio la Prefazione che segue.

Ad esse omnes, & audite, fratres carissimi. Quis hodierna luce, exultanti animo, non accedat: & omni gaudio ac voluptate se perfundi non sentiat; ad subeundum, atque risè suscipiendum (quod Nostro Theatino ubique Ordini datum est) Immaculatè Concepta Virginis Scapularium inuitatus? Vt Dei Dona, qua alijs predicamus, atque promissimus, non postremi & infimi experiamur. Quis immortalì Deo gratias referre non satagat; qui benignè nostro Ordini contulit, quod ante diu pollicitus fuerat: & forsiter submissis obicibus, ac obstaculis potenter effractis, impleuit opere, quod disposuit; & expectationem existimationemque hominum superauit? Quis futurum fuisse aliquando non desperabat, ut adprobati leges, Generalibus in Comitij Eremum admitti, amittam ma-

Solemnem Benedictionem del S. Scapolare. 127

un Monasterium exstrui, Sanctimonialis Eremitas in eo de-
gere, Recessum Patrum institui, nostra etate, nostris hisce ocu-
tis, quotquot hodie vivimus & hic sumus, insuamur? Sed
demonum fraudes, & hominum prudentiam, Dei Consilium
viciis. Itaque perspeximus ad hanc Montem, Neapolim uni-
versam concurrere: Religiosorum hominum agmina, Proceres
ac Nobiles Viros, Matronas ac Virgines, Puellas & Pueros,
ac vicina turmatim Oppida, convenire: gestare calcem & la-
pides: ferri pondera, fustes, tabulas, & ligna conferre: ter-
ram effodere & asportare: subministrare sumptus: argenti &
auri offerre donaria: cibaria laborantibus largiri: à Prorege
ipso adificatores incendi: supplicatione omnium Magistratuum,
Eremitas includi: & in latitia signum, aenea tormenta om-
nia irremium, natium, turrum, & propugnaculorum explo-
di: & campanum as ubique concinere: & Concepta Virgi-
nis Scapularia, non sine inferni lemorum invidia & crucia-
tu, publicè benediri: ab Excellentissimo Segorbis & Cardona
Duce, Prorege; à Regio Collateralis eius Magistratu & Con-
silio, & à fidelissima Civitatis nostra Septem-Viris, in Dies
Pauli Maioris, & in S. Maria Angelorum, ab Excellentissi-
ma Proregina rui subiri. Quid hoc indicat, nisi quod olim
audivimus, & diducimus (hodieque fore confidimus, & spera-
mus) cunctum planè terrarum Orbem vestris cohortationibus
innotandum; & ad morum emendationem incensum ira? Er-
go agite fratres: animas excutate: Summi Dei, cui & beatissimus
Ordo noster inuicatur, Providentiam admiramini, & in illa
omnino confidite: & Maiorum vestrorum dicta recolite. Tam-
me nos externi derideant, qui quod alijs importunt, ipsi ne-
gligimus; caruleum Scapularium, quod ad honorem immacu-
lata Conceptionis nostra Virgines Eremiticolas deferunt, contra
omnem inferni dolam & Mundi nequissimam, veluti caelestem
stipem, certatim arripue. Ita certo certius Theatrum Or-
dinem,

128 Solenne Benedizione del S. Scapolare.

-dinem, auspicamur, imbutum iri ex alto virtutibus: ac Dei muneribus auctum, & animarum zelo disatum, in omnem Mundi angulum abitarum; ut Schismaticos, Hæreticos, Ethnicos, ad Romanam & Catholicam Fidem; peccatores ad bonam frugem; & ubique populos Christianos, ad pietatem & sanctiorem vitam, inflammet; ut ubiuis locorum ac gentium suavissimum illud Canticum audiasur: Laudetur sanctissimum Nomen Iesu, & sacrosanctum eiusdem Christi Corporis Sacramentum; & sis benedicta semper ab omnibus, B. Maria Virginis Puritas, & immaculata Conceptio. Prestante eodem Domino Nostro Iesu Christo; qui cum Patre, & Spiritu sancto, vivit & regnat Deus in sacula seculorum Amen.

92 Intanto essendosi raccolti' Padri, Chericci, e Laici di tutte le nostre Case, vici all'altare solennemente apparato, e accompagnato da Ministri, e da Chericci, e dal Maestro di cerimonie, il P.D. Piero-Paolo Nobilione: standogli attorno inginocchiati tutti' Religiosi dell'Ordine, alzò la voce col solito versetto, *Sis nomen Domini benedictum &c.* E stando in piedi, e riuolto loro, e alquanto verso l'altare, disse con diuoto affetto l'orazione seguente: *Oremus, fratres carissimi, Dominum Iesum Christum: ut qui, propter intercessionem B. Virginis, Theatinum Ordinem Instituto Apostolico condidit voluit, ac vivifico sanctæ Crucis signo munivit, & ad procurandam hominum salutem elegit; ita nunc, per Monialium Theatarum Eremum, & earundem Scapularium immaculata Conceptionis, quod illi contulit, ea virtute custodiat, ea visisset gratia, ea repleat sanctitate, eo Divini Amoris igne, zeloque Fidei & animarum inflammet, & ubique in mundo multiplicet; ut omnes, ubi fuerit, ad Dei amorem, terrenarum rerum contemptum, & Christianam perfectionem, ipsorum exemplis & cohortationibus, accendantur. Qui vivit & regnat in sacula seculorum. B. Amen.*

Solenne Benedizione del S. Scapolare. 129

93 Seduto poi il Celebrante si cantò l'Antifona, *Conceptio tua &c.* dopo la quale, disse i versetti, e l'orazione al modo di sopra; in cui mutò solamente queste poche parole: *Vt quicumque illud semel susceptum in nostra Religionem gestauerit; e mostrando poi a tutti lo Scapolare, soggiunse: Ecce salutis signum, Munimentum in periculis, & Arrha fœderis sempiterni. Accipite filij Scapularium istud Beatissima Virginis Mariae, ad honorem eius immaculatae Conceptionis: cuius meritis & intercessione, & Beati Patris Nostri Caietani precibus, deuotè in Theatino Ordine ad mortem usque perseverantes, ipsum seramus sine macula; & ab omni liberi aduersitate, ac peccati inquinamento mandati, & inferni flammis exempti, ac Purgatorio etiam igne citius absoluti, ad vitam perueniamus aeternam.*

94 Allora, s'accostò il P. Ordinario del luogo, D. Giovanni Damiano, Religioso di molti meriti, e diuotissimo della 'mmacolata Concezione, che in Napoli fè il Voto prima de gli altri Padri: e impose lo Scapolare al medesimo Celebrante; e dopo il riceuè ancor'egli dalle sue mani. Dopo vennero tutti i PP. Proposti delle Case, D. Gregorio Reyna, di S. Paolo; D. Paolo Pignatelli, de' santi Appostoli; D. Vincenzo del Giudice di S. Maria de gli Angeli; D. Antonio Origlia, di S. Maria di Loreto; D. Antonio di Sangro di S. Maria l'Auuocata, D. Michele Pignatelli di S. Maria della Vittoria; e D. Tommaso Seriale di S. Irene di Lecce. Seguirono appresso i PP. Visitatori, D. Giuseppe Morales, e D. Carlo Pignatelli; e poi tutti gli altri Padri, Cherici, e Laici, secondo l'ordine loro. E a ciascheduno di essi nel dargli l'Abitino, il P. Consultore diceua: *Accipe Scapularium sanctissima Conceptionis Beatae Mariae Virginis; ut, per intercessionem ipsius, ab inferni igne liber euadas, & securius citiusque peruenias ad vitam aeternam.*

R

E nel

130 Solenne Benedizione del S. Scapolare.

E nel fine disse l'orazione che segue: *Oremus. Suscipias nos Christus in numerum Electorum suorum: & Beata eius Genitrix Maria, tametsi indigni sumus, in filios speciales adoptet. Tum indulgeat nobis Deus, per mortem Virginis sui, & immaculatam Conceptionem B. Virginis, cuius Scapularium suscepimus hodie, quamdiu ipsum gestabimus, bene viuendi tempus, bene agendi locum, constantiam bene perseruandi, ex omnibus periculis euadendi gratiam, & ad Vitam aeterna hereditatem feliciter perueniendi. Et sicut Theatina Religio, & immaculata Conceptionis insigne, ac fraterna Caritas nos necit in terris; ita Omnipotentis Dei Pietas, qui vera Dilectionis est Auctor, nos cum fidelibus suis coniungere dignetur in Caelis.* E fè poi la solita Protestazione con dire: *Ad Tua verò Maiestatis pedes, o Caeli terraque Regina, prouoluti ex corde prosternimur, quotquot Tua immaculata Conceptionis Scapulare suscepimus; & in hoc sacro Templo, in hac nobis lata & fausta celebritate coacti sumus &c.* E fè finì la funzione con tanta edificazione di tutti, e diuozione al santo Abitino, che chi non l'haueua ancor riceuuto, il chiedea per ogni luogo da' Padri con grandissima istanza.

§. III.

95 Chiesero questo santo Abitino con molta istanza le Monache di moltissimi Monisterj; spezialmènte le RR. MM. Egeziache Riformate, che militano sotto la nostra santissima Vergine della Purità: alcune Madri Domenicane di S. Maria della Sapienza; fondate dalla Venerabil Madre Maria Carafa, Sorella del nostro santissimo Pontefice Paolo Quarto. E di bel nuouo, le Madri Francescane della santissima Trinità, a molte delle quali il benedisse l'Autore nella festa della santissima Concezione, che predicaua loro l'Auuento. Sopra tutte, le Signore del Riti-

ro

Solenne Benedizione del S. Scapolare. 131

ro fondato dalla Principessa di Mondragone; il dì della Purificazione della santissima Vergine, essendo Priora D. Faustina Piatti, che fù vna delle prime Signore, con le quali, quella santa Opera fù fondata: e oggi da Fondatrice e Superiora, è venuta a esser Nouizia del S. Eremito; dalla prima fino all'ultima, tutte vollero e presero dall'Autore, con molta diuozione, il santo Abitino; facendo tutte insieme, con voce alta, l'Obblazione di lor medesime alla Madonna di Purità, con tali parole: [Santissima Vergine Maria, immacolata Madre dell'Altissimo Dio, Sourana Imperadrice di tutte le Creature, e benignissima Auuocata de'Peccatori; io N.N. in questo solenne dì, consecrato alla vostra gloriosa Purificazione, dinanzi alla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, e di tutta la Corte del Paradiso, massimamente di san Michele Arcangelo, Principe della Celeste Milizia, di san Piero Appostolo, Principe della Chiesa, del Diletto Discepolo san Giouanni, del vostro Sposo san Giuseppe, de' vostri Genitori san Gioachino e S. Anna, del S. Padre Gaetano, e del S. Angel Custode; pentita con vero dolore delle mie colpe, v' inuoco e adoro come Madre e Gran Signora di Purità: e mi dedico in questo sacro Ritiro, a onor vostro, per serua e schiaua del vostro dolcissimo Figliuolo Giesù: a cui offerisco e dono il mio Amore, e tutto il Cuor mio: acciocchè rimanga purificato col vostro aiuto da tutti gli affetti, attacchi, e sozzure delle cose terrene. E desiderosa di viuere, e di morire, sotto il manto della vostra Protezione, riceuo oggi il santo Scapolare delle Teatine Romite, a onore della vostra immacolata Concezione: acciocchè in tal modo aggregata, e vnita a tutta la Religion Teatina, sia fatta partecipe di tutti' meriti de' Padri e Fratelli, e delle Vergini e

R 2

Mona.

132 *Solenne Benedizione del S. Scapolare.*

Monache di tutto l'Ordine de' PP. Cherici Regolari: e vna e moia in grazia del vostro Figliuolo Giesù, e debba cantare in tutta l'Eternità: Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità, e immacolata Concezione di Maria Vergine. Amen.]

96 Alla stessa maniera l'han riceuuto in molti altri luoghi. E in vn libro Spagnuolo intitolato, *La Pobreza enraquecida en el Hospital de los Pobres mendigos de baxo del titulo di S. Pedro y san Genaro*, composto in Napoli dal Signor Dottor Giuseppe Pandolfi, Eletto del Popolo, al foglio 83. si legge vna conclusione, che tradotta nel nostro Italiano è di questa maniera: [A 23. di Nouembre del 1671. Congregati i Signori Gouvernatori del Reale Ospitale de' Poueri mendici di basso del titolo di san Piero e di san Gennaro, nella solita Camera dell' Vdienza, si propose dal Signor Dottor Giuseppe Pandolfi, Eletto del fedelissimo Popolo, e vno de' detti Gouvernatori, come la pietà e diuozione dell' Eccellentissimo Signor D. Piero Antonio Raimondo Folch de Cardona, già d' Aragona, Duca di Segorbe e di Cardona, Vicerè di questo Regno di Napoli, hauendo fondata questa sant' Opera, così grata a Dio, e a gli huomini: doue infino a oggi si sustentano ottocento cinquanta poueri: e hauendola arricchita così di beni temporali, come anche di virtù, d' vn tesoro d' Indulgenze, e di molte Prerogatiue, ottenute da Sua Santità con Breui e Bolle. Il medesimo Eccellentissimo Signor desidera, che tutti ' poueri presenti e futuri di qualunque stato, e condizione, che stanno, e che staranno in questa S. Opera, riceuano aneh' essi la diuozione dello Scapolar benedetto della 'mmacolata Concezione: nel quale sia impressa la santissima Vergin Nostra Signora, con le insegne della sua sempre immaculatissima Concezione,

Solenne Benedizione del S. Scapolare . 133

zione, e col Bambin Giesù nelle braccia, nella medesima forma, che si vede la sua Statua, fatta dalla Reuerenda M. Orfola Benincasa, nella sua Chiesa di basso al Monte di san Martino. La quale Statua ogni anno si venera, con molto ossequio, da questa fedelissima Città, e particolarmente dal fedelissimo Popolo e Piazze, per hauerfi eletta la detta Gran Signora per particolar Protettrice, e Auuocata, in tutte le sue necessità e pericoli. E ancora nel medesimo Scapolare sia il Ritratto di san Gaetano, che stia inginocchiato a' piedi della Vergine, pregando per noi altri. Il che s'è concesso a tutta la Religione de' Teatini, a istanza del medesimo Eccellentissimo Signore, per la Santità di Papa Clemente X. E dopo con molta pompa e apparato, con Cappella Reale, nella Chiesa di san Paolo Maggiore, s'è riceuto dal detto Eccellentissimo Signore, dalla fedelissima Città, da tutto il Baronaggio, e anche da tutti' Ministri e Tribunali. Col quale Scapolare stà comunicata la partecipazione di tutta la Religion Teatina, a chi lo riceue. Intesa la detta proposizione da' detti Signori Gouvernatori, tutti han votato, senza alcuna difficoltà, che si diano grazie a S. E. dal medesimo Signor'Eletto del Popolo, della memoria, che tiene del cōtinuo in fauorir questa santa e Real Casa, così di ricchezze vmane, come ancora diuine: e che in detta conformità, da oggi auanti, tutti' poueri riceuti in questo Reale Ospizio: così le Monache e le Fanciulle del Collegio, come tutte le Donne e Fanciulle del Conseruatoio Grande: i Poueri accasati, gli Huomini sciolti, i Fanciulli: e tutti quei, che da oggi auanti si riceueranno; confessati e comunicati vadano con ripartimento in più d'vna volta, con modestia e diuozione, a vna delle Chiese de' Reuerendi Padri Teatini, a riceuere il detto **santo**.

134 *Solenne Benedizione del S. Scapolare.*

santo Scapolare: pregando i Molto RR. Padri Superiori, che glie'l benedicano, e diano, con le solite cerimonie d'vna tal funzione. E per le persone, che non possono andare in dette Chiese, come son le Monache, e altri, che terranno legitimo impedimento, o a coloro che non si permette l'uscire da quell'Ospizio, che si compiacciano i detti M.RR. Padri Superiori, di mandare alcun di loro al detto Ospizio, a dare il detto santo Scapolare, acciocchè il riceuano tutte e che si compiacciano ancora darlo a tutti ' Signori Gouvernatori, presenti, e futuri: e a' Ministri del detto Reale Ospizio, che terranno la diuozion di riceuerlo. E che in questa conformità, si supplichi a S. E. d'interporre i suoi fauori co'detti Molto RR. Padri: acciocchè faccian la detta carità di dispensare a' suddetti vna tanto santa diuozione. Imperocchè hauendola impetrata S. E. è douere, che si dia a tutti del detto Ospizio, come fondato e stituito da lui.

In questa medesima conformità, S. E. il domandò a' detti Padri Teatini, i quali con molta carità hanno già incominciato a concedere il detto santo Scapolare a' poveri del detto Reale Ospizio, e tuttauia profeguono a darlo.]

Giuseppe Pandolfi.

Giuseppe Castaldo.

Giuseppe d' Ambrosio.

Flaminio Spiezie.

Marco-Antonio Tizano.

Gouernatori.

Infino a quì il Signor' Eletto del Popolo nel suo libro Spagnuolo.

97 Ma perciocchè le Madri della Congregazione Teatina, le quali doueuan esser le prime di tutti, haueuano desiderio di pigliar questo santo Scapolare, con qualche solennità; parue al P.D. Giovanni Damiano, lo-

ro

Solenne Benedizione del S. Scapolare. 135

ro Ordinario, di aspettare il ritorno in Napoli del M. R. P. D. Gaetano Garimberto, Proposto Generale dell'Ordine. Il qual ritornato dal visitar le nostre Case, che sono in Sicilia, Calabria, e Puglia; venne il giorno di Pasqua a diceffette d'Aprile: e con le allegrezze della Resurrezion del Signore, hauendo dichiarata Proposta, con la maggior parte de' voti, D. Maria Caterina Martinelli, e sua Vicaria D. Teresa Porzio, benedisse solennemente gli Scapolari, e di sua mano li diede a ciascheduna di quelle Vergini; le quali s'erano preparate e riceuerlo, con molta diuozione.

98 Ma perciocchè alcuni domandano, da chi debbano benedirsi gli Scapolari, se da tutti ' Padri Sacerdoti, o solamente da' Superiori dell'Ordine; benchè la Bolla di N. Signore Clemente X. sia ampia, e conceda la facultà con parole generali: *Clericis Regularibus Theatinis nuncupatis Scapularia parua carulei coloris huiusmodi* (cioè delle nostre Romite, a onore della santissima Concezione, come dice più sopra) *benedicendi, illaque Christi fidelibus, sicut pramittitur, distribuendi licentiam & facultatem, auctoritate & tenore presentis, tribuimus, & imperimus; a* ogni modo pare a me, che dobbiamo in ciò regolarci nel modo, che i Dottori de' Padri Carmelitani cauano di douer conformarsi a quello, che Papa Sisto V. prescrisse a' Padri di san Francesco, nella benedizion de' cordoni. Onde le Costituzioni de' Padri Carmelitani dichiarano nella 4. parte al capitolo 28. e il P. Lezana nel suo *Maria Patrona* al capo dodecimo nu. 21. *Superiorem qui potest Habitum benedicere, & hanc facultatem delegare, esse Generalem Ordinis pro tota Ecclesia, Prouinciales pro suis Prouincijs, Priores verò Locales posse quidem id facere per se ipsos, non tamen alijs delegare hanc facultatem.* E soggiugne: *Debers autem*

136 Diuozione de' PP. Certosini al S. Scapolare.

autem dari tale Scapolare vel Habitum à Superioribus Ordinibus, colligitur à simili de Chorda Dni Francisci, quam debere similiter à Superioribus eiusdem Ordinis dari Confratribus eius Confratria expressit Sixtus Quintus in Bulla Diuina Charitatis Anno 1587. appresso il Rodrigo nel primo tomo delle quistioni de' Regolari nel primo articolo della 58. E così tengono F. Piero Lucio nel compendio delle storie Carmelitane, e F. Tommaso di Giesù nel libro 2. della Confraternità al capitolo 4. Ma auuertisce finalmente il P. Lezana, che è necessario, chi riceue lo Scapolare che si scriua nel libro della Confraternità, come nota il Rodriguez nel luogo citato, e Flauio Cherubino nel Compendio delle Bolle, in Sisto V. nu. 13.

99 Finalmente, è da notarsi, che sicome i PP. Certosini professano segnalata diuozione alla 'mmacolata Concezion della Vergine. Onde prima della Bolla di Sisto IV. vietarono il nome di santificazione, così affermando Dionisio Cartusiano nel 3. dist. 3. quist. 1. *Festum ipsius, non sub nomine Sanctificationis, sed Conceptionis celebrandum est, sicut & hodie celebrat Ecclesia: ita etiam Ordo noster Carthusiensis celebrare videtur.* Il qual Dionisio (come scriue il Tritemio, e il Card. Bellarmino, *de Scripturis Ecclesiasticis*, scrisse l'anno 1450. prima delle strauaganti di Sisto IV. come offerua il P. Velazquez *de Maria immaculatè concepta* nel libro 4. dissertazione 9. annotazione 1. foglio 363. e il P. Mendo *de Iure Academico*, nell'Appendice al foglio 462. n. 124. così ora segnalatamente eccitati, per l'atto ancora, che sempre hanno professato alle Madri della Congregazion Teatina, e per l'vnione di spirito, che hanno con le nostre Romite; molti di loro hanno chiesto con grandissima istanza questo nostro santo Abitino della immacolata Concezione.

S. IV.

100 Dopo la solennità, che habbiamo descritta, incominciò a benedirsi e distribuirsi il santo Abitino, in molte Città e luoghi del mondo, attaccandosi alle porte di molti, che l'haueuano addosso, la 'mmagine di Nostra Signora col Bambin Giesù nel braccio sinistro, con le insegne della sua immacolata Concezione, col santissimo Sacramento dinanzi al petto sostenuto da gli Angeli; col santo Scapolare nella man destra, e con san Gaetano a' suoi piedi; sopra e sotto la quale stanno impresse queste parole: *Guardia delle Case, Armadura delle Persone, e Insegna della nostra Professione, è il santo Scapolare delle Teatine Romite della 'mmacolata Concezione. Chi l'haurà dica cò Diuozione: SIA LODATO GIESV e il santissimo SACRAMENTO dell'Altare: e Benedetta la PVRTA e IMMACVLATA CONCEZION DI MARIA. E per mano di san GAETANO mio Protettore, dò loro il Cuore, e l'Anima mia.* Intanto però, tenendo le nostre Madri, nella Congregazione e nel Romitaggio, priuatamente, senza culto veruno, per lor consolazione, come le fosse viua, e dimorasse con esse, vna Statua al naturale della lor Madre: nel modo appunto, che in vita soleua stare astrata nella sua sedia con le ruote, e ascoltare dal finestrino della sua cella, secondo che il suo Padre Confessoro le comandaua, le suppliche e le preghiere delle persone diuote, che ne faceuano istanza; parue a tutte cosa degna e conueniente, che sicome le teneuano in capo quella stessa Berretta Chericale, che san Filippo le pose con le sue mani: così ora che il santo Scapolare della 'mmacolata Concezione era stato approuato, e si portaua con tanta diuozione da tutti, se le douesse porre nel petto, non già nascoso, come da noi si porta, sotto la tonacina nera, ma pubblico e palese a gli occhi di tutti, sopra la

S

sua

138 *Del S. Scapolare posto alla M. Orsola,*

sua medesima uesta, con la immagine della santissima Vergine della sua propria Chiesa, col Bambin Giesù, e san Gaetano inginocchiato nel modo che habbiamo detto; e col santissimo Sacramento dinanzi al petto della medesima Gran Signora, sostenuto da gli Angeli. Il che le diè tanta grazia, e le fù di tale ornamento, che il vederlielo in quella forma, reca a tutti grandissima reuerenza e diuotione. Onde lo stesso parimente s'è fatto in vn'altra statua, mandata dal Signor Consigliere D. Pier Guerrero e dalla Signora sua Moglie, alle Madri della Città di Palermo; nel modo che le Vergini della Congregazione di Napoli scrissero in vna lettera di questo tenore: *Sia lodato il santissimo Sacramento; e benedetta la Purità e immacolata Concezione di Maria Vergine.*

RR. in Cristo Madri, e Sorelle carissime.

101 La Signora Baronessa D. Nicoletta, Moglie del Signor Consigliere, D. Pier Guerrero, Cavaliere (come i nostri Padri e tutti ci attestano) di gran bontà, di molte lettere, e di nobilissimo nascimento, è delle RR. VV. tanto affezionata e diuota, che con molta nostra consolazione, predica in ogni luogo le lor virtù; e senza tediarsi di salir con la sedia alla nostra Montagna, non hà maggior godimento, che di far le sue diuotioni nella nostra Chiesa della santissima Concezione, o della Congregazione, o dell'Eremo; confessarsi col nostro P. D. Antonino Ventimiglia, Confessore delle nostre Romite; e prender la benedizione dalla santissima Vergine il Sabato, assistendo col medesimo Signor Consigliere alla nostra Messa cantata. Onde, con sua grande ammirazione e compiacimento, hà vdiuta la certezza e sicuranza che noi tutte habbiamo de' felicissimi progressi, che col tempo le RR. VV. douranno fare in cotesta Città: e l'osseruazione, da noi fatta, de' traugli, co' quali il Signo-

re

Del S. Scapolare posto alla M. Orsola. 139.

re, per suo alto giudizio, s'è degnato di esercitarle: acciocchè la lor fondazion di Palermo non sia punto dissimile e differente dalla nostra fondazione di Napoli: doue fanno le RR. VV. quello che massimamente si patì con lo'nterdetto di sette anni continui: ne'quali, uscendo alcune volte dal nostro Monistero, andauamo alle Chiese de'nostri Padri, e per nostra maggior tribulazione non voleuano confessarci. E già vediamo, che il lor principio è stato in tutte le cose similissimo al nostro: massimamente, come intendiamo, nel numero delle prime otto Fondatrici, che fecero la lor pubblica Obllazione in san Giuliano, quante appunto furon le nostre prime, e quante furon le persone da Noè ferrate nell'Arca: che perciò la nostra Madre nomaua i suoi Monisterj Arche della rinnouazione del mondo, e fortezze delle Città: come nella prima lor Madre Proposta di nome D. Cristina e Vedoua; essendo stata la prima Superiora della nostra Congregazione di Napoli vna D. Cristina, e Vedoua, Sorella della medesima nostra Madre. Nè la solennità della loro fondazione fù senza gran mistero l'anno 1651. nella seconda Domenica di Quaresima, correndo quel santo Euangelio, in cui il glorioso san Piero Appostolo (che non solamente è il principal Protettore della Religion Teatina, ma della nostra Congregazione) disse quelle parole: *Faciamus tria tabernacula*, per dinotar con felicissimo auspicio le tre loro fondazioni, che doueuano farsi, della Congregazione, del santo Eremo, e del Ritiramento de'nostri Padri. Le quali la nostra Madre, essendo fanciulla, disegnò in questa nostra Montagna, con gittar le tre pietre, e con dire, *Hic locus*, alla prima; *Sanctus est*, alla seconda; e alla terza, oue ora è la Casa de' nostri Padri, *Vbi orat Sacerdos*. Veggendo però la detta Signora la bella Statua al naturale, che noi per nostra

140 *Del S. Scapolare posto alla M. Orsola.*

consolazione teniamo , della nostra Madre , vestita nella sua sedia , e nel modo stesso , ch'ella vsaua con noi , entro a vna nicchia fabbricata delle tauole del suo letticiuolo , col suo cristallo dinanzi; ne hà voluta fatta vn'altra simile , per mano d'vn'eccellente artefice , per mandarla alle RR. VV. la qual l'è riuscita bellissima : e hà voluto che noi gliela vestissimo nello stesso modo , che vestiu la nostra Madre . Onde noi , per secondare al suo gusto , e per consolazion delle RR. VV. non solamente l'habbiamo vestita nel modo stesso della nostra medesima Statua , che è quello appunto , che in sua vita vsaua la nostra Madre , secondo che se ne legge la nostra attestazione con Giuramento nel Compèdiolo Ragguaglio del nostro P. Maggio al foglio 59. ma , per quanto s'è potuto , l'habbiamo vestita delle sue proprie veste : e tal'è la tonaca in buona parte , il velo , e la cuffia . E perciocchè in capo alla nostra Statua le stà la propria Berretta che san Filippo Neri li leuò dal suo capo , e pose con le sue mani in testa alla nostra Madre , comandandole che con la stessa Berretta in capo venisse ed entrasse in Napoli , come appunto fecela nostra Madre : hauendo il nostro P. Maggio scucita la fodera della detta Berretta , e tenendola appresso di sè per mandarla poi alle RR. VV. veggendo ora il gran feruore di questa Signora , se n'hà voluto priuare . Onde noi l'habbiamo cucita a vna Berretta simile a quella del Santo , e l'habbiamo posta in capo alla medesima Statua: acciocchè venga la nostra Madre in Palermo, mandata alle RR. VV. da noi , nel modo stesso che venne in persona da Roma a Napoli , mandata da san Filippo . E acciocchè niente le manchi ; quel santo Scapolare della immacolata Concezione della santissima Vergine , che , per insegnamento della medesima nostra Madre , si porta da noi sotto la tonaca nera ; ora che ci è stato approuato
con

Del S. Scapolare posto alla M. Orsola. 141

con vna Bolla dalla Santità di Nostro Signore Clemente X. e con facultà a' nostri Padri di poterlo benedire e dispensare a tutti ' fedeli ; ci è paruto conueniente di metterlo alla nostra Madre scopertamente sopra il suo petto, come vn prezioso gioiello : essendo questa la più cara e preziosa cosa, che ella habbia hauuta in tutta la vita sua. Dono, che le fù fatto da Dio, a bene di tutto il Mondo, per hauer voluto dimostrare con esso, quanto sia per essergli accetto lo 'nstituto delle nostre Teatine Romite della 'mmacolata Concezione, delle quali è lo Scapolare: per lo singolar Voto, che fanno, di non trattar con persona alcuna di fuori, nè con parole, nè con cenni, nè con lettere, nè con ambasciate. Che perciò hanno preso questo santo Abitino con Cappella Reale il Signor Vicerè, e tutti ' Ministri e Magistrati, e massimamente gli Eletti della Città, nella Chiesa di san Paolo: la Signora Vicereina con tutte le Signore, nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli: tutti ' nostri Padri pubblicamente per mano del P. Consultore D. Piero Paolo Nobilione, nella nostra Chiesa dell'Eremo: tutte noi per mano del M. R. P. Generale D. Gaetano Garimberto. E il simile si fa oggi in altre Città. Ma ritornando alla statua della nostra Madre, dee riceuerfi dalle RR. VV. con grandissimo giubilo: perciocchè noi speriamo, che non solamente sarà loro di grandissima consolazione, ma ne vedranno quegli ammirabili effetti, che hanno sperimentati da vna simile statua le nostre Romite. Massimamente che il demonio non hà lasciato di dimostrare il cruccio e la rabbia, che ne sente; attribuendosi comunemente al suo sdegno alcuni romori, spezzamenti, e riuersamenti di cose stranamente auuenuti, al medesimo tempo. Finalmente noi ci siamo assai consolate con la relazione, che habbiamo hauuta, delle qualità e virtù di tutte le RR. VV. e massimamente-

141 *Del S. Scapolare posto alla M. Orsola.*

mente, che la M. Proposta sia nostra Napoletana, e ch'essendo fanciulla fù menata alla nostra Chiesa dinanzi alla nostra Madre, che allor viueua, la qual dimostrò gusto particolare della sua vista, con segni di speciale allegrezza, assicurando la Madre dell'ottimà riuscita, che fatta haurebbe la sua figliuola, con alta prouidenza costà condotta con se dalla Signora D. Loisa Siluera di pia memoria, e da S. D. M. destinata a esser capitana e condottiera di coteffa felice squadra &c.

AUCTORIS ADMONITIO.

Lector aduerte, in hoc libro, non pauca me attingere, quae sanctitatem alicui videantur adscribere: perstringo nunquam aliqua gesta, quae cum vires humanas superent, miracula videri possunt, praesagia futurorum, arcanorum manifestationes, illustrationes, & si qua sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eius intercessione collata diuinitus: demum nonnullis sanctimonia videor appellationē tribuere. Verū hac omnia ita meis lectoribus propono, ut nolim ab illis, accipi, tanquā à Sede Apostolica examinata, atque approbata, sed itaque qua à sola suorum Auctorum fide pondus obsineant; atque ad cō aliter, quā humanas historias. Proindeq; Apostolicū S. Congregationis S. R. E. & Vniuersalis Inquisitionis Decretū Anno 1625. editū, & 1634 cōfirmatū, integrè atq; inuiolabiliter iuxta declarationē eiusdē Decreti à SS. D. N. Urbano VIII. anno 1651. factā seruari à me omnes intelligās; nec velle me vel culiū, aut venerationē aliquā per has meas narrationes ulli arrogare; vel famē aut opinionē sanctitatis inducere, seu augere, nec quicquā eas existimationi adiungere, nullūq; gradū facere ad futurā aliquādo eius Beatificationē, vel Canonizationē, aut miraculi cōprobationē: sed omnia in eo statu à me relinquit, quē seclusa hac mea lucubratione obsinerēt; nō obliāte quocūq; longissimi tēporis cursu. Hac itā sactē profiteor, quā decet iū, qui Sedis Apostolicae obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptiōne, & cōtione dirigi. Ego D. F. acilicus Maria Magius C. R.